QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-941 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 13 Marzo 1954
Anno X - Numero 62
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo le drammatiche dimissioni del capo della polizia

Le indagini del ministro De Caro per appurare tutte le responsabilità

Un incontro con il Questore di Roma e con il colonnello dei Carabinieri, Pompei - Martedì riunione del Consiglio dei Ministri e probabile nomina del nuovo dirigente delle forze di P. S. - Scelba esporrà alla Camera i risultati delle inchieste e dei procedimenti giudiziari

Fare pulizia

Roma, 12 marzo.

Abbiamo avuto questa sera, dalle sei alle sette, l'occasione di intrattenerci con l'on. Scelba. Nell'interesse delle aziende giornalistiche gli era stato sottoposto per esame un problema di carattere tecnico, ed il Presidente ne ha trattato con la ristretta delegazione ammessa nel suo studio, mostrando di conoscerlo in tutti i suoi particolari. Senza bisogno di ricorrere ad appunti o a documenti, citava cifre e fatti con sicurezza di memoria e precisione di dati. Spesso rideva.

E' facile comprendere come la sede non fosse adatta per volgere la conversazione sull'argomento del giorno, e cioè sull'impresa di moralizzazione della vita pubblica che il governo si appresta ad affrontare. Nessuno dei presenti avrebbe avuto il coraggio di prendere un'iniziativa che sarebbe parsa una mancanza di riguardo, un venir meno alle regole di quel galateo giornalistico che, nonostante tutto, esiste. Ma è stato Scelba ad incoraggiare: pareva che desiderasse di venire interrogato come è normale desiderio in chi ha di potere, in coscienza, esaurientemente rispondere.

Aveva un modo tutto suo, molto ingegnoso, di arrivare a toccare l'argomento della pubblica moralità, muovendo da lontani punti di partenza che per chiunque altro non avrebbero forse consentito la possibilità di un collegamento: ma per Scelba, stasera, tutto finiva a confluire nell'alveo della moralizzazione del costume: tutto, un disegno di legge di iniziativa parlamentare, un provvedimento tributario, un proposito di fornire libri scolastici gratuitamente agli alunni delle elementari, un incoraggiamento alle pubblicazioni di sicuro valore culturale; tutto finiva in termini di costume da risanare.

Dava fiducia ascoltare da lui che l'elemento determinante, la scelta fra differenti soluzioni di un problema, fosse sempre e soltanto quale di esse potesse dare un maggior contributo alla moralizzazione del Paese: si sente qualche volta da un governante mettere in primo piano il pareggio del bilancio, o l'incremento della produzione, o lo sviluppo dell'agricoltura; da Scelba sentivamo riaffermare la necessità pregiudiziale di fare pulizia: il resto, tutto il resto, sarebbe venuto dopo, ed era in ogni modo condizionato da quell'esigenza iniziale.

Con la fiducia, com'era logico, è poi venuto anche il coraggio di parlare dell'argomento pericoloso. Un facile coraggio, a dire il vero, perchè alla fine della riunione è stato Scelba stesso a dichiarare: «Sul suo giornale ho letto stamattina alcuni apprezzamenti sull'opera dei carabinieri. Sotto l'apparenza dello scherzo, c'era la verità». La verità è nel fatto che gli istituti e gli organi fondamentali dello Stato sono in sostanza sani. A dispetto di talune apparenze sconfortanti, gli strumenti sono validi ed efficienti; sotto le incrostazioni, il metallo è ancora buono. Uomini di governo onesti e coraggiosi hanno tuttora la possibilità di servirsene, e, se una sorpresa ci possiamo aspettare, è quella che ci farà vedere con quanto entusiasmo, con quanta capacità, con quanta prontezza gli organi vitali dello Stato risponderanno alla chiamata.

Il problema di fondo è di scoprire e di far lievitare quelle grandi riserve di onestà, quel patrimonio di rettitudine che costituisce l'ossatura stessa della società italiana, in tutte le sue classi, a prescindere solo da alcuni gruppi e strati facilmente individuabili, e che la grande maggioranza dell'opinione pubblica ha del resto già individuato, traendone motivo di infrenabile scandalo. La stessa violenza della reazione è un eccellente sintomo, perchè solo se ci fossimo trovati di fronte ad un'apatica rassegnazione avremmo potuto parlare del nostro Paese e del suo destino in termini di catastrofica disperazione.

Ciò avrebbe infatti significato che tutti siamo complici delle furfanterie di una banda di mediocri profittatori, avventurieri da strapazzo che non possono neppure aspirare a quella sinistra aureola che conferiscono le grandiosità criminali. Non c'è grandezza in questa corruzione, ma soltanto il sudiciume di miserevoli complicità al servizio di piccole furberie disgustose: e proprio, infatti, è la meschinità degli interessi che a volta a volta erano in gioco quella che ha consentito il perpetuarsi delle colpevoli tolleranze. Oggi, percossa dalle rivelazioni, la pubblica opinione ha intimato il suo basta.

Nessuno oggi è più disposto ad ammettere che non ci sia la possibilità di fare luce, avvenga quello che può e che deve accadere. C'è una curiosa sfida che il marchese Montagna sembra stasera aver lanciato non tanto all'opinione pubblica quanto alle autorità, avendo fatto avvertire che, se egli parte alla riscossa, può anche succedere il finimondo. Nessuno trema davanti a questa minaccia. Ci sono ancora in Italia, in numero sufficiente, colonnelli dei carabinieri che non esitano a compiere il loro dovere fino in fondo, ma soprattutto c'è una stragrande numero di magistrati e di funzionari che non domandano di meglio che una larga pulizia che li sollevi dal rischio di una generalizzazione della disistima.

Sono forze che attendono di scendere in campo al servizio della morale pubblica, e ad esse basta d'essere guidate ed incoraggiate. Il presidente Scelba ha dato l'annuncio dei suoi propositi, ed all'annuncio ha fatto seguire le prime prove. Anche nel corso della conversazione odierna al Viminale, se qualche cosa traspariva dalla sua calma esteriormente perfetta, erano segni e sprazzi di impazienza di far per la sua parte il suo dovere: che poi consiste, essenzialmente, nell'esigere che ciascuno faccia il proprio.

Vittorio Gorresio

Un'inchiesta fiscale ordinata da Tremelloni

Il ministro De Caro incaricato delle indagini (Telef.)

Roma, 12 marzo.

L'ufficio del capo della polizia, al secondo piano del Viminale, proprio sopra l'ingresso principale, è restato per tutta la giornata vuoto. L'ultimo titolare aveva provveduto nella stessa nottata, subito dopo aver firmato la lettera di dimissioni, a passare le consegne al suo «vice», che assumeva interinalmente l'incarico, ed a ritirare le sue carte personali. Aveva così chiuso rapidamente, sbrigando senza por tempo in mezzo le ultime formalità, quella che ricorderà probabilmente come la pagina più burrascosa della sua carriera.

Tempestose e drammatiche sono state di certo le ore intercorse tra le sette di ieri sera, quando fu annunciata ufficiosamente la presentazione delle dimissioni, e le due di stamane, quando il capo ufficio stampa del Viminale dettò finalmente ad un collega della sala stampa (che per far più presto lo dettava, a sua volta, a tutti noi che gli stavamo attorno) il testo del comunicato ufficiale.

Nello studio di Scelba

Alle sette l'avv. Pavone stava appena entrando nello studio di Scelba, ma aveva avuto già un lungo colloquio con il capo della segreteria del Presidente, ed era stato dopo questo primo colloquio che si era cominciato a parlare delle imminenti dimissioni. Ma il capo della polizia doveva nutrire ancora dei dubbi sull'opportunità del suo gesto, oppure — come è più probabile — si preoccupava di allontanare da esso qualsiasi ombra che potesse autorizzare il sospetto di una sfiducia o deplorazione.

E' un fatto, comunque, che nemmeno l'ora e tre quarti di colloquio che aveva con Scelba riusciva a fugare completamente quei dubbi e quelle preoccupazioni. Occorreva trovare una formula onorevole e soddisfacente. Il Presidente, da parte sua, aveva bisogno di ulteriori delucidazioni ed aveva, allo scopo, una serie di colloqui telefonici con alti funzionari ed uomini politici. I segretari si davano intanto da fare per stilare un comunicato esauriente e misurato quanto occorreva. E, mentre da tutte le parti si insisteva per avere notizie, le ore passavano. Sino a fare le due di notte, quando si dava infine il via al testo che si è detto.

E' un testo dal quale il funzionario dimissionario esce, per così dire, con tutti gli onori, e proprio per questo non tutti ne sono rimasti soddisfatti. I repubblicani, ad esempio, hanno considerato «inopportuno» che da parte governativa si siano definite come «un ulteriore titolo di benemerenza» queste dimissioni che, «dopo le sconcertanti rivelazioni dei carabinieri, l'opinione pubblica aveva già considerato un gesto elementarmente necessario». E' vero — aggiunge peraltro la Voce Repubblicana *— «che forse si è voluto evitare la critica di avere ingenerosamente infierito su un alto funzionario che può avere avuto molti titoli alla riconoscenza ed al rispetto dello Stato. Ma questa pur lodevole preoccupazione ha avuto l'effetto di aderire nell'aspetto esteriore quello che, in sostanza, non era e non poteva essere che un provvedimento di condanna».*

«Se le dimissioni di Pavone — rileva dal canto suo l'Italia — fossero state annunciate un paio di giorni prima, si sarebbe tolta dalle mani degli avversari della democrazia un'arma propagandistica che ha una presa notevole sull'opinione pubblica. I provvedimenti debbono precedere e non seguire il clamore comunista, per non fare a questi attribuire il facile merito di averli imposti contro la volontà delle sfere dirigenti».

Comunque, questa è acqua passata. Ha il suo interesse, certamente, cercare di ricostruirne il corso. Ma occorre non dimenticare che le dimissioni del capo della polizia hanno costituito l'avvio e non la conclusione di quella campagna di moralizzazione della vita pubblica nella quale si sono ormai impegnati Governo, Partiti, Parlamento, stampa, opinione pubblica.

Il compito di De Caro

Si possono già delineare gli strumenti fondamentali con i quali questa campagna sarà perseguita. Da una parte vi è il processo Muto, con tutti gli sviluppi giudiziari che potrà avere e gli ulteriori procedimenti penali che potrà filiare. Dall'altra l'inchiesta amministrativa che è stata affidata al Ministro senza portafoglio, De Caro, e quell'altra inchiesta di carattere fiscale, meno appariscente, ma — a quel che si assicura — altrettanto decisa, che sta compiendo il Ministero delle Finanze attorno ai redditi del Montagna e delle altre persone implicate nell'«affare».

Di quest'ultima abbiamo stasera una prima risultanza, che giunge non nuova, ma che ha tuttavia una sua importanza indicativa. La Tributaria avrebbe, cioè, accertato che non risulta da nessuna parte che il Montagna abbia denunciato alcun reddito, ad eccezione delle settecentomila lire annue di imponibile su cui paga l'imposta di famiglia a Roma.

L'attesa più ansiosa, naturalmente, è per l'inchiesta di De Caro. Se il Ministro accerterà elementi positivi su connivenze, illeciti guadagni, favoritismi o altro a carico di funzionari dell'Amministrazione dello Stato, da soli o in accordo con elementi estranei all'Amministrazione, egli sottoporrà al Consiglio dei Ministri i provvedimenti disciplinari del caso ed al Parlamento i provvedimenti legislativi che si rendessero opportuni. Salva sempre, naturalmente, l'eventuale azione giudiziaria.

De Caro ieri era a Benevento e lo si dovette ricercare a lungo telefonicamente per comunicargli l'incarico che gli era stato affidato. (Ed anche questo ha concorso al ritardo con cui fu data la comunicazione ufficiale). Aveva stabilito di rientrare a Roma lunedì, ma anticiperà quasi sicuramente il ritorno. Anzi, pare che abbia già fissato per domani un incontro col Questore di Roma, Musco; primo abboccamento nel corso del quale saranno passati in rassegna fatti, ipotesi, supposizioni ed elementi di critica emersi durante la vicenda Montesi ed il processo Muto.

Una traccia utilissima sarà data, ovviamente, dal rapporto dei carabinieri del quale, presumibilmente, De Caro approfondirà la materia direttamente con il colonnello Pompei. In proposito un portavoce dei repubblicani (che si mostrano tra i più combattivi sostenitori della campagna) criticava stasera l'atteggiamento del Procuratore della Repubblica che non si è premurato di sollecitare dai carabinieri un approfondimento delle indagini, e ricordava: «Nel campo delle complicità amministrative che il rapporto lascia intravvedere, il colonnello Pompei sarà obbligato a uscire dal generico e a precisare tutto quel che si sa; ma altrettanto deve fare l'autorità giudiziaria per quel che riguarda le responsabilità penali».

Si vedrà. Ciò che per il momento va detto, ad onore della classe dirigente ed a tranquillizzazione di tutti, è che, sia nel governo che tra i partiti ed i parlamentari della maggioranza democratica, si nota un impegno rigoristico, una volontà decisa di far luce completa su ogni settore in modo da diradare una volta per tutte, ed a qualsiasi costo, l'atmosfera che si è addensata sul Paese. «La scopa» è il titolo significativo dell'articolo che il vice-Presidente del Consiglio, Saragat, ha scritto per La Giustizia *di domattina. E il contenuto è ancor più significativo.*

«Il Presidente del Consiglio, nel suo alto senso di responsabilità — vi si legge — ha affidato al ministro De Caro un arnese indispensabile in ogni casa ben ordinata: la scopa. Mentre il presidente del partito liberale, da quel fior di galantuomo che è, si appresta a maneggiarla con energia, possiamo esporre alcune considerazioni». E le considerazioni sono queste: «In Italia vi sono troppi cialtroni che fanno i loro sudici affari senza correre quei rischi che simili cose dovrebbero comportare... Ciò che in ogni caso è inammissibile è che questo torbido mondo possa colludere in qualsiasi maniera con coloro che hanno il compito di tutelare i cittadini onesti, di difendere i lavoratori... Canaglie, purtroppo, ce ne sono sempre state e ce ne saranno sempre. Ma sarà titolo d'onore di questo governo combatterle e debellarle con l'energia richiesta dalla loro crescente tracotanza. E' semplicemente mostruoso valersi degli scandali per tentare di insidiare quella forza politica che, con la libertà di parola, di stampa, di riunione, di voto, con la pubblicità dei dibattiti, con la forza irresistibile della pubblica opinione, può ricollocare nei cardini un mondo ancora scardinato dalle vicende di una ventennale dittatura e di una tragica guerra».

I dirigenti liberali si sono riuniti stamane ed hanno anch'essi esaminata la situazione. Hanno preso atto con viva soddisfazione dell'affidamento al loro presidente dell'inchiesta amministrativa, e lo si è considerato come un riconoscimento di quella tradizione di serenità, onestà e giustizia di cui si gloriano i liberali. Il reggente la segreteria, Leone Di Tavagnacco, ha dichiarato che l'indagine va svolta rapidamente, nel modo più ampio, per accertare tutte le responsabilità di competenza amministrativa e precisarle all'opinione pubblica in ansiosa attesa.

Interrogazioni al Governo

Tra i d.c., lo si è già detto, vi è un eguale stato d'animo. Qualcuno di loro, anzi, si è lamentato dell'atteggiamento del quotidiano ufficiale del partito che nei giorni scorsi aveva cercato, come si suol dire, di «minimizzare» il caso, e si è rivendicato come un titolo d'onore per il partito quello di potere affrontare, senza perplessità, qualsiasi indagine e di sapersi liberare delle persone indegne che possano essersi infiltrate nelle sue file. (Il Montagna, ad esempio, si sarebbe iscritto recentemente alla Sezione Vittoria della d.c. romana). Chiaro segno di questo orientamento è la presentazione di due interrogazioni al Presidente del Consiglio «per avere notizie circa i fatti emersi in occasione del processo al giornalista Muto» da parte degli on.li Bettiol e Semeraro. Bettiol è l'ex-presidente del gruppo d.c. e Semeraro, membro dell'attuale direttivo, è stato uno di coloro che ieri nella riunione del gruppo ha più appassionatamente difeso la esigenza di una «pronta ed esauriente pulizia». Aggiunte alle mozioni già presentate dai deputati socialisti e comunisti, queste due interrogazioni offrono l'occasione per un ampio dibattito parlamentare.

Prima di rispondere, naturalmente, il governo vorrà conoscere l'esito delle inchieste e dei procedimenti giudiziari in corso, il che è difficile possa aversi tra dieci giorni allorchè la Camera riprenderà i suoi lavori. Non vi è dubbio, ad ogni modo, che un primo bilancio della situazione il Consiglio dei Ministri potrà farlo nella prossima riunione già fissata per martedì: riunione nel corso della quale potrebbe anche venire nominato il nuovo Capo della polizia, tesi che da qualche parte oggi si sosteneva, nonostante ieri sera il Viminale abbia fatto sapere che per il momento non si pensava alla sostituzione. (Nel caso che ci si orientasse in quel senso i candidati di cui maggiormente si parla sono il prefetto di Genova, Vicari, l'attuale vicecapo Coglitore e il rappresentante italiano nell'amministrazione alleata di Trieste, Vitelli).

Va fatto infine un accenno alle reazioni dell'estrema sinistra che soffia, come si comprende, sul fuoco e con uno stato d'animo per la verità assai poco sereno, dov'è trasparente l'intenzione di una indiscriminata speculazione politica. Si diceva stasera, ad esempio, che essa si proporrebbe di menare scandalo dal fatto (non sappiamo se esatto o meno) che Scelba si sarebbe trovato accanto a Montagna come testimone alle nozze del figlio dell'on. Spataro. Ci sembra una disavventura, ammesso che sia capitata, nella quale tutti possono trovarsi, nessuno potendo fare un'indagine preventiva sui testimoni che ci si può trovare accanto in una circostanza del genere.

e. f.

L'ex-capo della polizia con il vice-questore Oriona. (Telef.)

Come nacque l'amicizia tra Pavone e il Montagna

A Regina Coeli dopo l'8 settembre - Gli aiuti del "marchese" in contatto con tedeschi e fascisti - La passione per la caccia e le "battute" in riserva

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 marzo.

Al Viminale, stamane e nel pomeriggio, si scorgevano nei corridoi piccoli assembramenti di impiegati e di uscieri intenti a commentare animatamente — giornali alla mano — il fatto del giorno: le dimissioni di Tommaso Pavone che ha chiesto al Presidente del Consiglio «la libertà necessaria per provvedere alla tutela della sua persona». Anche il secondo piano del palazzo, ove si trovano appunto il gabinetto e gli uffici della direzione generale di polizia, fitti capannelli e volti seri, quasi sbigottiti.

La carriera di Tommaso Pavone ha attraversato tutte le vicissitudini comuni agli alti funzionari statali, ed in particolare a quelli degli Interni. Non è stata sempre cosparsa di rose. Nato a Palermo da famiglia borghese nel 1899, egli è entrato nella carriera nel 1924 e, salito per i gradi, dopo essere stato addetto alla segreteria del Sottosegretario agli Interni, ha avuto la nomina a prefetto nell'agosto 1943 con destinazione a Trento. Sorpreso dall'armistizio, rientrava a Roma chiedendo il temporaneo collocamento in congedo. Per la sua non ben chiara lealtà al fascismo era, però, arrestato a Firenze il 15 settembre successivo. Internato in un campo di concentramento ed associato poi a Regina Coeli, veniva liberato per motivi di salute e collocato a riposo. Dopo la Liberazione, riassunto in servizio come ispettore generale al ministero, era poi destinato come prefetto a Firenze, ove rimaneva fino al gennaio del 1949. Nel 1952 veniva nominato capo della polizia.

La domanda che gran numero di italiani si sono fatta quest'oggi è quanto mai logica: come si spiega che un così alto funzionario, precisamente il capo della polizia, fosse legato da amicizia in modo tanto palese con un tipo come Montagna, del quale i carabinieri non ignoravano l'attività così poco edificante? Pavone poteva ignorare il passato (e il presente) di colui con il quale si mostrava in giro apertamente e che, s'è detto, entrava nel suo ufficio senza fare anticamera? Certamente no.

Il capo della polizia sapeva molte cose sul conto del marchese, forse anche di più di quanto non sia emerso dal rapporto dell'Arma. Ma, dotato di buona memoria, non dimenticava talune situazioni, taluni fatti nei quali il Montagna era intervenuto decisamente in suo favore. Pavone, lo si è detto, fece parte della segreteria di Albini, che Mussolini nominò Sottosegretario all'Interno nel febbraio del 1943. Venne, a pochi mesi di distanza, la seduta del Gran Consiglio, e quindi l'8 settembre.

L'Albini fu in serie difficoltà con la Repubblica di Salò e Pavone ne seguì l'avversa sorte. In quell'occasione si trovò solo. L'unico che si occupò di lui fu il Montagna, che gli mandò i pasti in cella a Firenze, ove fu detenuto per due settimane, e che lo assistette ancora all'epoca del trasferimento a Regina Coeli. Il non ancora marchese di San Bartolomeo, lo dice il rapporto dei carabinieri, era in stretto contatto con fascisti e tedeschi, lavorava per l'Ovra, era, insomma, un personaggio influente nel mondo equivoco di quel fatale periodo. Gli fu agevole occuparsi di Pavone; non gli fu difficile altresì interessarsi in senso positivo della scarcerazione di un fratello dell'ex-prefetto caduto in disgrazia.

A questi favori non trascurabili aggiungete quel certo rapporto stretto che lega fra loro i siciliani e va ben oltre la comune simpatia fra corregionali, ed avrete al completo i motivi che favorivano l'amicizia fra l'altissimo funzionario e l'individuo «schedato». Montagna è uno di quegli uomini «bons-à-tout-faire», pronti, servizievoli, duttili, i quali, finchè non compromettono in maniera troppo aperta, possono apparire frequentabili. Pavone è un appassionato di caccia (il gusto che ha perduto molti altri grossi personaggi, tutti sodali della società di Sant'Uberto) e ciò costituiva un ennesimo fattore che lo legava al Montagna, così introdotto nell'ambiente venatorio.

Da più parti si narra di partite in riserva, partecipe l'allora prefetto di Milano ed il suo poco raccomandabile amico della bassa di Lombardia; si mormora perfino che durante una certa gita a Milano, il Montagna e la Caglio si siano serviti per le loro corse in città della macchina prefettizia. Sotto il nuovo e più intonato angolo di visuale, le «leggerezze» del capo della polizia diventano imperdonabili. E rivelano appunto il rilassato, sminuito, talvolta degradato costume generale secondo il quale galantuomini e bricconi si stringono pubblicamente la mano, si frequentano, se la spassano insieme e non si peritano di darsi l'un l'altro il titolo prezioso e compromettente di amico.

a. n.

Trasferito il direttore del carcere di Palermo

Palermo, 12 marzo.

Il direttore superiore delle carceri giudiziarie di Palermo, dott. Vincenzo Restivo, ha ricevuto questa notte dal ministro della Giustizia, on. Di Pietro, l'ordine di trasferimento alla direzione del carcere di Ragusa. Non si conoscono i motivi del provvedimento ma è evidente la connessione con i recenti avvenimenti il più grave dei quali è stata la morte misteriosa del bandito Gaspare Pisciotta.

Il dott. Restivo ha subito telegrafato al Ministro chiedendo l'immediato collocamento a riposo. Egli era direttore superiore e attendeva da un momento all'altro la promozione a ispettore e il trasferimento a Roma presso il Ministero. L'improvvisa ed inattesa notizia che lo ha informato della decisione presa nei suoi confronti (il dott. Restivo ha 43 anni di servizio) e la sede di Ragusa assegnatagli lo hanno indotto a chiedere, come s'è detto, il collocamento a riposo.

Con analogo provvedimento il Ministero di Grazia e Giustizia ha disposto pure che il maresciallo maggiore del corpo degli agenti di custodia, Francesco Castino, sia trasferito dal carcere di Palermo a quello di Volterra, e un brigadiere e altri quattro agenti dello stesso corpo siano trasferiti in altri carceri del territorio della Repubblica. In funzione di direttore interinale, in attesa della nomina di un nuovo funzionario, è stato disposto che momentaneamente la direzione del carcere venga assunta dall'attuale direttore del carcere di Trapani, dott. Giovanni Battista Di Piazza, il quale dovrebbe giungere a Palermo domani.

Il provvedimento preso nei confronti del dott. Restivo ha destato impressione negli ambienti del Foro e della Magistratura di Palermo. Il dott. Vincenzo Restivo era stato due anni fa proprio a Ragusa per ordinare i servizi in quel carcere giudiziario. Il provvedimento odierno, è uno degli atti scaturiti dall'inchiesta disposta dal Ministro di Grazia e Giustizia nel carcere di Palermo, inchiesta che com'è noto è stata affidata al Procuratore Generale della Repubblica, di Messina, dott. Cusani.

Per l'evasione Lucidi-Dejana

Quattro agenti denunciati sei saranno espulsi

Roma, 12 marzo.

A conclusione dell'inchiesta per l'evasione dei banditi Lucidi e Dejana dal carcere di Regina Coeli, il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Gianlombardo, ha chiesto il rinvio a giudizio delle guardie carcerarie Marco De Andreis, Elemio Paolucci ed Amerigo Bellotti, che prestavano servizio al momento dell'evasione; del vice brigadiere Michele Alveri, che aveva il comando della sezione carceraria nella cui competenza rientrava la vigilanza sui due banditi e che non si oppose al trasferimento del Lucidi nella cella dove erano Dejana ed Angelini; e del detenuto Arnaldo Perozzi, che aveva mansioni di scrivano e che, in tale sua veste, sottopose al sottufficiale l'ordine per il trasferimento stesso, facendo in modo che lo firmasse.

Si apprende inoltre che, da parte della Direzione generale degli Istituti di prevenzione e di pena, è giunto l'ordine di deferire per la espulsione dal corpo delle guardie carcerarie, alla commissione distrettuale di disciplina il maresciallo Posini, il vice brigadiere Alveri, il preposto Giuseppe Scarangella ed i tre agenti di custodia.

DICHIARAZIONI JUGOSLAVE SU TRIESTE

«Le speranze d'accordo migliori che in passato»

Tuttavia il governo di Belgrado non riconosce le dichiarazioni alleate del 1948 e dell'8 ottobre 1953

Belgrado, 12 marzo.

Le dichiarazioni fatte ieri dall'ex-ambasciatore della Jugoslavia negli Stati Uniti, Wladimir Popovic, alla vigilia di rientrare in patria, hanno provocato una ridda di ipotesi nei circoli giornalistici di questa Capitale. Se ne è avuta una eco molto significativa già all'inizio della consueta conferenza-stampa settimanale, che si tiene nella sede del Segretariato agli Esteri.

Secondo Popovic «le speranze di una soluzione concordata con l'Italia della questione di Trieste, sono oggi migliori che in ogni altro momento del passato». Si capisce che prospettive così ottimistiche abbiano messo in moto la fantasia dei corrispondenti: questi hanno chiesto a Draskovic, funzionario del servizio delle conferenze-stampa, se il Governo condivide tale punto di vista. Questi ha ammesso che «i sondaggi che si stanno svolgendo attualmente trovano una atmosfera assai migliore di quella che era andato creandosi subito dopo l'8 ottobre scorso». Egli ha escluso, tuttavia, che essi siano entrati in una fase conclusiva.

Il funzionario ha pure negato che Belgrado sia disposta a riconoscere la dichiarazione tripartita del 1948 e la decisione dell'8 ottobre 1953, dicendo: «Sono atti che altri hanno stilato senza la nostra partecipazione e, che, perciò, non ci toccano da vicino».

Ad un giornalista che gli domandava come il Governo jugoslavo giudicasse l'articolo del londinese *Times*, nel quale si parla della espulsione di 12 mila italiani dalla Zona B, Draskovic ha risposto di non essere in grado, lì per lì, di opporre con cifre alla mano una smentita a quanto ha scritto il giornale inglese.

«Desidero però sottolineare (ha aggiunto Draskovic) che da parte jugoslava non c'è stata nessuna pressione per spingere gli italiani a trasferirsi dalla Zona B. Come è noto, la causa di tali emigrazioni è in primo luogo di carattere economico e ciò dimostra come sia grande il danno causato dal tentativo di separare Trieste dal suo retroterra».

A questo punto il corrispondente di una agenzia britannica, ha chiesto: «Voi avete detto che è un danno il tentativo di separare Trieste dal suo retroterra. Significa ciò un cambiamento di indirizzo da parte del Governo jugoslavo rispetto alla tesi, in base alla quale Trieste dovrebbe passare sotto la sovranità italiana ed il restante della Zona B sotto quella jugoslava?».

La risposta è stata: «Io ho detto quello che ho detto poc'anzi per dimostrare il grave nocumento che viene a Trieste dal tentativo di dividerla dal suo retroterra, esso può aggravare la situazione economica dei cittadini del retroterra inducendoli ad emigrare. Tale fatto conferma la nota opinione della Jugoslavia sui legami di Trieste con il retroterra jugoslavo».

Il colloquio Clara Luce-Lauro

Washington Post parla della situazione italiana

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 12 marzo.

Sui contatti diplomatici italo-americani, sono assai interessanti due articoli pubblicati dalla *Washington Post* e scritti da un suo inviato a Roma. Secondo questo giornalista, che afferma di aver interrogato in proposito «i funzionari americani a Roma, inclusi quelli importanti» è la ricerca di una via per combattere il comunismo che conduce gli Stati Uniti a interessarsi vivamente della politica italiana.

Il loro ragionamento è sintetizzato dal giornalista in questo modo: nuove elezioni non sembrerebbero convenienti in questo momento perchè indebolirebbero i partiti di centro ed aprirebbero la strada ad una coalizione di sinistra, e quindi prima o poi ad un colpo di stato comunista, simile a quello di Praga. I funzionari americani non credono che la attuale concentrazione possa strappare i socialisti nenniani al «mortale abbraccio» dei comunisti, ed alcuni non attribuiscono lunga vita nemmeno al Gabinetto Scelba.

Questi funzionari vorrebbero che il governo cercasse, perciò, alleati anticomunisti verso la destra, e cioè si alleassero coi monarchici, l'unico partito che possa dare la garanzia di una solida maggioranza per la C. E. D.

Il giornalista fa gran caso della «visita di cortesia» fatta due settimane fa dall'ambasciatrice Luce al *leader* monarchico Lauro. Sebbene molti funzionari americani ritengano che «giocare coi monarchici» sia assai rischioso, perchè polarizzerebbe alle due estreme il voto degli italiani, e perchè aprirebbe le porte ai neofascisti, il giornalista conclude affermando che «nella attuale situazione, agli Stati Uniti non dispiacerebbe che fosse esaminata la possibilità di una mossa verso la destra».

g. t.

CRONACA CITTADINA

Lo sfasamento dei prezzi all'ingrosso e al minuto

La carne può diminuire di duecento lire al chilo

L'esperimento di Novara per la vendita diretta dall'allevatore al consumatore - Altri spacci stanno per aprirsi a Domodossola e ad Intra - Interesse per l'iniziativa dell'on. Graziosi

Riceviamo da Novara:

Da oltre due anni il prezzo del bestiame presso il produttore subisce un continuo, costante declino. L'allevamento degli animali da carne e da latte rappresentava ancora fino a qualche tempo addietro una valvola di sicurezza per l'azienda agricola, in quanto alla chiusura dei bilanci, se c'erano perdite, venivano spesse volte sanate con la vendita di qualche capo di bestiame.

Oggi la situazione è completamente rovesciata, in quanto è crollato il prezzo degli animali alla stalla, senza tuttavia che alcun beneficio ne derivi ai consumatori. Abbiamo anzi potuto notare che il prezzo della bistecca nel negozio di qualche macellaio è addirittura salito.

Nessuno si rende conto del perchè non si sia avuta nei prezzi al minuto la uguale ripercussione avvenuta alla produzione. La cosa riveste una gravità eccezionale; e mentre le campagne sono in agitazione, per il fatto che i redditi degli allevamenti rappresentano ben il 38 % del reddito dell'azienda agricola, i consumatori, specie i ceti medi e gli operai dei centri industriali, chiedono un'urgente azione di governo che ponga riparo al disagio.

Da parte loro gli agricoltori hanno più volte protestato tramite le organizzazioni sindacali e anche con azioni di piazza, com'è avvenuto a Milano dove si è invaso il macello, contro la introduzione di bestiame vivo e macellato dall'estero. Tuttavia la situazione non accenna a cambiare; ne è prova la recente importazione di carne dalla Francia che ha raggiunto anche i salumifici del Piemonte.

Mentre si è in attesa di provvedimenti governativi c'è chi con tentativi sporadici e con iniziative di carattere locale ha cercato la soluzione del problema. Degna di nota l'azione intrapresa in provincia di Novara dall'on. Dante Graziosi, il quale attraverso il Consorzio Agrario provinciale ha fatto aprire uno spaccio di carne nella città di Novara per poter vendere direttamente dalla produzione al consumo.

L'esperimento sta dando buoni risultati, poichè lo scopo che si vuol raggiungere è quello di abbassare il prezzo di vendita della carne ai cittadini e di pagare una cifra rimuneratrice agli allevatori. L'azione in corso dimostra come si è potuto già diminuire di circa 200 lire al kg. il prezzo al consumo. Allo spaccio di Novara farà seguito la apertura di due altri a Intra e a Domodossola.

L'esperimento è stato notato in tutta Italia, tanto che all'on. Graziosi sono pervenute lettere da ogni parte per chiedere schiarimenti.

Molti tecnici ritengono che se il tentativo fosse fatto su vasta scala da organismi finanziariamente potenti, i risultati sarebbero positivi sia per gli allevatori che per i consumatori. Ci si augura quindi che analoghe iniziative possano essere prese in altri centri e in altre regioni.

Tempo di pioggia

E' venuto il tempo della pioggia. Pareva che dopo l'inverno, prolungatosi tanto rigidamente, si dovesse entrare a gran carriera nella stagione primaverile. Invece, dopo qualche giorno di sole, è venuta la pioggia. Fastidiosa come quella d'autunno. Appaiono gli impermeabili. Fa fresco. Ieri c'è stato vento. Raffiche di particolare intensità hanno fatto volare cappelli, rovesciati ombrelli, lacerati manifesti pubblicitari.

Previsioni? Ancora pioggia, pare.

Poi, forse, la primavera. Tanto attesa come mai prima d'ora.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	+ 4,6
MASSIMA	+ 6,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 5,4; umidità 80 %; pressione 730,5; cielo coperto e piovoso. Previsioni: cielo coperto, deboli precipitazioni, venti deboli, visibilità ridotta, temp. media stazionaria.

Condannato a due anni di carcere il noto autore di tante canzoni

Anche alla sua amante il Tribunale ha inflitto un anno e quattro mesi di reclusione per concorso in pratiche illecite - Le contraddittorie lettere della donna inviate al De Martino e lette dai difensori

Il processo contro l'autore di canzonette Rodolfo De Martino si è concluso ieri. Il Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Ribet, canc. Di Giorgio) lo ha condannato a 1 anno di reclusione per i maltrattamenti alla sua amante Mara Palmucci e a 2 anni per concorso in pratiche contro la maternità a cui la donna fu sottoposta; con la concessione delle attenuanti generiche la pena è stata ridotta complessivamente a 2 anni. Il Tribunale ha invece assolto il De Martino, per insufficienza di prove, dal reato di maltrattamenti al figlio minore Antonio. Anche la Palmucci è stata ritenuta colpevole di concorso in pratiche illecite e condannata a 2 anni di reclusione ridotti, per le attenuanti generiche, a 1 anno e 4 mesi. I due ex-amanti non andranno in carcere perchè le pene loro inflitte sono coperte dal condono.

L'udienza di ieri mattina è stata dedicata alle arringhe dei difensori. Per la donna ha parlato l'avv. Manini il quale ha sostenuto che doveva essere assolta, quanto meno con la formula dubitativa, perchè aveva dovuto piegarsi alla volontà del De Martino di cui temeva la violenta reazione se non avesse ubbidito. Per dimostrare che vere erano le accuse di maltrattamenti rivolte all'imputato, il difensore ha letto un brano del testamento scritto dalla Palmucci il 10 maggio 1950; è una lettera dolente e disperata rivolta ai figlioletti in cui si afferma che «i soldi sono l'unico scopo della vita del De Martino... Il mio doppio calvario è cominciato quando mi rifiutai di dargli i denari che a lui non spettavano... Quando sarò morta fate visitare la mia testa che egli ha sempre battuto e vedrete che ho ferite in diverse parti, ho sempre avuto un dolore perchè picchiata continuamente con schiaffi e colpi senza ragione alcuna... Quest'uomo è soltanto affetto da mania di persecuzione».

L'avv. Chauvelot, patrono del De Martino, ha sostenuto, in vivace polemica con il P. M., che manca la prova sul fatto obbiettivo dell'aborto e, quanto ai maltrattamenti lamentati dalla Palmucci ha messo in dubbio l'attendibilità della versione fatta dalla donna valendosi, oltre che di testimonianze, anche di lettere vergate dalla Palmucci stessa.

«Perdonami se qualche volta involontariamente ti ho fatto soffrire... Il destino segnato per le nostre due anime è che debbono essere unite per sempre...» è scritto in una missiva al De Martino. Se la donna a lui chiedeva perdono — ha detto il difensore — una ragione doveva esserci: i tradimenti non sono soltanto frutto della fantasia del De Martino; e se a lui si rivolgeva con espressioni d'amore così intense v'è da supporre che non fosse costretta a condurre quella vita d'inferno descritta nella denuncia che sporse alla magistratura.

Quanto all'avidità di denaro del De Martino l'avvocato Chauvelot ha affermato che il compositore non aveva bisogno di aiuti economici da nessuno: le sue canzoni avevano successo, lo dimostrano i cospicui proventi incassati per diritti di autore, il patrimonio depositato in banca, il suo tenore di vita (ed in realtà ieri l'altro il De Martino aveva dichiarato a gran voce di possedere 30 milioni in titoli e di guadagnare centinaia di migliaia di lire).

Il punto più grave della causa consisteva nell'accusa di maltrattamenti al piccolo Antonio, «l'atroce bimbetto — ha asserito il difensore — che ha rifiutato il bacio del papà, che si è scagliato contro di lui con le accuse più gravi e più avvilenti come quella di istigatore al furto di galline». Se il piccolo Antonio fosse stato più misurato e meno cattivo — ha osservato il difensore — sarebbe stato assai più pericoloso per il mio cliente. Ma è stato proprio il suo atteggiamento a farci comprendere che era profondamente insincero e che era stato abilmente ed a lungo istruito.

Dimesso dall'ospedale il ferito di corso Matteotti

Dall'ospedale Mauriziano è stato dimesso l'impiegato della Banca Commerciale rag. Fernando Foggi, che circa due settimane or sono era stato colpito da tre proiettili di pistola sparatigli contro dalla moglie Adriana Mastrello, in un alloggio di corso Matteotti 47. Come è noto la donna, dopo aver tentato di ammazzare il marito, si è avvelenata ingerendo alcune compresse di sublimato corrosivo per cui era stata ricoverata allo stesso ospedale. Ora, mentre il Foggi, perfettamente guarito, è partito per Firenze, la moglie giace in gravissime condizioni al nosocomio. I sanitari continuano a sottoporla a trasfusioni di sangue, con le quali si tenta di strapparla alla morte.

La misteriosa morte di una contadina trovata in un pozzo con la testa spaccata

Il fatto è avvenuto in una cascina presso Chieri - Le botti erano state aperte e il vino aveva inondato la cantina - Si prospetta l'ipotesi del suicidio ma per ora i carabinieri non si pronunciano

I carabinieri di Chieri stanno da ieri mattina conducendo una serrata inchiesta sulla morte misteriosa di una donna trovata in fondo ad un pozzo con il cranio sfracellato.

Si tratta della 64enne Ernesta Del Mastro vedova Giolito, domiciliata ad un paio di chilometri da Chieri nella sua cascina di strada Brea. La Giolito viveva senza congiunti in questa sua casa rustica di modeste proporzioni: nella cascina abitavano pure il mezzadro Stefano Beccaro, di 31 anni, con la moglie Luigia Bellio, di 30 anni: i due, entrambi veneti, erano stati assunti dalla Giolito nel novembre dello scorso anno. Pur essendo proprietaria della cascina e di dodici giornate di terreno, la donna, a detta di tutti, stava attraversando un periodo critico: aveva molti debiti, ai quali non riusciva a far fronte nonostante gli aiuti, spesso rinnovati, dei parenti. Aveva poi una lite giudiziaria con un suo ex-garzone che si era licenziato lo scorso anno e che esigeva del danaro che la Giolito si rifiutava di dargli. A quanto risulta, un amico del garzone, qualche giorno fa, incontrata la donna a Chieri le avrebbe detto: «Se tu non pagherai, ti faremo sequestrare tutto il vino». Al che la Giolito avrebbe risposto: «Piuttosto che farmelo sequestrare, aprirò tutte le botti e lo lascerò scorrere sul pavimento della cantina».

La Giolito godeva fama di persona un po' stravagante. Infatti alternava momenti di assoluto equilibrio e di perfetta normalità ad altri in cui dava segni di straniamento. A volte, per esempio, asseriva di essere la vedova di Pietro Micca; a volte sosteneva di essere capace, con un sol gesto, con una sola occhiata, di fermare la pioggia o la grandine. Ad ogni modo, non era da considerare una alienata e non aveva mai dato manifestazioni clamorose di squilibrio nè tanto meno aveva mai espresso ad alcuno il proposito di togliersi la vita.

L'altro ieri mattina, verso le 7, i mezzadri le consegnavano il latte. Da quel momento, viva, non la vedevano più. Più tardi i Beccaro andavano a lavorare nei campi e tornavano a casa verso il mezzogiorno per mangiare. Non incontravano la Giolito, ma non davano alla cosa grande importanza. La Giolito non mangiava con loro e aveva l'abitudine di trascorrere le giornate chiusa nelle sue due stanze. Infatti la porta che dava nell'alloggetto della donna era chiusa. D'altra parte la Giolito, proprio il giorno prima, aveva annunziato che sarebbe scesa in bicicletta a Torino per chiedere un mutuo ad una banca.

Verso sera si verificavano alcuni fatti piuttosto strani. Il Beccaro compiendo un giro attorno alla cascina constatava che il muro della cantina trasudava vino. Poichè l'uscio d'accesso alla cantina si apre nell'alloggetto della Giolito, il contadino si recava a vedere se non fosse possibile passare e andare a dare un'occhiata al sotterraneo. Con sorpresa notava che la porta era aperta. Entrava e scorgeva appoggiata alla parete la bicicletta della Giolito: perciò era da escludere che la donna fosse scesa a Torino. In più trovava accanto all'uscio della cantina i suoi zoccoli. Scendeva in cantina e s'avvedeva che qualcuno aveva tolto a tutte le botti la spina per cui il vino era ruscellato via sino all'ultima goccia. Quasi contemporaneamente, la moglie del mezzadro andava ad attingere acqua dal pozzo e non riusciva più a far salire il secchio che indubbiamente doveva essersi impigliato in qualche cosa. L'incidente causava alla Bellio tanta paura da farla svenire. Interveniva il marito che con l'aiuto del mezzadro di una cascina vicina, Battista Marchisio, liberava il secchio e lo tirava su.

I Beccaro, a tarda sera, non vedendo comparire la Giolito, cominciavano ad impressionarsi fortemente. Ed iniziavano ricerche nei dintorni, senza esito. Ieri mattina, avvertivano i parenti e le ricerche riprendevano. Ad un certo momento si pensava di scandagliare il pozzo, ricordandosi dell'incidente della sera prima. Così si poteva accertare dell'esistenza di un corpo al fondo del pozzo stesso. Poco sotto il bordo veniva notata una striscia di sangue.

Sul posto si recavano subito il pretore di Chieri, dottor Villata, e il maresciallo dei carabinieri Postiglione. Si provvedeva a fornire la fune del pozzo di ganci e la si calava. Dopo molti sforzi si issava il corpo della Giolito. Il cranio della sventurata appariva completamente fracassato. Dopo le rituali constatazioni la salma veniva inviata all'obitorio del cimitero di Chieri.

Per ora il fatto rimane misterioso. Il magistrato e i carabinieri, in attesa dell'esito della perizia necroscopica che verrà eseguita stamattina, non si pronunciano. La morte della donna potrebbe essere attribuita a suicidio. Oberata di debiti e forse spinta da un attacco di squilibrio mentale la donna — seguendo l'ipotesi del suicidio — si sarebbe volontariamente gettata nel pozzo e si sarebbe fracassata il cranio sui mattoni che sporgono verso il fondo. A sostenere la tesi del suicidio starebbe il fatto delle botti aperte e del vino lasciato correre per la cantina. Abbiamo ricordato la risposta che la Giolito avrebbe dato all'amico del garzone con cui era in lite. Tuttavia l'autorità inquirente esamina anche altre ipotesi, fra cui quella di un fosco delitto.

— Avvertendo un forte odore di gas proveniente dall'alloggio della signora Angela Poridio vedova Martinengo di 60 anni, domiciliata in via Morosini 17, gli inquilini forzavano l'uscio ed entravano. La sventurata giaceva a letto, morta. I rubinetti del gas erano aperti.

L'imboccatura del pozzo dove è stato rinvenuto il cadavere

Il Porrino cambia parere e desidera l'estradizione

Il nostro corrispondente telefona da Barcellona:

Un nuovo colpo di scena si sta delineando nella faccenda Porrino. In opposizione al parere dei propri difensori, egli sembra disposto ad opporsi categoricamente al loro proposito di intervenire presso la magistratura spagnola allo scopo di prospettarle come un perseguitato politico. In tale veste egli avrebbe diritto di fare opposizione alla domanda di estradizione che fin dal 25 febbraio scorso le autorità italiane hanno formulato per bancarotta fraudolenta e truffa.

L'atteggiamento del Porrino ha sorpreso i suoi legali. Del resto al loro progetto era impossibile attribuire anche un minimo di possibilità di successo.

Nel corso di un colloquio ottenuto col Porrino nel carcere barcellonese, abbiamo avuto l'impressione ch'egli sia più che mai convinto di poter dimostrare come il fallimento del Lanificio d'Orbassano sia dovuto a cause non dipendenti dalla sua onestà. Perciò desidererebbe rientrare in Italia al più presto, onde affrettare la conclusione dell'istruttoria.

Posti di fronte a tale atteggiamento, i suoi legali spagnoli dovranno pertanto agire in un senso diametralmente opposto a quello da essi suggerito in un primo tempo. Conseguentemente si ritiene che la pratica per l'estradizione possa concludersi assai prima di quanto si potesse supporre nei giorni scorsi.

L'avvocato Pi [illegible] ha commentato l'improvvisa decisione di Porrino come una prova lampante della sua piena fiducia negli argomenti che potrà addurre per discolparsi davanti al giudice italiano.

Donne americane visitano Torino

Arriverà oggi a Torino un gruppo di diciotto signore americane appartenenti alla «General Federation of Women's Clubs», la più grande associazione femminile del mondo.

Le Signore, provenienti da vari Stati dell'Unione, stanno compiendo un viaggio in Europa dove visiteranno i Clubs e le Associazioni federate, allo scopo di rendere sempre migliori i rapporti d'amicizia fra le donne e di conoscere meglio i problemi più urgenti dei singoli Paesi. A Torino sono venute espressamente per incontrare le Socie della Federazione Italiana Donne.

Le gentili ospiti si tratterranno tre giorni nella nostra città dove visiteranno stabilimenti industriali, la Radio televisione italiana, opere di carattere assistenziale e sociale.

Saranno ricevute in Municipio dal Sindaco avv. A. Peyron, domenica a mezzogiorno.

I pericoli del gas

La tragica fine di due coniugi romani uccisi nel sonno dalle esalazioni di gas, ha suscitato ovunque grande impressione. «Come mai — ci han chiesto telefonicamente molti lettori — queste disgrazie si ripetono così frequentemente? Non si può far niente per evitarle?». Qualcuno, in particolare, ci ha segnalato che anche a casa sua la fiamma del gas di tanto in tanto si abbassa o addirittura si spegne; «La pressione non dovrebbe essere costante?».

I tecnici della Società erogatrice, da noi interrogati, han risposto che le disgrazie son principalmente dovute a due cause (oltre, s'intende, a disattenzioni come la mancata chiusura completa dei rubinetti ecc.): i tubi delle condutture qualche volta sono avariati perchè troppo vecchi o per condizioni ambientali; le giunture dei rubinetti possono allentarsi e permettere la fuoruscita di piccole quantità di gas.

Di casi del genere, la Società dichiara di non poter essere considerata responsabile: gli utenti, appena si accorgono di un qualche inconveniente, telefonino al numero 682.382 dove una squadra di operai è sempre pronta ad intervenire d'urgenza.

Segnaliamo volentieri il numero e la possibilità di un soccorso in allarme, invitando gli utenti ad approfittarne al primo indizio; al tempo stesso però non possiamo non auspicare una sempre maggiore sorveglianza da parte della Società. Qualche volta infatti l'utente non può più chiamare nè quello nè altri numeri: è morto!

Non potrebbe, ad esempio, il tecnico che esegue il controllo dei contatori, dare un'occhiata alle condizioni dei tubi interni ed esterni e dei rubinetti?

Un'Alfa Romeo schiacciata fra un camion e un autotreno

Nell'impressionante sciagura, avvenuta tra Carisio e Santhià, si deve lamentare un solo ferito grave

Un impressionante incidente si è verificato sull'autostrada. Una Alfa Romeo 1900, che si dirigeva verso Torino a tutta velocità, nel tentativo di superare un camion ha urtato contro un autotreno proveniente da opposta direzione ed ha finito per essere schiacciata fra i due pesanti veicoli. Per un caso che ha del miracoloso, soltanto un passeggero della vettura riportava ferite gravi.

La disgrazia è avvenuta alle 11,40 circa. L'Alfa Romeo, targata TO 141921, era pilotata dal 65enne Filippo Ramella, industriale, abitante nella nostra città in via Bruno Buozzi. Accanto a lui sedeva un conoscente, un giovanotto di 26 anni, certo Sebastiano Rizzani, da Milano.

Nel tratto tra il casello di Carisio e quello di Santhià — esattamente a due chilometri da quest'ultimo — il Ramella si spostava al centro della strada per superare un camion OM targato MO 31893 e guidato da Onelio Ricci. Il camion era carico di motociclette Maserati dirette a Torino per essere esposte alla Mostra del Ciclo e Motociclo di prossima inaugurazione. Purtroppo, mentre l'Alfa Romeo compiva la manovra, sopraggiungeva un autotreno targato TO 72604, guidato dal 35enne Antonio Riva, residente a Foglizzo. La vettura restava così letteralmente imprigionata.

Dai rottami dell'Alfa Romeo il Ramella veniva estratto quasi illeso: il suo compagno invece appariva assai grave in conseguenza di una ferita alla fronte. E' stato trasportato d'urgenza a Torino, all'ospedale Oftalmico — in quanto si temeva la perdita di un occhio — e quindi al Maria Vittoria dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Ufficiale e due soldati feriti da bombe a mano

Due soldati del 1 reggimento artiglieria da montagna, di stanza a Rivoli, sono stati ieri feriti dallo scoppio di una bomba a mano. Si tratta di Giannantonio Salas, di 23 anni, e Bartolomeo Casacca, di 23. L'incidente è accaduto verso le 9,30 nell'area del poligono di tiro di Rivoli. I due soldati, appartenenti al battaglione reclute, vi si trovavano da circa un'ora con altri militari. Dovevano addestrarsi nel lancio di bombe a mano e attendevano il proprio turno dietro il terrapieno.

Quando è avvenuta la deflagrazione, stava effettuando il lancio un altro soldato, Luigi Fenoglio, di 22 anni. La bomba — una «S.C.R.M.» — gli è sfuggita di mano e dopo una breve parabola è caduta alle sue spalle, a pochi passi dai soldati in attesa. Quindi, mentre avveniva un fuggi fuggi generale, è scoppiata con gran fragore, disseminando intorno una miriade di schegge. Il Salas e il Casacca, più vicini al luogo dell'esplosione, sono stati gli unici a rimanere feriti: sono stati colpiti da frammenti metallici alle gambe e al dorso ma, per fortuna, in modo non grave.

Soccorsi dai commilitoni, dopo una sommaria medicazione presso l'infermeria reggimentale, essi sono stati trasportati con un'autoambulanza all'ospedale militare e ricoverati in osservazione.

Giovedì pomeriggio, nello stesso poligono, in analogo incidente, era rimasto ferito un ufficiale dello stesso reparto, il sottotenente Patrizio Porta. La scheggia di una bomba a mano scoppiata a distanza troppo breve lo aveva raggiunto all'occhio sinistro. Anch'egli è stato ricoverato all'ospedale militare.

Cade da una finestra e si frattura il cranio

Un operaio dell'impresa di costruzioni edili Marega & Bennati, che ha sede in via Alessandria 30, è rimasto vittima ieri di un gravissimo infortunio sul lavoro. Si tratta del 59enne Gabriele Menzio fu Giuseppe, domiciliato in via La Salle 5, il quale lavorava in un cantiere di corso Sempione. Verso le 10,30 di ieri mattina si trovava in piedi sul davanzale di una finestra alla quale doveva fissare il telaio di legno. D'un tratto il telaio, che aveva appena sistemato nel vano della finestra, gli cadeva addosso ed il Menzio, di conseguenza, perdeva l'equilibrio cadendo riverso nel cortile, dall'altezza di poco più di un metro. Purtroppo lo sventurato batteva con violenza il capo su un sasso riportando una vasta e profonda ferita.

Subito soccorso, dopo una prima medicazione in un vicino ambulatorio, il Menzio veniva trasportato all'Ospedale Maria Adelaide e sottoposto alla trapanazione del cranio. Le sue condizioni sono gravissime.

Trova l'ex-fidanzata con un nuovo amante

Un albergo del centro è stato messo a subbuglio l'altra notte da una violenta scenata fra due uomini ed una donna. La gazzarra era stata provocata da un giovane innamorato, Edoardo Salanzani, di 25 anni, da Forlì, tradito dalla fidanzata, una fiorentina 25enne, certa Amalia Pericardi.

L'altro ieri il Salanzani, per un caso fortuito, riuscì a scoprire dove si trovava la sua ex-fidanzata, non solo, ma veniva a sapere anche che era diventata l'amante di un ricco industriale, Eligio Zampilli, di 30 anni. E' facile immaginare lo stato d'animo del giovanotto il quale, senza frapporre indugi, piombava nell'albergo dove sapeva esserci i due amanti, per vendicarsi.

Erano circa le due di notte. Il Salanzani saliva alla camera occupata dalla giovane donna e dallo Zampilli e prima che quest'ultimo potesse accennare al minimo gesto di difesa estraeva di tasca una piccola e lunga catena e con quella cominciava a fustigare l'industriale.

Dopo una medicazione all'ospedale San Giovanni, lo Zampilli si recava all'ufficio di notturna dove era stato preceduto dal Salanzani e dalla Pericardi, accompagnati da un brigadiere e da un agente di P. S.

Pene richieste dal Pubblico Ministero per i rapinatori del furgone postale

Le arringhe della parte civile e quelle degli avvocati di difesa

Esauriti in Corte d'Assise, gli interrogatori dei rapinatori del furgone postale e l'audizione dei testimoni hanno avuto inizio ieri le arringhe. Gli avvocati Zapari e De Crescenzio, dell'Avvocatura Erariale, hanno parlato per l'amministrazione della Posta costituitasi Parte Civile. Quindi ha pronunciato la sua requisitoria il P. M. prof. Delpozzo il quale ha ribadito le responsabilità degli imputati, compreso il gruppo dei cinque ricettatori, in ordine a tutti i reati loro ascritti nel capo di accusa.

L'oratore della legge ha formulato le seguenti richieste: 14 anni e 7 mesi di reclusione per il Benetello, 13 anni e 7 mesi per il Brambilla, 7 anni e 10 mesi per il Vietti, tutti e tre esecutori materiali della brigantesca impresa alla Ricevitoria postale; 6 anni e 10 mesi per l'Ostengo, ex-dipendente della ditta Giusti, che fornì le notizie necessarie per attuare l'aggressione; 6 anni e 3 mesi per il Bione, responsabile con il Benetello ed il Brambilla, di furto aggravato e continuato; pene varianti da 1 anno e 2 mesi a 6 mesi di carcere per i ricettatori. Inoltre il P. M. ha proposto il ricovero del Brambilla in una casa di cura per un periodo di tre anni.

Gli avvocati Cambiano e Dagasso hanno sostenuto la difesa di due ricettatori; l'avv. Simonetti ha parlato per il Bione e per un ricettatore, l'avv. Spagnoli ha difeso il Vietti per il quale ha chiesto l'assoluzione dal reato di associazione a delinquere ed una pena minore per la rapina in considerazione della sua limitata partecipazione al crimine. La difesa del Benetello, considerato capobanda, è stata sostenuta dall'avv. Delgrosso il quale ha anch'egli svolto la tesi della insussistenza dell'associazione a delinquere. Quanto alla rapina ha affermato che non riveste carattere di particolare gravità. Gli imputati non si erano resi conto che stavano per mettere in atto un'impresa da «gangsters»; per essi si trattava di poco più di un furto. La stessa polizia — ha proseguito l'avv. Delgrosso — non aveva dato gran peso alle loro intenzioni che aveva avuto modo di conoscere un mese prima. Infatti — ha ricordato il difensore — il Benetello ed il Brambilla avevano proposto la partecipazione all'assalto al furgone ad un individuo che però non volle aderirvi. Costui, che era un confidente della polizia, riferì il colloquio ad alcuni funzionari i quali diedero così scarsa importanza alla informazione che non predisposero alcun provvedimento atto ad impedire la rapina. Il difensore ha negato che il Benetello sia un delinquente costituzionale e che debba essere considerato come il capo di una banda di «gangsters».

Stamane parleranno gli altri difensori avvocati Giorsetti, Giulio, Ereslei, Astore. In giornata sarà pronunciata la sentenza.

Mostra del ciclo e motociclo

Si inaugura stamattina alle ore 10,30, con l'intervento delle autorità cittadine la XXV Mostra torinese del ciclo e del motociclo, che avrà luogo nei locali della Metropolitana di via Roma. La rassegna resterà aperta fino al 21 marzo p.v. ed il pubblico potrà visitare gli stand di tutte le maggiori Case italiane; saranno esposti tutti i più recenti ritrovati dell'industria nel campo delle biciclette e delle motociclette.

In memoria di due partigiane

L'anniversario della morte delle partigiane Libera e Vera Arduino sarà celebrato domenica alle 10,30, sul luogo del sacrificio, in corso Lecce vicino alla Pellerina. Commemoreranno la ricorrenza le professoresse Malan e Sturani.

Unione culturale. — Oggi alle 17,45 a Palazzo Carignano l'architetto Gino Levi Montalcini parlerà sul tema: «Dispute e proposte per un migliore ambiente urbano».

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Mola Alessandro, a. 61, pens., v. Corte d'Appello 5; **Ferrari Cesiniano**, a. 70, religioso, v. Cottolengo 32; **Mapocca Giovanni**, a. 83, pens., v. A. Vespucci 66; **Qarella comm. Lelio**, a. 75, perito tecn., v. Cialdini 12; **Pacciarini Alfonso**, a. 81, insellatore, v. Mazzini 46; **Carrone Cristina ved. Marzolino**, a. 62, pens., c. linea degli Abruzzi 4; **Torchio Lorenzo**, a. 81, pens., v. Iles 4; **Moriondi Mario**, a. 40, impiegato edile, c. Fiume 5; **Gariglio Carlo**, a. 72, capo oper., v. Paolo Braccini 144; **Ozzani Giovanni**, a. 62, commerciante, v. Belfiore 9; **Camoletto Vittoria ved. Cavalla**, a. 75, pens., v. Beato Martorelli 37; **Massara Carlo**, a. 72, pens., c. Rassano 132; **Bertolone Maria m. Iannetta**, a. 71, casal., v. Monte Rosa 40; **Bove Giovanna ved. Traccoli**, a. 82, casalinga, v. Aosta 31.

Decedute in ospedali: **Dolando Carlo**, a. 71, pens.; **Alonzi Maria m. Ella**, a. 68, casal.; **Turino Maria m. Ganipero**, a. 54, casal.; **Agliotti Eligio**, a. 31, tornitore mecc.; **Calra Giulio**, a. 68, pens.; **Fureni Giorgio**, a. 74, manovale; **D'Assman Nicola**, a. 61, insegnante; **Repegi Maria ved. Multari**, a. 53, casal.; **Brossa Orsola**, a. 26, casal.; **Pugno Rosina ved. Giarda**, a. 70, casal.; **Sacchetti Michele**, a. 40, operaio; **Sasso Palmina m. Castello**, a. 62, casal.; **Boccone Matilde ved. Picchio**, a. 70, casalinga.

Morti 27 - Nati 44 - Matrimoni 10

Messa per l'Artista. — Domani, alle 11,45 nella chiesa di S. Tommaso; durante la consueta funzione, spiegherà il Vangelo mons. Ennio Francia, assistente generale delle «Messe degli Artisti».

Nella Sala Cateriniana. — Oggi nella Sala Cateriniana (chiesa di San Domenico, via Milano) il p. Verardo o. p. terrà alle ore 18 una conferenza sul tema: «La Madonna e la pace».

Il testamento di Meinecke

Circa quindici mesi dopo Benedetto Croce, il 6 febbraio 1954, ci ha lasciato Friedrich Meinecke, il maggiore storico tedesco di questa metà di secolo, più vecchio del Croce di tre anni e mezzo. Era nato nella Sassonia prussiana, a Salzwedel (Magdeburg), il 30 ottobre 1862, ed era stato educato a Berlino. Ebbe a maestri il vecchio Droysen e Lamprecht; a esaminatori per la sua laurea in filosofia Treitsche e Dilthey.

Fra Croce e Meinecke, contemporanei e in relazione di studi fra loro, corre più di una affinità, pur con tutta la differenza fra lo spirito universalistico di Croce, tradottosi in una ampiezza di ricerche e di studi senza uguale ai nostri tempi, e l'indirizzo specializzato dello storico Meinecke: indirizzo a cui si associava una certa timidità di pensiero, preferente le combinazioni e i compromessi alla dialettica concettuale.

La prima e principale affinità fra i due è che ambedue si nutrirono dei succhi migliori della civiltà ottocentesca, e di codesta civiltà tennero in vita lo spirito, per quanto poterono, nel pieno del sovvertimento novecentesco. Affinità più specifica è che ambedue dedicarono il fiore della loro attività alla storia e al problema storiografico, e furono rappresentanti e difensori, anche se in diverso modo e misura, dell'indirizzo storicistico.

V'è, però, una affinità ulteriore che necessariamente interessa di più il gran pubblico, al di fuori degli studiosi professionisti. Tanto Croce quanto Meinecke furono condotti, per spontanea reazione del loro spirito e per senso di responsabilità, ad applicare la propria esperienza di studiosi, e la propria coscienza di uomini morali, agli avvenimenti del loro tempo e della loro nazione. Al processo di codesti avvenimenti rispose una loro trasformazione spirituale, assai più sensibile nel Meinecke, temperamento (come s'è detto) poco filosofico, e quindi non di uguale capacità del Croce nell'adattare l'applicazione dei principî alle nuove situazioni.

Al principio del secolo XX — e cioè, alla vigilia della prima guerra mondiale — il Meinecke delineò la sua posizione verso lo stato tedesco di fondazione bismarckiana nella sua prima grande opera *Weltbürgertum und Nationalstaat* (1908), tradotta dal compianto Oberdorfer per la «Nuova Italia» sulla 6ª edizione del 1922 (*Cosmopolitismo e Stato nazionale*). Il sottotitolo: «Studi sulla genesi dello stato nazionale tedesco», chiarisce l'obbiettivo specifico dell'indagine così impostata; a precisarlo definitivamente, occorre aggiungere che il M. per una metà dell'opera studia le concezioni successive formulate nella Germania prebismarckiana circa i caratteri e i destini della nazione tedesca, da Herder a Ranke, sboccando poi nella storia politica effettiva, cioè nella costruzione bismarckiana dell'impero tedesco, con la sua particolare sistemazione del rapporto Prussia-Germania. Né, peraltro, così terminando, il Meinecke compie un salto capriccioso, un arbitrario «passaggio ad altro genere», inquantochè egli collega la prima parte alla seconda con l'analisi del pensiero politico del grande fondatore imperiale, Bismarck.

Qual è il filo conduttore dell'evoluzione ideale e reale ricostruita dal Meinecke? Questo: che alla Germania del secondo impero si era arrivati attraverso una liberazione sempre più completa dello stato nazionale autonomo, avente in sè il suo valore e la sua legge, dai legami con le idee e gli ideali universalistici dominanti la Germania del Settecento, nel periodo dell'«Aufklärung» (o «illuminismo», come diciamo malamente noi italiani). In poche parole: dal cosmopolitismo al nazionalismo. Lo stato, diceva allora il Meinecke, è in prima linea potenza, ed una potenza che si muove secondo i propri istinti (non occorre spiegare l'affinità di queste idee con quelle crociane sulla politica, momento utilitario della vita spirituale). E con frase estremamente caratteristica parlava dei tre grandi liberatori dello stato nazionale dalle idee universali: Hegel, Ranke, Bismarck.

Riteneva, dunque, il M., che lo stato nazionale — nel caso specifico, la Germania bismarckiana — dovesse implicare la rinunzia, pura e semplice, alle idee e agli ideali universalistici fioriti nell'età del razionalismo? No certamente: bensì questi si attuavano, per quanto era possibile, entro lo stato nazionale stesso. Il Meinecke terminava, insomma, la sua ricostruzione storica in uno spirito di realismo soddisfatto. Non tanto soddisfatto, per verità, che egli non si rendesse conto di certi difetti di funzionamento dell'impero bismarckiano, e non affermasse addirittura, proprio alla fine dell'opera, la possibilità e necessità di arrivare a un nuovo rapporto, veramente organico, fra Prussia e Germania. Ma col tempo, e in modo graduale, senza rotture: mentre fondamentali rimanevano la politica di potenza e il militarismo prussiano.

* *

Durante e dopo la guerra del 1914 nuove edizioni si fecero dell'opera del Meinecke, con qualche giunta rispecchiante parzialmente le nuove situazioni. Ma nello spirito dell'autore la trasformazione fu assai più profonda. Il Meinecke fu uno dei pochi grandi intellettuali tedeschi che si schierarono risolutamente a favore della repubblica di Weimar, e cioè dell'esperimento democratico tedesco basato sulla collaborazione di borghesia liberale e proletariato socialista. Il suo nome divenne, nell'ambiente intellettuale berlinese, segnacolo in vessillo. L'ingrossare della fiumana nazionalista e nazionalsocialista non lo travolse, anzi lo rese più saldo nelle sue convinzioni. Egli prese posizione apertamente contro Hitler, anche dopo il suo arrivo al potere. S'intende, che fu ridotto al silenzio; e dovette perfino lasciare la direzione di quella *Historische Zeitschrift*, di cui aveva fatto la prima rivista storica del mondo.

Se in Croce l'ottimismo storicistico resistette alle esperienze dei venti anni fra le due guerre — e tuttavia il suo colore si fece più scuro, e la nota tragica risonò sempre più spesso nel concerto dello spirito universale —, in Meinecke esso andò a terra. La seconda opera, *L'Idea della ragion di stato nella storia moderna*, del 1924 (anch'essa tradotta in italiano, presso il Vallecchi), rinuncia alla dialettica dell'universale e del particolare, del bene e del male (molto imperfetta, del resto, nell'opera precedente), e riconosce apertamente un contrasto fra le necessità vitali dello stato e la legge morale. Lo stato, in certi casi, pecca, e non può non peccare. Lutero se la cavava con la giustizia imputativa del Cristo coprente i peccati degli uomini; Meinecke si rifugia in una giustapposizione di bene e di male, in una aspirazione a che lo stato si avvicini il più possibile — o intacchi il meno possibile — l'ideale morale. Fu facile al Croce (v. *Conversazioni critiche*, IV, 95 ss.) mostrare l'empirismo di una simile soluzione insoddisfacente, tornando a innalzare nel cielo della dialettica la sua sintesi di particolare e universale, di politica e morale. Ma il Meinecke avrebbe potuto rispondere, come Don Abbondio al Cardinal Federigo: «Tutto bene, ma le ho viste io quelle facce!»; e più le vide negli anni che seguirono.

Critiche ancor più fondate potè rivolgere il Croce alla terza grande opera del Meinecke (*Die Entstehung des Historismus*), del 1936, soprattutto per il fatto che, ricercando i precursori della concezione storicistica, il Meinecke aveva preso come punto d'arrivo il Goethe, esaltandolo quasi come il più vero fondatore dello storicismo. Ma l'errore innegabile del Meinecke si chiariva come rivelazione di quello che era ormai il bisogno più prepotente dello storicista in crisi: l'affermazione di valori assoluti; la contemplazione delle verità eterne. Le «Madri» del *Secondo Faust*, o gli archetipi di Platone; o, per dirla con lo stesso Meinecke, in un'operetta posteriore, l'«ubi consistam» di Archimede.

Era, codesto, il testamento del nobile spirito, dell'alta coscienza morale di Federico Meinecke. Testamento più distesamente formulato nell'ultimo libro suo, del secondo dopoguerra: «Die deutsche Katastrophe», del 1946, tradotto in italiano anch'esso a opera della «Nuova Italia» (*La catastrofe della Germania*). E tuttavia abbiamo qui un libro di storia autentica, forse più autentica delle grandi opere precedenti. Non sarebbe probabilmente errato dire che esso è il miglior sommario, o meglio, profilo di storia tedesca, dalla fondazione del Secondo Reich alla catastrofe del Terzo. Nell'ultimo capitolo, «Le vie del rinnovamento», Meinecke dice la parola giusta del futuro non solo per la Germania, ma per tutti i paesi civili: occorre fondare, o restaurare, l'intimità della cultura, andata a pezzi nel suo apparato esteriore; e in codesta intimità realizzare la connessione fra spiritualità nazionale e cittadinanza del mondo.

Luigi Salvatorelli

Barbara al quarto divorzio

NEW YORK, 11 marzo. — Barbara Hutton, la miliardaria inquieta, ha lasciato il suo quarto marito Porfirio Rubirosa, diplomatico dominicano noto per le sue clamorose vicende sentimentali. I due si erano sposati da pochi mesi. I guai sarebbero cominciati qualche settimana dopo il matrimonio quando Don Porfirio riprese la sua vita brillante, uscendo con questa o quella bellezza per i «night-clubs» di Palm Beach mentre Barbara se ne stava a casa con un piede ingessato per una slogatura. Una «crudeltà» evidentemente e lei chiederà il divorzio. Siamo giunti al quarto. (Telef.)

PICCOLI PROBLEMI BIOGRAFICI

Le bretelle del Manzoni

Che cosa era il "pastocchino,,? - I pareri del figliastro Stefano Stampa - Fu costui un seccatore? Il grand'uomo tollerava tutto per amore di Teresa - Un'ombra fitta in quella vita sensibile e nervosa

(Nostro servizio particolare)

Milano, marzo.

Alessandro Manzoni cambiava i calzoni due volte al giorno. Il conte Stefano Stampa, suo figliastro, fece vivendo con lui un'osservazione che sarebbe un bell'abuso chiamare acuta: «... che egli era sempre obbligato di staccare i bretelli da un paio di calzoni per attaccarli all'altro paio, per tornare poi a distaccarli e riattaccarli dove eran prima».

Non meno premuroso a modo suo verso il Grande di casa di quel che fosse sua madre, donna Teresa, la seconda moglie di Alessandro, lo Stampa volle porre rimedio a quell'inconveniente: ed essendo uomo non privo di ingegno (del resto sia detto senza ironia) pensò di dare a papà il parere di tenere due paia di bretelle. Non solo: poichè lui ne aveva appunto due paia che non adoperava, si disse pronto a regalargliele o ad attaccargliele ai calzoni con le sue mani.

Donna Teresa sorrise certo di compiacimento; ma il suo celebre marito prima si schermì come meglio seppe e poi, insistendo il figliastro, per poco non uscì dai gangheri. «... montato papà su certe furie proruppe: Se conoscessi anch'io qualche cosa che ti potesse seccare, almeno potrei usare di rappresaglie, ma l'inconveniente è che sei insecca-bile!». Queste parole sono riferite dallo stesso Stampa, in una lettera al Rossari, amico suo e amico del Manzoni.

La storia dimostra che la seconda moglie del Manzoni, quantunque un po' pinga o, alla toscana, calla, era un'ottima donna; e quanto a Stefano Stampa, riconoscintene la bontà e le varie disposizioni, domanda ancora a noi lettori se egli fosse o non fosse un seccatore. I libri di Ezio Flori, buon conoscitore delle famiglie Borri, dalla quale uscì Teresa, e Stampa, dicono di sì. Certe lettere di una figliola del Manzoni, Vittoria, altri figli familiari e l'episodio che abbiamo appena raccontato dicono di sì.

Un altro giorno il Manzoni era a tavola con Stefano: Teresa, spesso indisposta, sarà restata su in camera sua. L'autore dei «Promessi Sposi» fece un «pastocchino» e cominciava a vantarsene, quando il figliastro lo interruppe. Che cosa era il pastocchino? Probabilmente una zuppa di pane e vino, nel bicchiere o in tazza. E perchè Stefano interruppe il patrigno? Perchè, credendo di avere «il monopolio di questo genere d'imprese», sentì il bisogno di criticare il pastocchino altrui, dicendo che «non era abbastanza sodo, nè inzuppato abbastanza, e mostrandogli il mio per esempio lo invitava almeno per prova ad imitarlo».

Per la seconda volta in pochi giorni, il Manzoni si stizzì alquanto. Ridendo, e forse ritrovando già nel ridere la sua calma, disse a Stefano: «Se io dovessi dar retta a tutti i tuoi pareri, saresti quel tale da persuadermi che il fare il verso dell'anitra tutti i momenti è un ristoro, una consolazione!».

Tali episodi veniamo a conoscerli dallo stesso Stampa, il quale li raccontava agli amici divertendosi un mondo, senza sospettare che essi potessero essere interpretati dai posteri in un senso non del tutto favorevole a lui.

Il Flori avrà ragione; ma i veri seccatori non si accorgono mai dell'effetto che vanno facendo e credono di divertire come si divertono. Il conte Stefano Stampa era un uomo noioso o no? Chi si intende di storiografia e in particolare di arte biografica, sa come sia difficile stabilire una cosa simile. La piacevolezza o la disamenità del personaggio si ricostruiscono male o non si ricostruiscono affatto, il tempo le ha soffiate via.

Un nuovo biografo di Alessandro Manzoni, nuovo e moderno, prudente e insieme spregiudicato, dovrebbe porsi il problema della condizione del suo personaggio nella seconda vita coniugale, tra la moglie amata anche sensualmente, malaticcia, non immune dal vezzo romantico della sofferenza, e il figliastro devoto, sano, versatile anche troppo, curioso di scienze occulte, dinamico, prespettivo. Alessandro tollerava tutto per amore di Teresa; e preferiva certo il soggiorno sul lago Maggiore, nella villa di Lesa che Stefano aveva ereditata dal padre, alla dimora in quel Milano dove più d'uno dei suoi figli maschi gli davano tanti pensieri; ma proprio libero non si sentiva forse nemmeno lassù.

Il problema però è più precisamente questo: fino a che punto la libertà domestica gli era necessaria? Fuori di casa la libertà gli era indispensabile: per averla rinunciava ad andare dovunque potesse essere compromessa, non faceva visite, non frequentava teatri, non interveniva a feste, nè a tornate, nè a riunioni di [illegible]. Ricevere poi, riceveva il meno possibile, a parte gli amici intimi, sempre gli stessi. Si sa o si suppone che perfino una delle sue vecchie conoscenze, la contessa Clara Maffei, la quale aveva l'abitudine di venir a trovarlo la domenica mattina dopo la Messa, gli facesse provare qualche cosa molto simile al fastidio.

D'altronde non si saprebbe neanche dire se Alessandro non riuscisse a sua volta un po' pesante ai suoi, coi quasi continui disturbi nervosi, con l'incapacità di uscire non accompagnato, con le piccole manie, con certi scherzetti che avevano del puerile, come quello di scuotere il tavolino di chi stava scrivendo. Sebbene Alessandro Manzoni sia tanto grande, il biografo deve pure mettersi di tanto in tanto nei panni degli altri; e studiarsi, poichè parliamo di lui, di leggere a tale proposito nell'animo di Stefano.

Nelle lettere della seconda moglie si trovano molte cose su Alessandro, tutte favorevoli sotto ogni aspetto; ma la seconda moglie era innamorata dello scrittore e dell'uomo. Il figliastro in fondo ne parla poco, però sempre con rispetto e con affetto.

Per sua fortuna il conte Stampa era ricco o agiato, comunque indipendente, in grado di fare al patrigno qualche favore di indole finanziaria. I figli maschi del Manzoni dipendevano dal padre e alcuni di essi, consumata la loro parte, e più della loro parte, erano caduti in miseria. Anche quando non era nelle sue terre, ma in Milano e nella casa della madre, Stefano Stampa restava il signor conte. Ciò, se facilitò indubbiamente i suoi rapporti col Manzoni e con la madre risposatasi, lo escluse dalla profonda intimità del grand'uomo, la quale in certi anni fu intimità di preoccupazioni economiche esagerate, di timori, di ansie, insomma di crucci. Nella sua piccola seconda famiglia il Manzoni portò da solo la croce della prima e grande. Della sua vita con Teresa e con Stefano sappiamo quasi tutto: non così dei suoi rapporti coi veri figli a tanti anni di distanza dalla morte di Enrichetta, la prima moglie, l'ispiratrice di Lucia.

Nelle vite scritte del Manzoni c'è un'ombra più vasta e più fitta di quel che credano coloro che non ne hanno mai letta nessuna. La vita del Manzoni è nota solo esteriormente. Interiormente, non si dice che sia tutta da scoprire, ma che ne conosciamo la parte minore. Da vecchio egli era più paziente che [illegible]? Non lo sentiamo mai nè gemere nè lamentarsi; spesso celiare e ridere, o stizzirsi per burla. Mancano alle sue biografie le sue lacrime.

Emilio Radius

LA CONFERENZA PER L'ASIA

Ginevra ritrova se stessa con il sorriso sulle labbra

Nel '46 la bianca città svizzera aveva perso il privilegio di ospitare, per la giustizia e la pace, i rappresentanti dei popoli - L'imminente Convegno è la sua riabilitazione

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 12 marzo.

Se Venezia è la «rossa» (dans Venise la rouge), Ginevra è la bianca. E' incredibile come può essere bianca Ginevra. In questo primo fiato di marzo, essa emerge nel dolce sole, chiara e translucida come perla a cui l'immenso lago, con i suoi monti nivei a specchio del pallidissimo giada dell'acqua, faccia da diafana conchiglia. Ed ecco, di colpo, in quel biancore che nulla fino a ieri rompeva perchè anche le ali dei gabbiani sono bianche, vedemmo fiammeggiare i 22 immensi gonfaloni zebrati coi colori dei 22 Cantoni svizzeri, che Ginevra inalbera sul lago nei giorni solenni.

Un giorno di lutto

Ufficialmente i gonfaloni sventolano in onore del Salone dell'automobile. Però non c'è dubbio che per i ginevrini il gran pavese di marzo festeggia quest'anno qualcosa di più. Festeggia la rivincita di Ginevra come sede predestinata da Dio per l'incontro tra i popoli. Questa designazione, presupposta dalla sua stessa vocazione spirituale ed illuministica, provata attraverso la grande esperienza della Croce Rossa, parve definitivamente coronarsi quando, nel novembre del '20, la Società delle Nazioni, primo tentativo nella storia di organizzazione democratica del mondo, si insediò a Ginevra. Purtroppo 26 anni dopo, com'è noto, il 18 aprile '46, la Società delle Nazioni si riuniva l'ultima volta per votare la propria dissoluzione.

Fu quello un vero giorno di lutto per Ginevra. Ma giorno ancor più di lutto e di amara delusione era stato quando, convocandosi nel gennaio di quell'anno a Londra la prima sessione delle Nazioni Unite, fu subito manifesto che Ginevra era irreparabilmente esclusa come sede della nuova istituzione. Questa esclusione, che suonava come prova di sfiducia, quasi si addossassero alla città una parte di colpa per tutti i pasticci, gli errori ed i tradimenti che avevano condotto a quel miserando fiasco, fu sentita come una ingiusta umiliazione dai ginevrini, e per riflesso dagli svizzeri. Tanto più che all'umiliazione si accoppiava il danno. La Società delle Nazioni a Ginevra voleva dire la perpetua presenza di duemila funzionari pagatissimi (oltre le famiglie ed i cani).

Come non supporre che sarebbe stata una manna per le finanze cittadine e cantonali? Su questo punto, per fortuna, si rassicurarono presto. Come atto di degnazione, visto che c'era pronto, anzi appena finito, il nuovo colossale palazzo della Società delle Nazioni sull'Ariana, l'U.N.O. concesse di collocarci la sua succursale europea. Morale: mentre allora, con l'intera ditta si contavano duemila funzionari, adesso, con la sola succursale, se ne contano più del doppio, e tutti meglio pagati di prima: così mostruosamente si allarga ormai la piovra delle burocrazie internazionali.

Ma restava lo scorno morale. E' vero che di tanto in tanto qualche piccola soddisfazione postuma non mancava. Per esempio questa dichiarazioni di un autorevole personaggio: «Non si poteva prendere decisione più sbagliata e più illogica come quella di porre stabilmente l'U.N.O. a New York. Dare sede permanente alle Nazioni Unite nel territorio di una grande Potenza significa, tosto o tardi, al primo momento di crisi, sollevare il sospetto che l'opinione pubblica della Potenza ospitante crei una illecita influenza sopra i delegati, sciandoli da una imparziale ed obiettiva considerazione dei loro problemi».

Il personaggio è Foster Dulles. Poi vennero le crisi a catena ed i drammatici colpi di scena provocati nei quadri dell'U.N.O. dalle ingerenze maccartiane. Poi la isterica campagna anti-U.N.O. delle Figlie della Rivoluzione, per cui, per esempio, praticamente la bandiera delle Nazioni Unite non si può esporre a New York: e così via. Ogni volta i ginevrini si dicevano: «Questo da noi non sarebbe successo».

Senza insidie

Ma doveva venire l'ora della riabilitazione. Quando si annunciò che i Quattro di Berlino avevano designato Ginevra a sede della conferenza per l'Asia, tutti i ginevrini si sentirono come Napoleoni la prima mattina dei Cento giorni. La verità aveva vinto. Dopo tanti disdegni, dopo tanto oblio, ecco che al momento cruciale, in cui si sente il bisogno di un'atmosfera serena, di un terreno sgombro di pregiudizi e di insidie, di una ospitalità discreta, sicura, leale e garante, un nome viene subito sulle labbra di tutti: Ginevra.

Curiosamente, come tutte le gioie, anche questa si accompagna a parecchi patemi. Quando i Quattro decisero Ginevra, pensarono evidentemente alla comodità di disporre non soltanto di una città turisticamente attraentissima, ma anche di una sede ideale come il palazzo dell'Ariana, fatto apposta e dotato dei più moderni impianti di segreteria. Senonchè, appena accettato l'onorifico incarico, tutti contenti, gli organizzatori ginevrini si accinsero all'esecuzione, e si trovarono subito nei guai.

Nello scegliere Ginevra i Quattro Grandi che, come è loro diritto, hanno la testa nelle nuvole, non si erano neanche lontanamente preoccupati di informarsi se c'era posto. Ora si dà proprio la dannata combinazione che, per le stesse settimane in cui si dovrebbe tenere la conferenza, erano già indette da tempo almeno due importanti assemblee internazionali, quella dell'Organizzazione mondiale dell'Igiene e quella dei Trasporti. Sicchè gli alberghi si annunciavano già fin d'ora rigurgitanti. Se si pensa che sono a tutt'oggi annunciati per la conferenza asiatica 1500 delegati e 600 giornalisti, cifre che all'ultimo momento montano sempre vertiginosamente come il termometro nella setticemia, che per ragioni di prestigio diplomatico tutti tirano agli alberghi di prim'ordine, e che le grandi delegazioni, come l'americana e l'inglese, occupano da sole piani interi, è facile immaginare a quale rompicapo logistico si trovano davanti gli organizzatori.

Per risolverlo essi tentano amorevolmente di persuadere le piccole conferenze a emigrare altrove, preferibilmente in Svizzera, ma, se proprio non si può, fuori; per esempio, Roma o Parigi, in quella stagione sono così belle. Ma problema alberghiero a parte, non è nemmeno facile l'installazione nel Palazzo.

Passeggiata dei pavoni

In una conferenza come questa, non basta avere una sala: ogni delegazione deve avere i suoi uffici, le sue proprie stanze di lavoro e di riunione, la propria segreteria. Qui casca l'asino, perchè il palazzo è già interamente occupato dalle organizzazioni permanenti, OMS, WFUNA, ICFTU, ICAO, e chi più ne ha più ne metta. Dove si cacciano? E anche dato che si possano ammucchiare, come si concilierà diplomaticamente la coabitazione di uffici ordinari con una conferenza di questo stampo, cosiddetta ad alto livello, la quale pone, tra l'altro, preoccupanti doveri di vigilanza e di sicurezza?

Non fa nulla. Ginevra affronta tutti questi problemi col sorriso sulle labbra. E' la sua ora. L'altro giorno sono salito al palazzo per la seduta d'apertura della Conferenza economica. La stupenda spianata, aperta sulla vista del Lemano, era un solo parcheggio di macchine di tutte le targhe, tra le quali passeggiavano gravemente i pavoni che, legando il terreno alla città, il proprietario del luogo prescrisse, forse a simbolico memento, che fossero mantenuti. Nella sala tutta cristalli e legni chiari, davanti alla gradinata delle tribune piene di giornalisti, di osservatori e di invitati, centocinquanta signori, delegati ed esperti, sedevano con la affabile serenità dell'uomo pagato in dollari. Volavano dalle loro labbra parolette di zucchero: «Proficuo lavoro... cooperazione internazionale... mutua fiducia... comunanza d'interessi... eccetera». Alla fine tutti uscirono sul monumentale loggiato. Ridenti ragazze con cosmetici americani ed abiti primaverili passeggiavano al sole chiacchierando. Era una bella giornata. Chi vivrà vedrà.

Filippo Sacchi

«UN GIORNO IN PRETURA„

Querele per un film

Due sacerdoti bresciani si sentono diffamati dall'episodio del parroco borseggiato da una mondana

Brescia, 12 marzo.

Il film *Un giorno in pretura* ha procurato alla Società produttrice «Minerva» una querela per diffamazione da parte di due sacerdoti. L'arciprete di Gardone Val Trompia, don Giuseppe Borra, e il curato, don Francesco Zilioli, hanno creduto di vedere la propria reputazione messa in pericolo da uno degli episodi del film.

Gli avvocati Dusatti e Palamenghi, di Brescia, hanno presentato alla Procura della Repubblica l'esposto-denuncia.

L'episodio incriminato riproduce le piccanti vicende del curato che, sceso dalla valle bresciana alla testa di un gruppo di ragazzi, in «scooter», viene borseggiato da una mondana in cerca di redenzione, e poi dalla stessa, viene salvato al dibattimento in pretura.

I legali di don Borra e don Zilioli hanno ritenuto di scorgere nell'episodio gli estremi della diffamazione, aggravata dal fatto del mezzo di larga diffusione, quale è un film destinato al gran pubblico e di notevole successo.

Sembra tuttavia che nel 1951 un giovane sacerdote di Gardone Val Trompia — che non è nè don Borra nè don Zilioli — sia effettivamente sceso a Roma a capo di un gruppo di motociclisti. Da questo avvenimento reale i produttori di *Un giorno in pretura* avrebbero tratto lo spunto per creare la vicenda posta ora in discussione.

La vertenza è una delle cosidette eleganti questioni giuridiche». Si tratta cioè di stabilire se la premessa di prammatica, alludente alla casualità dei fatti e al non riferimento a persone realmente esistite, ha un valore tale da salvare un autore da possibili querele.

S'è fatto vivo il padre del «ragazzo-lupo»

Nuova Delhi, 12 marzo.

Un fruttivendolo di Nagpur, un certo Mahabir Prasad, ha presentato stamane al giudice della città di Locknow un esposto nel quale sostiene che il «ragazzo lupo» altri non è che suo figlio, scomparso alla età di 12 mesi.

Egli ha presentato inoltre al magistrato una serie di fotografie degli altri quattro suoi bambini, comprovante, a suo dire, la somiglianza fra i fratelli e Ramu, nome del «ragazzo lupo».

La Corte, mentre ha all'esame il caso, ha disposto che la polizia svolga nel frattempo un'accurata inchiesta.

COME STIAMO A LINGUA

L'eufemismo che insudicia ossia le ragazze-squillo

L'orecchio italiano non gode dell'accoppiamento di sostantivi: donna crisi, treno lampo... - Metafore: perchè una donna può "allettare,, - Tempo di quaresima: si affaccia la figura del tremendissimo Ranalli

A coloro che ci chiedono delle «*ragazze-squillo*» risponda per noi quel finissimo oracolo di lingua che è Bruno Migliorini; il quale proprio in questi giorni, dalle colonne di un giornale fiorentino, ha dato parere su questa locuzione oggi tanto di moda.

E appena che non dicemmo: *ha fatto il punto*, tanto questa metafora marinaresca, uscita dai debiti cancelli delle metafore, è divenuta d'uso comune; benchè da taluni annoiati sia cominciata a sostituire col nuovo verbo *puntualizzare*. Va bene che il mondo è un mare instabile; ma appunto l'abuso di *farci il punto*, per determinare gli sviluppi d'una qualsiasi questione, come quel il di *silurare*, per colpire nascostamente un'istituzione, una persona e sim. e di *varare*, per finire, pubblicare, rappresentare e sim., finiranno, anzi hanno già finito, col farci perdere quel poetico senso.

«La metafora, diceva il Monti, occupando più vivamente e con più diletto lo spirito, a poco a poco caccia di seggio il senso proprio, s'insignorisce della parola, che è l'abito dell'idea, e di quell'abito spogliando l'idea legittima e primitiva, l'indossa ad un'altra, la quale col tempo, non per diritto ma per forza di continuato possesso, ne rimane assoluta e sola dominatrice». E questo diceva a proposito del verbo *allettare*, che dapprima creato ai soli servigi del corpo (*dar letto, apprestare il letto,* e anche *mettersi a letto*) passò poi per metafora a quelli dell'animo (attirare colla speranza di godimenti e vantaggi), estinto quasi del tutto il suo primo significato. *Quasi*, giacchè nell'applicazione che di questo verbo fa il linguaggio galante, parlandosi di donne che con la propria bellezza *alletta*, qualche favilla ne rimane.

Ma tornando in via, le *ragazze-squillo* non sono, osserva il Migliorini, farina nostra: ma un calco dell'espressione inglese *call-girl*, eufemismo a designare ragazze equivoche che si possono facilmente convocare per telefono. Dove è da notare che per non ledere l'onore delle telefoniste, così l'inglese come l'italiano s'attaccano al telefono indirettamente senza nominarlo, quello col generico *call* (chiamare), questo con l'azione, che fra le molte che accompagnano la comunicazione telefonica, richiama più imperiosamente l'attenzione (lo *squillo*).

Osserva ancora il filologo che sorte di molti eufemismi essendo d'insudiciarsi lunghesso l'abuso che se ne fa (e opportunamente ricorda *cortigiana, mondana, traviata* e altri termini tolti a denotare «quelle signore», i quali in origine non avevano troppo mal senso, e il francese *fille*, divenuto ormai infame senza l'aggiunto *jeune*), potrebbe darsi che le *ragazze-squillo* finissero col nuocere alla reputazione del secondo sostantivo, e che dovesse venire un giorno che tra persone bene educate *squillo* non si potesse dire che sottovoce. Ma, come egli stesso conclude, non ci sarà pericolo. «ci vogliono altri visi a far l'untore», e non starà molto che anche le *ragazze-squillo*, esalato lo scandalo da cui hanno avuto origine, andranno con altre capestrerie di lingua di questo dopoguerra, nel dimenticatoio.

(Tra le quali segnaliamo il termine proposto dalla lettrice Isabella T. di Novara per designare quella pellicola di visone cui le casalinghe come lei devono contentarsi di vedere di lontano: *televisone*, dal greco *tele*, che appunto vuol dire *di lontano*, e il sostantivo *visone*).

Ma se non nel lessico, le *ragazze-squillo* fanno non poco danno in grammatica, dove compaiono quali figlie della *donna-cannone* e sorelle (chi lo crederebbe?) del *ragazzo-modello*. Vogliamo dire che rientrano nel pessimo vezzo, affatto contrario all'indole della nostra lingua, di appoggiare un sostantivo sull'altro in funzione di aggettivo. Da che quel parlare e scrivere per «etichette» che ha tanta parte nel corrompimento della lingua: *donna crisi, treno lampo, casa Rossi* e simili. (Giustapposizioni che non hanno niente a vedere, è quasi inutile avvertirlo, con certe maniere scorciate degli aurei secoli, come «*in casa i Frescobaldi*», su che il compianto Giorgio Pasquali disserto squisitamente in una delle sue *Conversazioni di lingua*, o quell'ardita ellissi di cui ritrovi moderno esempio in Luigi Fornaciari, che avendo parlato di alcuni «saccentuzzi» avversi al padre Cesari, così ripiglia: «Ora di questa *razza uomini* non è scarso il numero...»). Il *ragazzo modello*, con o senza stanghetta, è per il grammatico un *modello di ragazzo* ammalato alle articolazioni; e *uomini lampo* e *città giardino*, forme efficaci quanto si vuole, ma atrofiche, nelle quali la lingua non fluisce.

E perchè siamo sul rigoroso, come ha voluto nostra Quaresima, aggiungeremo che orecchio italianissimo non gode dell'accoppiamento dei sostantivi neppure quando ci cade in mezzo il verbo *essere*; quei modi denotanti identità o somiglianza tra cose, che piglian forma di giudizio, come *volere è potere* (per volere e potere sono tutt'uno); *il tempo è moneta* (il tempo è prezioso come moneta); *lo stile è l'uomo* (lo stile *rivela* l'uomo) e via dicendo. Tolga Iddio che si vogliano dare per errati questi usitatissimi modi di dire: ma in lingua, oltre che pigliare delle stecche (delle quali prima o poi qualche caritatevole ci avverte), si possono anche commettere lievissime stonature; e da queste è assai più difficile trovare oggi chi si guardi. La superiorità linguistica del passato sul presente secolo era che di questo «stonicchiare» il fratello avvertiva il fratello, e con maniere spesso tutt'altro che fraterne.

Che cosa avrebbe detto Ferdinando Ranalli delle *ragazze-squillo* pur così dolcemente trattate dal Migliorini? Ma di questo pedante che faceva spavento ai pedanti, e delle smanie in cui avrebbe dato udendoci parlare, diremo, a titolo di correzione quaresimale, la prossima volta.

Leo Pestelli

CRONACHE DELLO SPORT

Coppi scatta all'ultimo chilometro e giunge solo al traguardo di Vergèze

L'offensiva improvvisa del campione del mondo ha sorpreso il gruppo - Bella prova di Favero - Oggi si corre la Nimes-Cannes di 260 Km.

(Dal nostro inviato speciale)
Vergèze, 12 marzo.

La terza giornata della Parigi-Costa Azzurra si è conclusa con la vittoria d'un italiano. Non dico che il successo fosse necessario per rialzare il morale della squadra bianco-celeste, in quanto i nostri corridori non erano affatto scoraggiati o delusi per quanto è sinora accaduto; anzi, come siamo andati dicendo da ier l'altro, le due prime tappe avevano in pieno corrisposto alle loro intenzioni — che non erano per nulla di venire qui a fare i castigamatti ed a portare Coppi, ad ogni costo, a trionfare nella prima corsa internazionale dell'anno. Il programma del Campione del Mondo era notoriamente meno ambizioso.

I giornalisti che avevano abbandonato qualche chilometro prima il gruppo comprendente ancora una settantina di uomini, ed ansanti e impazienti erano corsi a piazzarsi nelle migliori posizioni per non perdere neppure una fase dell'imminente e tumultuosa volata, furono i più sorpresi dall'inaspettata apparizione di Coppi. Nessuno di noi, diciamolo francamente, si aspettava un tale exploit da parte del campione del mondo, soprattutto perché pensavamo quanto impegno e quanta volontà ci avrebbero messo i più veloci della compagnia, da Impanis a Remy, da Hassenforder a Derijcke, per buttarsi a corpo perduto nella volata, e vincere la tappa.

Sfuggire alla sorveglianza di avversari tanto numerosi e tanto valorosi, e distaccarli di forza come ha fatto Coppi dal momento in cui a due chilometri dal traguardo mise in atto il suo proposito di fuga, significa che in quel momento, e appunto perché sino allora la corsa era stata massacrante, sotto la pioggia e contro il vento, significa, dico, che egli disponeva d'un tale margine di superiorità su tutti, in fatto di resistenza alla massima velocità, da permettergli di prendere, di colpo, i pochi metri necessari per scavare il primo scarto fra sé e gli inseguitori, e poi di aumentare il vantaggio a ogni pedalata (insomma, come sempre ha fatto al principio delle sue «storiche» fughe vittoriose, di cui l'ultima è stata quella a Lugano nel campionato del mondo). Stavolta data la posta in gioco e data la prossimità del traguardo, lo scarto fra Coppi e i battuti non poteva essere più largo; ma benché il giudice di arrivo al primo momento avesse assegnato identico tempo sia al vincitore che agli uomini del gruppo, immediatamente egli venne avvertito che fra il vincitore e i vinti v'erano almeno ottanta metri, pari a sette secondi da vari presenti cronometristi. Cosa, comunque, di scarsa importanza agli effetti della classifica generale che resta quella di ieri, con il belga Impanis al primo posto.

Questo è stato l'epilogo della terza tappa della «corsa al sole», che oggi, dopo due prime quasi primaverili giornate, è stata continuamente ostacolata dalle intemperie (vento contrario, pioggia, freddo) che assieme al percorso tutt'altro che piano ed alle pessime condizioni della strada, hanno pesantemente affaticato i concorrenti, — per la prima volta quest'anno trovatisi ad affrontare tali difficoltà.

Anche oggi, come ieri e come ier l'altro, gli spiriti combattivi erano a fior di pelle, e ogni tanto si manifestavano, e gli attacchi e le controffensive, i tentativi di fuga e i disperati inseguimenti sono stati numerosi — specialmente verso la fine. Tengo subito a citare quello, solitario, di Filippi a una trentina di chilometri dall'arrivo, e quello, pure da solo, di Favero all'uscita di Nimes. Né l'uno né l'altro riuscirono allo scopo, ma come disposizione di combattività e condizione di freschezza dei nostri, essi ben meritano un cenno immediato ed un aperto elogio. I due bianco-celesti evidentemente mettevano in pratica gli ordini ricevuti dal «capo» di condurre un finale velocissimo, allo scopo di stroncare le resistenze dei più duri a morire, e poi vibrargli il colpo fatale all'ultimo momento.

Fin dal «via» si era infatti partiti alla bersagliera. Forse perché c'era da affrontare la salita, di ben 17 chilometri ed in alcuni tratti piuttosto erta ma intercalata da riposanti falsopiani che dai sobborghi di St. Etienne porta ai 1150 metri di altitudine del Col de la Republique, la corsa fu subito condotta risolutamente. Il francese Varnajo fu il primo ad allontanarsi sulla strada ai cui bordi ben presto si videro mucchi di neve. Lassù al culmine, fra neri boschi di conifere percorsi da un gelido vento, Varnajo era ancora primo, seguito a 25" da Cohen, a 48" da Verrier, a 1'15" da Gay e Pardoen, a 1'45" dal gruppo.

Le cose cambiarono nella discesa, con un raggruppamento generale. Esattamente dopo 48 chilometri di corsa, Derijcke scattò e lo fece così risolutamente che in breve si allontanò, seguito a ruota dal solo Giamondi, prontissimo a rispondere a quell'attacco. Dài e dài essi portarono il loro vantaggio, a 4 minuti e mezzo, all'80° chilometro; a 5 minuti e mezzo al 115° chilometro; a 6 minuti e mezzo al 159° chilometro. A questo punto Favero, Hassenforder e Deraux scattarono dal gruppo. Bisognava vedere come si comportava bene il piccolo ex giornalaio tortonese, e con quanto impegno faceva i suoi turni in testa. L'acceleramento d'andatura dovuto a questo tentativo a tre, per quanto soffocato dopo una breve caccia, aveva portato all'avvicinamento della coppia italo-belga in fuga. Poco alla volta, il distacco diminuì, ed entrando a St. Andeol (km. 170) l'episodio si chiudeva, dopo ben 4 ore dal momento in cui era sbocciato.

La pioggia ora aveva preso ad accompagnare la corsa, mentre, sempre contro il vento, il gruppo continuava a scendere verso il Sud, costeggiando le schiumose e torbide acque del Rodano. Ogni tanto la grossa compagnia ondeggiava, e si disgregava perché qualcuno tentava di fuggire, ma ogni volta essa si ricomponeva dopo qualche minuto. Finché, prima di arrivare ai sobborghi di Nimes, si verificò il colpo di Filippi — che Impanis alla testa dei primi inseguitori mandò a vuoto dopo dieci minuti di caccia furiosa; dopo la città, ci fu quello di Favero, — e anche questo andò a male; poi nell'immediata vicinanza del traguardo e mentre tutti si aspettavano un epilogo in volata fu la volta di Coppi ad attaccare con tanta decisione che nessuno poté colmare quei dieci metri da lui presi nel primo impeto e che gradatamente andarono aumentando.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo: 1. Fausto Coppi (Bianchi) che percorre i 236 km. della tappa in 7 ore 34'48" alla media di 34 km. e 773; 2. Impanis a 7 secondi; 3. Fortini; 4. Derijcke; 5. a pari merito un gruppo di 60 corridori fra i quali: Filippi, Carrea, Giamondi, Gaggero, Favero, Remy, Anquetil, Hassenforder, Anastasi, Blomme, Roble, Lauredi e altri; Milano è arrivato 79 con 20'42" di ritardo. Hanno abbandonato sette corridori.

Classifica generale: 1. Impanis (Belgio) ore 20 30'29"; 2. Decaux a 9"; 3. Lauredi a 14"; 4. Anastasi a 37"; 5. Renaud id.; 6. Bobet a 2'3"; 7. Derijcke a 2'19"; 15. Roble a 3'21"; 16. Filippi a 3'33"; 19. Remy id.; 26. Gaggero a 5'5"; 27. Coppi a 5'30"; 28. Favero a 5'37"; 30. Hassenforder id.; 34. Carrea a 7'5"; 39. Giamondi 7'55"; 74. Milano 26'12".

L'arrivo di Coppi sotto la pioggia a Vergèze. (Telefoto)

143 concorrenti alla Milano-Torino

Bobet, Minardi e Schaer tra gli ultimi iscritti

Gli organizzatori della 37ª Milano-Torino hanno chiuso ieri sera a mezzanotte le iscrizioni: ben 143 corridori avevano inviato sino a quell'ora il loro «sì» ufficiale.

La cifra non è ancora definitiva, dal momento che si attende ancora l'arrivo della posta di alcune per eventuali ritardatari; tuttavia l'elenco è ormai tale, da rendere del tutto legittima la soddisfazione e per la quantità e per la qualità dei concorrenti: tra i corridori aggiuntisi ieri a completare il quadro, figurano infatti Louison Bobet, vincitore del Tour 1953, Minardi, lo svizzero Fritz Schaer, il tedesco Müller, ex-campione del mondo, ed altri stranieri di minor fama. Scontate ormai da tempo le assenze di Coppi, impegnato in Francia, di Bartali, non ancora sufficientemente allenato e di Defilippis, colpito da influenza, lo schieramento di campioni alla Milano-Torino risulta davvero imponente, forte dei maggiori assi del ciclismo europeo.

Vengono dati, intanto, i tocchi definitivi all'organizzazione: in tre località — a Carisio, a Santhià e a Cocconato — sono stati fissati premi di traguardo, mentre gli sportivi di Buronzo si sono assunti il non lieve incarico di provvedere al rifornimento dell'intera carovana; un'ordinanza prefettizia ha disposto inoltre per domani il blocco del traffico nel tratto che intercorre dal bivio Madonnina a Torino, dalle ore 15,30 sino a dopo il passaggio della gara.

La punzonatura si svolgerà oggi a Milano presso il ristorante Ludovica (Porta Ludovica, viale Bligny), dalle ore 16 alle 19.

Rava lascia l'incarico di allenatore del Padova

Padova, 12 marzo.

L'ex giocatore juventino Pietro Rava ha rassegnato al Presidente dell'Associazione calcio Padova le proprie dimissioni da allenatore della prima squadra, non intendendo modificare il sistema di gioco adottato nelle partite esterne come sarebbe stato desiderato dal Consiglio.

Accettando le dimissioni di Rava la Presidenza dell'A.C. Padova lo ha pregato di rimanere a disposizione della Società per incarichi tecnici e di fiducia.

Il Consiglio dell'A.C. Padova ha dato l'incarico di allenatore della prima squadra al sig. Nereo Rocco di Trieste.

Al Cairo nelle semifinali del torneo internazionale di tennis, Fausto Gardini è stato sconfitto da Drobny per 6-4, 2-6, 4-6, 7-5, 6-1.

Il consorzio per la pesca nel Piemonte ha reso noto che dal 21 marzo al 18 aprile sarà vietata la pesca nel canale demaniale di Caluso.

La Questura si occupa del «caso Gaggiotti»

Sviluppi clamorosi sono attesi dalla inchiesta in corso

Milano, 12 marzo.

(c.) L'inchiesta promossa dalla Lega nazionale per la denuncia sporta dall'Alessandria è giunta a una fase critica e delicata che potrebbe dar luogo a sviluppi clamorosi e impensati. Da quanto si è potuto apprendere sussistono già le premesse per il trasferimento della vicenda sul piano giudiziario; inoltre i due incontri disputati e persi dall'Alessandria contro il Verona e il Fanfulla costituirebbero il punto di partenza di una macchia che si sarebbe notevolmente estesa e che coinvolgerebbe altre partite e anche dirigenti che coprono cariche importanti nell'organizzazione calcistica.

Si avrebbe insomma l'impressione che la figura del Gaggiotti e del portiere Dalla Fontana, inizialmente al centro dell'inchiesta, siano divenute marginali e secondarie in confronto alle persone e alle responsabilità successivamente investite nel corso delle indagini.

L'intervento della Questura di Brescia per un confronto fra il Gaggiotti e il portiere Dalla Fontana non è stato smentito dal consigliere inquirente,il quale ha precisato che la sospensione dell'allenatore Luigi Rosetto è stato il primo dei molti provvedimenti che verranno adottati e che l'inchiesta andrà inesorabilmente a fondo di tutto, anche a costo di provocare gravi ripercussioni. Non rimane quindi che attendere.

Difficile partita del Torino contro la Lazio a Roma

I maggiori incontri della giornata si svolgeranno a Firenze ed a Milano - La squadra bianconera ospita il Legnano - Il Genoa a Novara

Non ha un interesse d'eccezione la giornata di domani del campionato: due partite solo toccano i piani alti della classifica, il resto interesserà solamente dopo, saranno cioè i risultati a dare importanza o meno ad incontri che alla vigilia non sembrano avere un peso decisivo nelle sorti del girone.

I due incontri di rilievo sono Fiorentina-Bologna e Inter-Roma. Ma anche l'importanza effettiva di questi incontri è più nella situazione di classifica delle due squadre ospitanti che non nel vero contrasto di forze che da essi dovrebbe scaturire. Sia il Bologna che la Roma si presenteranno in formazione rimaneggiata, mancante di Greco e Pivatelli il primo, di Galli, Moro e Bronée il secondo. Non sarebbero quindi nemmeno da porre in dubbio le vittorie di Fiorentina e Inter, squadre molto meglio assestate e in possesso di un potenziale di classe e di un volume di gioco nettamente superiori. Le incertezze, se così si possono chiamare, riguardano unicamente quei fattori casuali che costituiscono l'imponderabile del gioco: la vena, la fortuna, l'imprevisto. Le previsioni sono una cosa e la realtà spesso un'altra. L'interesse dei due incontri risiede solamente in questa aleatorietà del caso, ma normalmente i loro risultati dovrebbero ritenersi già decisi.

Un motivo di dubbio e di incertezza bisogna allora cercarlo nelle altre partite. Il viaggio del Milan a Bergamo non è privo di rischi, dato il risveglio dell'Atalanta manifestatosi già domenica scorsa a Novara: risveglio che deve essere attribuito non solo all'affermarsi di fattori morali, senza dubbio preziosi, ma ancor più al rivelarsi di un gioco di cui esistevano già da tempo le premesse. Un bel salto nel buio è anche l'incontro che il Napoli deve disputare a Trieste ove finora solamente il Milan ha vinto con quella valanga di gol che tutti ricordano; ma la squadra non è più la stessa, c'è un risveglio anche nella squadra alabardata e il Napoli incontrerà certamente una resistenza assai robusta.

A Novara, partita di incerto risultato. La squadra locale esce appena dallo stordimento provocato dai quattro gol dell'Atalanta e ancora non è possibile rendersi conto se si è trattato di un grosso e casuale incidente di marcia oppure se non sia invece il segno premonitore di una crisi in arrivo. Anche il Genoa ha subìto domenica scorsa una non lieve sconfitta da parte della Fiorentina, ma non è stata una sorpresa per nessuno e la Fiorentina non è l'Atalanta. Comunque sia il Novara che il Genoa devono chiarire le loro condizioni attuali e hanno bisogno di punti. Il primo ha più brio e più impeto all'attacco, il secondo è forse più saldo in difesa: una divisione di punti non farebbe stupore.

Il Torino s'è messo in viaggio per per Roma ove dovrà affrontare la Lazio, un undici spigoloso, forte sia nel corpo a corpo che nella manovra, temibile in particolar modo quando respira l'aria di casa. La Juventus attende invece sul suo campo il Legnano, una squadra che ha avuto finora una sorte inferiore ai suoi meriti effettivi. La partita del Torino è un'avventura nel pieno significato della parola, può finir bene e può finir male, il risultato può dipendere da tante circostanze che non è prevedibile in qual modo influiranno sul gioco. In quanto alla partita della Juventus un'avventura essa non è, ma tuttavia è attesa con una certa ansia, date le condizioni non soddisfacenti della squadra. Il Legnano non ha ancora vinto su terreno avversario ma ha però già pareggiato a Milano (Inter) e a Palermo ed a Roma (Lazio). Data la situazione, anche un pareggio sarebbe considerato un risultato preoccupante per la Juventus.

e. b.

Ancora incerto Ferrario nella Juventus domani

Soltanto domani mattina si potrà sapere se Ferrario sarà in grado di scendere in campo contro il Legnano. Il centromediano juventino risente ancora il dolore all'anca conseguente all'infortunio subìto domenica scorsa contro il Torino. Salvo il dubbio sulla disponibilità del n. 5 titolare — che verrebbe eventualmente sostituito da Travia — Olivieri ha già deciso lo schieramento bianconero. Poiché l'esperimento di Gimona all'attacco non ha dato l'esito sperato, nel ruolo di interno sinistro al posto di John Hansen giocherà Ricagni che si è allenato ieri mattina, dimostrando di essere in buone condizioni. Essendo sicuro il rientro di Parola e Montico, la formazione della Juventus sarà la seguente: Viola; Bertuccelli, Manente; Parola, Ferrario (Travia), Gimona; Muccinelli, Montico, Boniperti, Ricagni, Praest.

Il Torino è partito per Roma in treno alle 15,07, arrivando nella capitale a mezzanotte.

SPETTACOLI

Sullo schermo

ALL'AMBROSIO: *Operazione Apfelkern*, di R. Clément.

Poiché è ora anche la voga dei titoli con «Operazione», a suscitare presunti brividi bellico-spionistici, si è battezzata con *Operazione Apfelkern* (e chi l'avrebbe riconosciuta?) *La bataille du rail*, che un giovane regista, René Clément, compose anni addietro, assai prima di diventare il regista di *Giuochi proibiti*. *La bataille du rail* (1945) è il *Roma città aperta* del cinema francese. Prodotto con mezzi assai limitati, quasi di fortuna, quando l'invasore se n'era da poco fuggito; dedicato alla Resistenza, ai suoi oscuri eroismi, alla sua indomita tenacia; fu l'opera di alcuni giovani, riunitisi in cooperativa per produrre un breve film, quel che si dice un corto-metraggio. Ma il tema era talmente ampio da suscitare sempre più vaste ambizioni, da esigere sempre nuovi mezzi; furono fortunosamente trovati, e il cinema francese ebbe così un bel film di più (anche se il doppiato e qualche mutilazione possano oggi destare qualche dubbio).

La «resistenza» è quella dei ferrovieri. Dapprima uno spicciolo ostruzionismo istintivo, poi una spola fitta e continua tra Francia occupata e non occupata, una spola che si alimenta di notizie e di messaggi, di armi, di uomini; e infine il sabotaggio, freddo, complesso, sistematico, d'intesa con il maquis. Questo sabotaggio culmina nel film in un grosso episodio, una vera e propria piccola battaglia fra partigiani e la scorta tedesca a un convoglio: è l'episodio più evidente, più emozionante, ma non il migliore. I veri pregi del film vanno infatti ricercati in altre pagine, dall'andamento quasi cronistico, nude, severe, e con sotto sotto una sommessa bonomia, venata di battute ironiche efficacemente sorrette da questi ferrovieri autentici, improvvisatisi attori.

Con *La bataille du rail* il giovane Clément dimenticava tutte le derivazioni più o meno letterarie del cinema del suo Paese per accostarsi invece con fervida umiltà, a tutta una realtà vissuta e sofferta, per presentarla a chi se fosse ignaro, per ricordarla a chi ne fosse dimentico. Vi è parecchie volte riuscito; anche se il film non è tutto compatto, tutto evidente, i tratti sicuri, le pagine robuste sono frequenti. Rivelavano, allora, un regista; che doveva infatti poi compiere il cammino che ha compiuto. **m. g.**

Al Corso: IL COMPLICE SEGRETO, di G. Sherman. — Affiora dal western a colori «Il complice segreto» il dramma di un ragazzo il quale da forti motivi è indotto a credere che suo padre conduca una doppia vita: di agricoltore e di bandito. Ogni tanto papà intermette i lavori della fattoria, acquistata non tanto pochi mesi prima, per andare, dice lui, a sbrigare alcuni affari; e, vedi caso, queste sue scappate capitano sempre nei giorni in cui si sente dire che una banca è stata saccheggiata, una diligenza assalita e cose simili. Un giorno il ragazzo gli tien dietro e te lo coglie proprio quando in compagnia di due brutti ceffi, che poco tempo addietro, sotto gli occhi del ragazzo stesso, avevano barbaramente ucciso un cristiano, sta effettuando una rapina. E' per lui un colpo tremendo; e se non fosse che un figlio certe cose non le può fare, andrebbe a denunziarlo...

Eppure lo spettatore ammaliziato non si può dare a credere che le cose stiano proprio così: e aspetta da un momento all'altro qualche sorprendente rivelazione. Questa infatti non manca. d'un tratto la situazione si capovolge, il supposto furfante si rivela un eroe, il figlio ritrova un padre di cui andare altero.

Condotto e congegnato con abile mestiere, riscatta la convenzionalità della vicenda con la linda stesura e un vivo senso del paesaggio. Joel McCrea, Barbara Hale e Alex Nicol.

Al Metro-Cristallo: IL PAESE DEI CAMPANELLI, di J. Boyer. — Tratto liberamente dall'operetta omonima, di cui fa anche risentire i più fortunati motivi, è una favola a colori assai grassoccia e piuttosto trivialuccia, imperniata sul vecchio motivo dell'infedeltà coniugale. L'invenzioncella dei campanelli squillanti sul tetto di casa ogni volta che un coniuge la fa all'altro, che è poi il furbesco trovato d'un imbroglione sedicente mago per spillare quattrini ai vecchi mariti di donne solleticose e le maliziose complicazioni causateci dall'approdo all'isola d'una nave e dal soggiorno di ufficiali e marinai rubacuori, riescono alquanto appesantite dalla riduzione cinematografica, che nella regia e nella sceneggiatura, nei dialoghi, nella scenografia e nella recitazione, ha una forte piega dilettantesca. Dei molti interpreti ricordiamo Sophia Loren, Mario Riva, Dapporto, Alda Mangini e i canori fratelli Jacques. **l. p.**

Pedrotti e Gorini all'Auditorium RAI

Prima della *Quinta Sinfonia* di Schubert, da riascoltare con immutato animo e rinnovato piacere, il maestro Antonio Pedrotti diresse iersera la briosa, arguta *Suite* per balletto *Le donne di buon umore*, che il valentissimo e rimpianto Vincenzo Tommasini signorilmente elaborò con spunti di Domenico Scarlatti, e il *Concerto* per pianoforte e orchestra di Gino Gorini. Questi volle sostenerne la parte solistica, e raccolse calorosi e insistenti applausi. A sua volta il maestro Pedrotti, che diresse con evidente conoscenza delle partiture e con giusti stacchi e coloriti, fu più volte richiamato al podio.

a. d. c.

CONSERVATORIO. — Questa sera alle 21,15, per invito della Società Amici della Musica e dell'Unione Musicale Studentesca, il pianista Alfredo Cortot terrà un concerto dedicato a opere di Chopin. La vendita dei posti presso la biglietteria teatrale de «La Stampa», via Roma, e alla sera al Conservatorio prima del concerto.

CARIGNANO. — Stasera alle 21,15 e domani alle 15,30 e 21,15 ultime tre repliche de «I desideri del settimo anno» nell'interpretazione della compagnia Ricci-Magni. Per lunedì è annunciata un'altra novità: «Il crimine perfetto», tre atti di Frederick Knott.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 58.113

Alfieri: ore 21,15 Comp. Riviste Billi-Riva in «Caccia al tesoro».
Carignano: ore 21,15 Cp. Ricci-Magni «I desideri del settimo anno» di G. Axelrod.
Gobetti Comp. Bondi 21,15 «Cameriera brutta presenza... cercasi» 3 atti di Bondi.
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Biancaneve e 7 nani».

Circ. Artisti Mostra Morbelli 17-19
Galleria Martina S. Federico 41 Mostra Tarantino 10-12 15-19,30.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 16,30-19, 21-1 Di Nunzio, M. Cavanna, R. Vigna.
C' M. Cavanna, R. Vigna.
Augusteo: ore 21-1 Casanatta.
Bruno ex-Sabella ore 21 danze.
Castellino Danze 17 21 Rosa Ciet
De Benedetti danze ore 21 gala.
Gaudio: 16,30 21 Orch. Silvestro.
Gay Arcad. Danze: 17 e 21 Orch. Angelini «Amor e Rose».
Hollywood: ore 21 Orch. Labardi
La Serenella Borgione-Martorana Grande serata dell'Intervista.
Lutreria 21 Orch. Vigni-Arcardo
Melody Bogino 17 Serata a premi
Montecappuccini Danze ore 21-24
Paleo: p. C. Felice 40 ang. p. Paleocapa 21,30-2: Serata di chiusura con gli acrobatici Dancer.
Smeraldo Club Goito 3, t. 683-470 ore 21 Orch. Balocco-Lanfranco.
Winter Eden p. Statuto 10,30 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Operazione Apfelkern». Segue «Stadio Dynamo» a colori.
Ariston: «La sposa sognata» C. Grant, Debora Kerr, M.G.M.
Astor: «Il mio uomo» Shelley Winters, R. Montalban, C.Trevor
Augustus: «La spada e la rosa» tec. W. Disney. Abele l'agnellone
Corso: Il complice segreto, tech. Joel Mc Crea, M. Hale, A. Nicol.
Doria «Ha ballato una sola estate» Jacobsson. Viet. min. 16 anni
Lux «La spiaggia» Ferraniacolor. M. Carol, R. Vallone. Su grande schermo panoramico. Ingr. 350.
Maffei: La rivale di mia moglie, techn. D. Sheridan, J. Gregson.
Metro-Cristallo: «Il paese dei campanelli» Ferraniacolor Sophia Loren, Carlo Dapporto, M. Riva. Mattinata ore 10,30.
Reposi: technic. in CinemaScope «Come sposare un milionario», M. Monroe, B. Grable, L. Bacall.
Torino: Pane, amore e fantasia, V. De Sica, Lollobrigida. A. 10.
Vittoria: «I misteri della jungla nera» colori, Lex Barker.

Alexandra «Cavaliere della valle solitaria» tech. A. Ladd. Sch. pan
Alpi: «Tempesta sul Congo» tec. Robert Mitchum, S. Hayward.
Capitol «Eternamente femmina» G. Rogers, W. Holden. Sch. pan.
Faro: «Violette imperiali» col. C. Sevilla, Mariano Sch. panor.
Gianduja «Storia di 3 amori» tec. Pierangeli, K. Douglas, L.Caron
Hollywood: «Storia di 3 amori» techn. Pierangeli, K. Douglas.
Ideal «Città che non dorme» M. Powers. Riv. Guida 16,15 21,15.
La Perla: «Il bruto e la bella» L. Turner, K. Douglas, Pidgeon.
Massimo: Destinazione Mongolia, techn. Richard Widmark, Don Taylor, Schermo panoramico.
Nazionale: «Traditore di Fort Alamo» tech. G. Ford, J. Addams
Principe: «Storia di 3 amori» techn. Pierangeli, K. Douglas.
Statuto: Destinazione Mongolia, technic. Richard Widmark, Don Taylor. Schermo panoramico.

Asti: «Amanti del passato» Lin Amanda, M.Ellis, G.Leurini A.10
Cor: «Mare dei vascelli perduti».
Mignon: «Inferno bianco».
Milano: «Valle del destino» e «Viva Robin Hood» tech. A. 10.
Olimpia: «Gonne al vento» tech.
Po: «Massacro di Tombstone».
P. Nuova: «Sensualità», A. 10.
Regina: «Seminole» tech. Var.
Romano: Ragazze piazza Spagna, e Riv. Becchi Telma 16,15 21,15.
S. Felice: «Sansone e Dalila» in techn. V. Mature, H. Lamarr. A16

Esperia: «Moulin Rouge» techn. J. Ferrer, Z. Gabor, C. Marchand.
Italiano: «Un uomo tranquillo» techn. John Wayne, M. O'Hara.
Mirafiori Nevi del Kilimangiaro.
Viareggio: «Il corsaro» technic. Louis Hayward, Patricia Medina

Eliseo: «Attanasio cavallo vanesio» colori Renato Rascel.
Frejus: «Rancho Notorious» in techn. e Varietà Lola-Vergnano.

Nuovo: «Lucrezia Borgia» tech. Martine Carol, Pedro Armendariz
S. Paolo: «La maschera di cera» techn. Vincent Price. Senza occh.

Reigis Avventuriero Lusitano, r.
Corallo: «Prigioniero di Zenda» techn. S. Granger, D. Kerr.
Eridano «Amante di ferro» tech. Alan Ladd e Virginia Mayo.
Radium: «Puccini» techn.
Rossini c. Regina Margherita 70: «I pagliacci» Beniamino Gigli.
V. Veneto: Legione del Sahara, techn. A. Ladd, R. Conte, Dahl.

Astra: «Maschera di cera» col.
Bernini: «La vedova allegra» in techn. Lana Turner, F. Lamas.
Cibrario Gianni Pinotto giardino incantato, tech. e «Lili Marlen».
Excelsior: Tempesta sul Congo, techn. S. Hayward, R. Mitchum.
Manzoni: Provinciale, Lollobrig.
Nazareno: «Quando i mondi si scontrano», techn. ore 21.
Odeon «Niagara» tec. M.Monroe
Star: «Legione del Sahara» in techn. A. Ladd, A. Dahl, A. 18.

Adua Attanasio cavallo vanesio V.
Aurora Là dove scende il fiume, techn. J. Stewart, Julia Adams.
Barca «Sirena del Circo» techn. Esther Williams, Red Skelton
Brescia: «Arrivò l'alba» C.Gable.
Fertina «Salomè» tec. Hayworth e Gran Rivista 21,15.
Nord Grande Caruso, tec. Lanza
Palermo: «Stalag 17» W. Holden
R. Parco: «Scaramouche» techn.
Sociale: «Giuseppe Verdi» colori.

Baretti: «Il grande Caruso».
Colosseo: «Il corsaro» technic. Louis Hayward e Patricia Medina
Italia: «Pentimento» Eva Nova e Riv. Agnello-Maria-Bruttier 21,15
Lingotto: «Scaramouche» techn. S Granger, E. Parker, J. Leigh.
Moderno «Monello della strada» con Macario. Apert. 18.
Nizza: «Lancieri riscossa» techn.
Piemonte: «Io confesso» Montgomery Clift, Anne Baxter.
Spezia: «Cavalcata diavoli rossi» tech. S. Hayden, F. Tucker. A.15

Alba: «Moulin Rouge» technic. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor.
Apollo: «Legione del Sahara» in techn. Alan Ladd, Arlene Dahl.
Diana: «Moulin Rouge» technic. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor.
Dora: «Baia del tuono» techn.
Edera: Conquista California, tec.
Lucento: «Da quando sei mia» tech. M. Lanza, D. Morrow.
Lutrario: «Giuseppe Verdi» col. P. Cressoy, G. André, Ferrero.
Roma Principessa di Bali, tech.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 7 e 8: Giornale radio - 8,45: La comunità umana - 11: Radioscuola - 11,30: Concerto sinfonico diretto da F. Scaglia - 12,15: Orchestra d'archi - 13,15: Orchestra Nicelli - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Sorella Radio - 17,45: «La Bohème», di G. Puccini (direttore G. Santini). Edizione fonografica - 19,30: Orchestra a plettro - 19: Orchestra Petralia - 20: Musica leggera - 21,07: «Generalissimo», atto unico di Molnar - 22: Olivieri e la sua orchestra - 22,30: I primitivi, oggi: I Mauli - 23: Paesaggi al pianoforte - 23,15: Fehring e la sua orchestra.

SECONDO PROGRAMMA. — 9: Il giorno e il tempo - 10: La donna e la casa - 13: Orchestra Cergoli - 13,30: C. Lehmann presenta canzoni della rivista «Alvaro piuttosto corsaro» - 14: Orchestra Fragna - 14,30: Schermi e ribalte - 15,30: Orchestra napoletana - 16: Cuori in ascolto - 17: Vetrina delle canzoni - 17,30: Balli - 18,30: Terza pagina - 19: Prospettive musicali - 19,30: Orchestra Ferrari - 20: Segnale orario - Radiosera - Corsa Parigi-Nizza - 20,37: Teddy Reno presenta: Sognatemi insieme - 21: «La sonnambula», di Bellini (orchestra sinfonica e coro di Torino).

TERZO PROGRAMMA. — 19,15: Musiche di Bohuslav Martinu - 19,30: La poesia di Orazio - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera. Musiche di: M. Ravel, G. Fauré - 21,20: Antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Paul van Kempen (orchestra sinfonica di Roma della Radio).

TELEVISIONE. — 17,30: Telefilm (rassegna femminile) - 18,15: Conversazione scientifica (lo spiritismo) - 20,45: Telegiornale e sport - 21,05: Sette giorni alla TV - 21,30: «Parola d'onore», film - 22: [illegible] - 22,40: Avvenimento sportivo - 23,15: Ultime notizie.

Ai «Venerdì letterari»

P. P. Trompeo: «La vita e le avventure di Vincenzo Monti»

Ieri pomeriggio al Teatro Carignano il prof. P. P. Trompeo ha parlato per il pubblico dei Venerdì letterari su «Vita e avventure di Vincenzo Monti». In realtà, tale sua rievocazione biografica e letteraria della figura del traduttore dell'*Iliade*, si è limitata al primo periodo, quello romano, della vita del Monti, il quale, giunto ventiquattrenne dalla natìa Romagna nella Roma di Pio VI, pieno di ambizione e di sogni di gloria, aitante nella figura, bello di volto, abile nell'attirarsi simpatie, non tardò a trovar alte protezioni.

Suo primo trionfo, la «Prosopopea di Pericle» in cui adombrava la figura del Papa, cui seguirono altre numerose opere in versi, in cui egli sacrificava alla adulazione dei potenti: mentre anche l'amore gli sorrideva, nella persona della bella veneziana Clementina Ferretti, amor terrestre, e della eterea diciassettenne Carlotta, celebrata in versi.

Ma finì invece con lo sposare la sedicenne Teresa, poco prima del suo ultimo trionfo romano, la «Basvilliana»: dopo di che rompe con il Braschi suo protettore e fugge da Roma con il maresciallo Marmont, nel 1797. Voltafaccia tipico di quegli che fu poi definito «eterno fanciullo».

Colorita evocazione, che fu cordialmente apprezzata e applaudita.

Le previsioni del tempo

La depressione attualmente sul Mediterraneo occidentale va spostandosi verso l'Italia. Pertanto il tempo è in peggioramento e su tutte le regioni si avrà cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse che sulle Alpi e sugli Appennini centro-settentrionali a quota superiore ai 1500 metri raggiungeranno carattere nevoso. Temperatura in aumento sulle regioni tirreniche, Sicilia e Sardegna. Stazionaria altrove. Agitati i Mari di Sardegna, il Canale di Sicilia e il medio e basso Tirreno. Da poco mossi a mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	3	12,2	Pescara	2	13,4
Trento	3,2	9,6	L'Aquila	4	10,6
Torino	5,2	6,1	Roma	6,4	16,4
Milano	3,4	10,6	Napoli	7,8	16,9
Venezia	4	10	Bari	9,6	14
Trieste	6,2	11,4	Potenza	4,6	12
Genova	8,9	15	Reggio C.	9,2	17
Bologna	2,2	10,8	Palermo	9,2	16
Pisa	4,4	15,8	Messina	10,5	16,4
Firenze	1,4	15,9	Catania	8,2	15,6
Perugia	3,9	13,1	Sassari	6,9	16,5
Ancona	5,6	11,9	Cagliari	4	14,7

Tre film italiani al Festival di Cannes

Roma, 12 marzo.

L'Italia sarà presente al Festival di Cannes con tre film e tre documentari. I film sono: *Cronache di poveri amanti* di Carlo Lizzani, *Maddalena* di Augusto Genina, e *Carosello napoletano* di Ettore Giannini; i cortometraggi: *Una goccia d'acqua*, *La vita delle libellule*, *Il fiume della vita*.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Mercato in tono minore, gravato dalla [illegible] tipica di fine settimana. Esaurita la tendenza al [illegible] che si era sviluppata nel precedente dopoborsa, il mercato è apparso [illegible] attraverso un volume di scambi piuttosto modesto. Le Liquigas, al centro del [illegible] della giornata, hanno dovuto sacrificare in apertura una rilevante frazione; dai minimi di metà seduta un [illegible] intervento di compera ha permesso al titolo di avviarsi su basi migliori. Il complesso della quota è apparso al listino [illegible] sulle basi di chiusura di ieri, con marginali spostamenti privi di espressione tendenziale. Titoli di Stato ben intonati. Dopoborsa irrilevante.

	11	12		11	12
Ren.02	60 —	60 —	A. Cat	13.450	13.400
Ren3½	65 20	65 05	An. Ala	9000	9000
» 1. c.	65 30	65 15	Medit.	5880	5880
Red3½	82 30	82 30	Merid.	1299	1288
» 1. c.	82 40	82 40	Tor. N.	134 —	135 50
Ren5%	94 30	94 35	Italgas	1336 5	1336
» 1. c.	94 40	94 45	Sip	1273	1272
Red5%	92 —	92 —	Terni	175 —	178 —
» 1. c.	92 10	92 10	P.C.E.	538 —	541 —
Ric3½	71 10	71 —	Unes	466 —	463 —
» 1. c.	71 10	71 —	Stet	2430	2435
Ric5%	92 15	92 30	Saos	2155	2165
» 1. c.	92 25	92 40	Viscosa	2280	2275
Bte.'59	96 65	96 65	Marelli	475 —	475 —
» '60	96 55	96 55	Fiat	713 50	712 —
» '61	96 40	96 425	Savigl	—	—
» '62	96 40	96 425	Nebiolo	10 70	10 50
Fer3½	89 50	89 50	Incet	185 —	186 —
CN4½	89 35	89 55	Manc.	960 —	970 —
Int 5½	89 50	89 50	F.Lead	443 —	446 —
Imm4½	95 50	95 50	Ilva	290 —	292 —
Imm5½	95 50	95 85	Ansald	975 —	975 —
Irild½	187 —	187 —	Vaccaria	1398	1396
Ime5½	94 70	94 70	Chatill	[illegible]	2445
Iri-El.6	97 15	97 20	Cir	2800	2800
Fed4½	92 75	92 75	Schiap.	930 —	930 —
»5%35	90 —	90 —	Anic	1417	1410
»5%37	87 50	87 50	Rum.cr	1130	1131
I.Paolo	91 —	91 —	M.gone	1730	1720
» 4%	94 50	94 50	Mcatini	1363	1363
» 3,5%	84 50	84 50	Zucch.	1355	1355
I. Nap.	91 75	91 75	Unica	109 50	108 —
Sic.5%	97 —	97 —	Cart.It	3620	3600
F.Sic.	84 25	84 25	Burgo	10.780	10.775
Imi 6%	92 80	92 80	Farm.It	20.000	20.000
»XI-5%	94 20	94 20	Piem.F	975 —	980 —
»XVI5%	93 80	93 90	P.Elett	1075	1075
»FF.S.	91 15	91 —	M.A.I.	17.900	18.500
Fiat6%	97 30	97 20	Stella	66 —	65 —
Pir.6%	99 80	99 80	Valdar.	3700	3700
Oliv7%	103 90	104 —	Mer.E.	1065	1063
» '53	104 30	104 60	Sade	1015	1009
Mag.4%	100 —	100 —	Fornar	305 —	305 —
»48-A	99 70	99 50	Siam	365 —	365 —
»48-C	100 —	100 60	West.	290 —	290 —
Eter7%	103 —	103 50	Parm.	735 —	732 50
Fib.7%	100 20	100 20	Cilard.	330 —	330 —
Sea7%	101 12	100 75	Pirelli	1840	1843
West.7	98 50	98 50	Snia	1310	1295
Fnas6%	89 50	89 50	Liq.gas	705 —	700 —
Cart7%	103 50	103 50	Talco	16.500	16.500
Sade6%	98 80	98 45	Borgos.	13.850	13.850
Vnce6%	89 50	89 50	Coton.	380 —	390 —
Cal.6%	99 15	99 40	Fisac	155 —	155 —
Sipel 6	99 80	99 65	Lanca	4930	4900
Terni 6	98 —	97 75	Arnaia	4250	4325
Tel.ve 6	98 —	98 —	Ara P.	2070	2070
Fer.7%	95 10	95 10	Fiorio	15 —	15 —
Ened%	94 50	94 50	Bonif.	8200	8180
Sip 6%	97 25	97 60	Lebo	4200	4100
Ferri 6	87 50	87 50	Risan.	6350	6370
Ilva6%	86 —	88 —	C.Im.R	405 —	406
Invest	2730	2730	Eternit	3790	3860

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,81; dollaro canadese 646.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5577-6075; marengo 4500-4700; sterlina carta [illegible]; dollaro carta 631-633; franco sv. 147-149; franco francese 170,50-173,50; oro fino 718-723; argento 16,50-18.

MILANO. — L'ultima riunione della settimana ha palesato le caratteristiche tipiche del mercato d'attesa. Volume d'affari ridotto alla metà del consueto; incertezza e spiccata prudenza nell'assunzione di nuove iniziative; oscillazioni di prezzo assai modeste e in genere di segno negativo. I punti di resistenza erano costituiti ancora una volta dai titoli a larga base azionaria, come Fiat, Cotoni, Edison, Pirelli, e da qualche valore isolato come Eridania, Cementi, Eternit e Generali. Esaminando i comparti, quello elettrico è risultato il più sollecitato, con progressi moderati ma diffusi; quello più incerto appariva il tessile che subiva maggiormente il peso dell'offerta. Piuttosto cedenti anche gli immobiliari e i chimici. L'incertezza del mercato va attribuita in parte all'avvicinarsi della risposta-premi, fissata per mercoledì prossimo. Sembra che il volume delle partite in scadenza sia ragguardevole, e che i venditori di premi cerchino di far pressione sulle quote, onde farli abbandonare, incassando il «dont». Nelle ore pomeridiane, scambi molto limitati, con qualche correzione di prezzo positiva sulle voci più depresse al listino. Titoli trattati: n. [illegible] di cui Fiat 141.400; Liquigas 69.250; Terni 81.500; Cotini 25.700; Finsider 23.000; Edison 19.950; Gas-Torino 14.500; Sade 14.200; Bastogi 11.400; Viscosa 11.100; Eternit 3.750; Pirelli 6.500.

Quotazioni: Gim 4110; La Centrale 5650; Sviluppo 863; Ras 5565; Nord Milano 4850; Olcese 1452; De Angeli 1600; Linificio 690; Unione Manifatture 17.600; Lane Rossi 16.500; Dalmine 2225; Siele 2500; Edison 2114; Romana Elettrica [illegible]; Teti A [illegible]; Sit 1210; [illegible]; Bonifiche Ferraresi 1500; Italcementi 2455; Pirelli e C. 1610.

GENOVA: [illegible] 3910; San Giorgio 1049; O.E.G. [illegible]; Cieli 2860; Eridania 22.140; Industria Zuccheri 17.350; [illegible] 5570; [illegible] 7650; Industria Agricola 15.290; De Ferrari 1465; [illegible] 6020; Mira Lanza 4965.

LONDRA. — Il mercato si è chiuso anche oggi con vari aumenti di prezzi sotto l'influenza ottimistica del mercato di New York che ha toccato la sua punta più alta dal 1929. Si dice, alla Borsa di Londra, che anche se il tasso bancario non verrà ridotto immediatamente una riduzione è prossima.

NEW YORK. — Il mercato della Borsa valori ha subìto oggi un moderato ribasso rispetto alla punta massima che aveva raggiunto ieri e le maggiori perdite hanno oscillato da frazioni ad un dollaro per azione. Sono stati scambiati due milioni di azioni. Nella corsa al ribasso le prime posto i ferroviari seguiti da alcuni acciai, dalle automobili e gli aeronautici.

A Chicago i grani hanno chiuso in rialzo. Grano di marzo 230 cents per bushel, granturco di marzo 154.

I chicchi futuri hanno chiuso da sei centesimi di cent alla libbra in ribasso a cinque centesimi in rialzo. Marzo 34,62, maggio 34,52, luglio 34,50, prezzo 35,30.

FALLIMENTI - TORINO. — Soc. resp. limit. **Tessitura Piemontese**, amministr. unico Ermanno Garda, v. Martoriana 17; sent. 11 marzo; curat. prof. Frasati; verif. 28 aprile; giud. dr. Pagge. — **Fugliesi Arturo**, Calzaturificio «Artica», v. S. Giulia 49; sent. 11 marzo; curat. dr. Moteo; verif. 20 aprile; giud. dr. Romagnoli. — **Grignano Guido**, già esercente bar Stazione Cuorgnè-Monti Luna; sent. 11 marzo; curat. avv. Odiard; verif. 28 aprile; giud. dott. Pagge.

DI NUOVO ARIA DI BATTAGLIA NELL'UDIENZA DI OGGI AL PROCESSO MUTO

Personaggi della politica e dell'aristocrazia romana dovranno essere interrogati come testi in Tribunale

Anche il pittore Duilio Francimei, liberato dall'ospedale psichiatrico, potrebbe deporre per smentire Adriana Bisaccia - Una donna sposata rivela le presunte orge di Capocotta - Una lettera dell'avv. Alfonso Spataro - Sedicimila manifesti sequestrati dalla polizia per motivi di ordine pubblico

Il pubblico attende

Dal processo Muto ogni giorno fioriscono notizie cento volte più gravi di quelle che si dovevano giudicare. Non soltanto l'accusato si trova oramai messo in ombra, come un protagonista minimo ed occasionale, ma anche la figura di quella povera ragazza morta sulla spiaggia, che sta all'inizio di tutto quanto succede, è quasi scomparsa dalla memoria di molti.

Adesso vengono avanti altre notizie vere e false, numerose insinuazioni, saltellanti pettegolezzi, rumori di accuse alcune precise e ferme, altre generiche e vaghe. Su questo sfondo l'animo popolare, che presto formula una sua versione dei fatti, e spesse volte con buon intuito tocca la verità, si agita commosso, diviso e sospeso. La grande impresa è dunque cominciata ed essa consiste nel riportare la calma sorretta dalla sensazione esatta che si farà quello che si deve fare.

Ora tutti si sentono nella possibilità di intravedere un mondo individuato di arrivisti, di speculatori, di lenoni, di corruttori e di corrotti. Ora tutti dicono che le vecchie vociferazioni trovano nella realtà qualche preciso riscontro. Infine ora tutti credono d'avere sotto gli occhi documenti bastanti per giudicare alcuni uomini e per veder chiaro in determinate situazioni. Ed ora tutti costoro aspettano qualche cosa e non sono disposti ad essere delusi nella loro attesa.

Per fare intero il quadro, che vediamo intorno a noi, si può aggiungere che una parte dell'opinione pubblica rimaneva diffidente davanti alle lunghe chiacchiere di quell'Anna Maria, diffidente davanti alle rare confessioni della sfuggente signorina di Avellino, diffidente davanti alle imprese dell'intemperante pittore, diffidente davanti alle spavalde rivelazioni di quel giovanotto ligure. Si diceva: «Sono donne ed uomini balzani, vendicativi, mercenari, depravati. Non sono donne ed uomini a cui poter prestar fede». Oggi tutti si sono convinti che costoro sono nella possibilità di sapere alcune cose meglio di altri e per questo si dice: «Naturale che gli affari loschi e le imprese viziose siano note a tipi come quelli». Cadeva così l'ultima resistenza di una parte dell'opinione pubblica, che sino a ieri, con dispetto e delusione, vedeva che si dava peso e credito alla parola di tanta gente bacata o tarata o, per lo meno, cinguettante e farfallona. Oggi invece, anche questa parte dell'opinione pubblica, con un velo di rassegnazione, accetta che la moralizzazione d'una certa zona della vita romana sia stata originata da gente che dalla morale si era allontanata. Ed infine oggi, anche quest'ultima parte dell'opinione pubblica, aspetta qualche cosa e non è disposta ad essere delusa nella sua attesa.

Fra qualche giorno, quando tutti i testimoni avranno parlato, il processo contro il giornalista Silvano Muto rientrerà nei suoi propri binari. Si tratterà di discutere ancora e soltanto della imputazione che lo riguarda ed allora il controsenso che ci offre la realtà tutti lo vedranno con maggiore chiarezza. Infatti il processo che si sta celebrando non può, e giuridicamente nemmeno deve, soddisfare tutte le meraviglie che esso ha suscitato e calmare tutte le preoccupazioni che ha alimentato. Fra qualche giorno, quando si comincerà a discutere per accusare o per difendere Silvano Muto, già sappiamo che non si discuterà quello che oramai soggioga e domina l'opinione pubblica.

Da un affare archiviato, come è quello Montesi e da un altro affare che sarà presto risolto, come è quello di Muto, sono scaturiti cinque o sei diversi e nuovi casi. Essi non riguardano più atti di delinquenza privata, ma investono l'alta burocrazia, sfiorano la vita politica, toccano modi e metodi del nostro attuale costume. E' necessario che qualcuno provveda, ed in modo sollecito, se non si vuole che le numerose quasi certezze ed i numerosi mezzi dubbi si tramutino, nella sensibilità dell'opinione pubblica, in decisive e non sradicabili verità.

Dal dopo-guerra in qua raramente la stampa democratica è stata messa alla prova come in questa occasione per dimostrare che essa non è un'arma al servizio dei prepotenti, dei vivacchiatori all'ombra d'alte protezioni, dei profittatori di un troppo blando ordine legislativo, ma che è una buona arma al servizio di un Paese civile. Toccherà proprio alla stampa democratica compiere una lunga impresa per far luce intorno alle molte faccende oscure nate dal ceppo della prima oscura faccenda. In questa atmosfera, già resa pesante dalle rivelazioni avute e da quella montagna di querele con cui i vari protagonisti stanno a vicenda coprendosi, non si sa se in cerca di protezione o se per morire più presto soffocati, comincia a spuntare la presenza di uomini preposti a condurre inchieste ed anche sorgeranno commissioni, che non vorremmo vedere pronte a diluire nel tempo il loro mandato.

Tutto ciò è inevitabilmente necessario. Il processo contro Silvano Muto continua, ma dalla sua fine non può venire nessuna valida risposta ai molti interrogativi che ha fatto sorgere. Ora l'attesa è rivolta da un'altra parte, va verso altri fatti, tocca altri uomini e differenti vicende: come tutte le attese, anche questa esaspera. Chi ha il dovere ed i mezzi per rispondere a tale attesa, risponda in maniera precisa, risponda in modo chiaro e, soprattutto, risponda presto. Una opinione pubblica commossa, agitata, preoccupata rende la vita difficile ai governanti ed ai governati.

Enrico Emanuelli

Il marchese Ugo Montagna (a sinistra) con il capo bracchiere della tenuta di Capocotta

Il marchese Montagna vuole provocare il "finimondo,, con le sue rivelazioni

Probabile un clamoroso confronto fra il nobile di San Bartolomeo e la sua ex-amante Anna Maria Caglio

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 12 marzo.

«Ciascuno dovrà assumere la propria responsabilità davanti alla legge e davanti all'opinione pubblica; e non è da escludere il finimondo», ha dichiarato stasera il marchese Ugo Montagna per bocca di uno dei suoi legali, l'avv. Prospero Morra, che lo assiste in questi giorni, in attesa che rientri dalla Sicilia il maggiore della «difesa Montagna», l'on. Girolamo Bellavista.

Il linguaggio dell'Apocalisse è di moda in questi giorni a Roma. Per esempio stamattina, alla notizia delle dimissioni del capo della polizia dottor Pavone, i giornali di sinistra ne aggiungevano un'altra ben più chiara, che dovrebbe apparire come il corollario alle sorprese di questi giorni: la probabile abdicazione di S. S. Pio XII. Naturalmente non è nemmeno il caso di sottolineare l'inconsistenza e l'avventatezza della voce e il fine per cui tale allarme viene diffuso, quasi che lo scandalo avesse toccato persino il trono pontificio.

Ad uno sguardo sereno, gli sviluppi del processo contro Silvano Muto hanno rivelato invece anche alcuni aspetti positivi, dei quali conviene tener conto: che un popolo sia capace di reagire alle immancabili deficienze degli uomini, ancorchè potenti, è buon segno. Piuttosto che un naufragio, dà l'idea di una salutare lezione, valida per ognuno che sia investito di responsabilità pubbliche, al centro e alla periferia. Oggi sappiamo che la impunità non è più appannaggio del ricco: almeno sul piano morale è lecita la censura.

Denunce finanziarie

Martedì prossimo, tanto per incominciare, il Sindaco di Roma, ing. Rebecchini, darà risposta a un'interrogazione urgente avanzata ieri in Consiglio comunale per «conoscere quali sono i redditi imponibili, per cui il signor Ugo Montagna e tutti gli altri signori, i cui nomi sono apparsi accanto a quelli del Montagna in memoriali o in altri atti pubblicati dalla stampa, risultano iscritti per il 1953-1954 nei ruoli dell'imposta di famiglia». Com'è noto, per il 1952-1953 il Montagna figurava iscritto per 700 mila lire. Quanto alla denuncia dei redditi, la Vanoni, per intenderci, non pare che il marchese se abbia mai presentata alcuna. Queste sarebbero le prime risultanze dell'inchiesta finanziaria che è stata ordinata nei suoi confronti.

L'atmosfera della capitale è ancora satura di inquietudini e ciò è dimostrato da un provvedimento adottato dal Prefetto di Roma, dott. Binna, nelle prime ore di questa mattina. Egli ha ordinato il sequestro del manifesto che riproduce l'intero «rapporto Pompei» sul Montagna. Gli agenti della Pubblica Sicurezza hanno provveduto immediatamente ad eseguire il decreto e sedicimila copie del manifesto stesso, che elementi di sinistra si disponevano ad affiggere sui muri della città, sono state tolte dalla circolazione. Un comunicato ufficioso specifica che il decreto è stato emesso per motivi di ordine pubblico, ad evitare l'accendersi di discussioni e litigi per le strade, negli inevitabili capannelli. Si deve ammettere che il documento Pompei ha un fine di giustizia e una destinazione precisa: il Magistrato; l'affissione a guisa di pubblico editto contro il malcostume lo farebbe diventare strumento di eccitazione politica. Non è certo questa la destinazione del rapporto, nè la sua esatta interpretazione.

Nuove scoperte

Tutto sommato gli istituti hanno resistito alla prova e non è quindi lecito attentare alla loro vita proprio in questa fase di rinnovati propositi di moralizzazione. D'altronde non c'è davvero da stracciarsi le vesti perchè un bubbone s'è aperto e ne cola il marcio. Chi ha le mani pulite dorme sonni tranquilli, anzi più oggi di ieri. Nemmeno può turbare i galantuomini l'annuncio di nuove imminenti rivelazioni che i difensori di Silvano Muto si proporrebbero di provocare domattina in aula, chiedendo la lettura di quei quattro foglietti manoscritti, di pugno di Anna Maria Caglio, che il Procuratore della Repubblica, dottor Sigurani, ha acquisito agli atti della sua indagine.

Si tratta di appunti «contenenti tutte le cose che il Montagna mi diceva», come ha precisato la stessa Anna Maria Caglio. In ordine a che cosa? Stupefacenti, attività poco chiare di compravendite immobiliari, a quel che si dice. Nuovi nomi, nuove emozionanti scoperte nel tessuto di questa vecchia Roma, che la ragazza milanese pare decisa a sommuovere. Sarà vero? Molta prudenza è consigliabile nell'accostarci all'incendiario fardello di cui la figlia del notaio Caglio pare non abbia ancora finito di liberarsi. Anna Maria non è la bocca della verità, nè d'altra parte il Montagna è uomo da prendersi alla lettera nelle sue confidenze a quella che fu l'amante. Molto di quello che egli può aver detto alla sua ragazza, ha sapore piuttosto di millanteria che di cosa reale.

La biografia dell'uomo, per quel che se ne può sapere, rivela il carattere del provinciale «gonfiato». Le sue «scoperte» sono tutte dirette a stordire, ad incantare. Per creare un po' di fumo intorno alla propria persona, la prima carta che giocò il Montagna a Roma sarebbe stata quella di farsi passare per ragioniere. Ritornò alla carica, ma non più attribuendosi un modesto titolo di studio che non aveva, bensì mirando a riconoscimenti autentici, amicizie e diplomi. Cercò anche di essere annoverato fra i cavalieri di Gran Croce dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro, ma la impresa non gli riuscì. Il colpo più brillante — il vero terno al lotto — fu quando Ugo Montagna convinse Umberto a crearlo marchese. Sul campo. Intendiamo sul campo d'aviazione, perchè mancavano pochi giorni alla partenza dell'aereo che doveva portare l'ex-re lontano dall'Italia.

L'altra caratteristica del successo di Ugo Montagna è l'arte di ben assortire gli amici: ai tempi del fascismo era diventato fiduciario dei «pezzi grossi». Si era incuneato tra gli alti stivali e i severi orbaci esercitando la malizia della strizzatina d'occhio: «ci penso io». Chi meglio di lui sapeva scoprire il debole di quegli uomini costretti a saltare dentro i cerchi di fuoco e a mostrarsi petto in fuori alle sfilate? Chi meglio di lui riusciva a far girare la giostra del baccanale in tempi di fame e di sangue? Finirono anche quegli anni e l'intraprendente marchese dovette «rivedere i quadri», crearsi nuovi legami. La scelta, come s'è visto, appare tra le più indovinate, poichè nella sua cerchia troviamo mescolati con magistrale equilibrio tocchi di mondanità, effluvi di sacrestia, la forza del potere poliziesco e la sonorità di alcuni grossi nomi del mondo politico. Era la «caccia grossa» del marchese Montagna: se ne riempiva la bocca come certi cacciatori che tornano onusti di bei racconti più che di selvaggina nel carniere.

Scelta della donna

I suoi amici erano il suo successo e poichè l'umana debolezza non tramonta con il cadere dei regimi, è facile immaginare che il perno della solidarietà attorno al Montagna fosse sempre quello di un tempo. Solo in un punto il marchese di San Bartolomeo ha fallito: nella scelta della donna. Ed è strano che un siciliano smaliziato come lui non abbia fiutato il pericolo di una simile convivenza. Nord e Sud sono venuti a contatto a Roma proprio sul punto mediano della Penisola, qui dove bonomia e indulgenza sono condimenti secolari d'ogni incontro.

Le conseguenze di questo fatto sono ancora da valutare in tutta la loro gravità; il bilancio dello scandalo è appena incominciato. Tra le reazioni di parte Montagna, oltre all'appena annunciato «finimondo» di cui abbiamo detto sopra, c'è da segnalare un commento apparso su un giornale siciliano, La Tribuna del Mezzogiorno, *notoriamente ispirato dall'on. Bellavista, legale e amico del Montagna. «Chi ha lanciato la prima pietra? E perchè?», si chiede l'anonimo commentatore.*

«Che bel giallo politico ne uscirebbe fuori — continua l'anonimo corsivista siciliano — se quello che per ora è un bruit qui courre sarà confortato da indagine più severa come innegabile realtà. Non fu uno degli apostoli che vendette Gesù? Non ci si contesti quanto scriviamo prudentemente, perchè se alcune indiscrezioni sul raccordo televisivo sono di pubblica ragione nei circoli politici bene informati non sono affatto sfuggiti gli atteggiamenti di certa stampa — oh, niente affatto di sinistra — legata a questo o a quell'ex-ministro o sottosegretario a proposito di certi scandali (si chiamino Pisciotta o Montesi non importa) nei quali questa stessa stampa, più preoccupata a creare che a scoprirli, si è diffusa».

Richiesta formale

Questo linguaggio vagamente profetico non si comprenderebbe senza tener presente che l'iniziativa dell'inchiesta sul Montagna partì da un ministro che è capo di una certa corrente democristiana, l'on. Fanfani, il quale gode fama di intemerata probità. Le minacce d'oggi investono proprio questa probità e, se vogliamo, questo suo coraggio nel dire basta alla corruzione. «Il nostro costume ci vieta di dire di più, durante la pendenza di un procedimento», soggiunge il commentatore del giornale siciliano. Ma si accenna al proposito di dare fuoco alle polveri, appena finito il processo Muto, o anche prima. E per intanto si protesta contro la campagna di stampa in corso che — sempre secondo lo stesso commentatore — avrebbe il solo scopo di «colpire un figlio per avvelenare con un colpo solo l'anima e la fortuna politica del padre suo». Si intende il ministro Piccioni.

Commenti più diretti alla situazione da parte del marchese Montagna non se ne conoscono. L'on. Bellavista, che qui a Roma si dice sia l'estensore del commento sopra riassunto, non ha ancora fatto ritorno nella capitale e il marchese lo attende con una certa impazienza, anche perchè dai giornali ha appreso che, molto probabilmente, sarà chiamato come teste davanti al tribunale. E' infatti intenzione dei difensori del Muto chiedere un confronto tra il Montagna e la sua antica e vendicativa amante.

Domattina, secondo le indiscrezioni trapelate dagli studi degli avvocati Sotgiu e Bucciante, i due legali presenterebbero questa formale richiesta e chiederebbero inoltre la ammissione di altri testimoni: l'avv. Giampiero Piccioni, la madre, il padre e la sorella di Wilma Montesi, il gesuita padre Dall'Olio — che raccolse le prime confidenze di Anna Maria Caglio dopo la rottura con l'amante —, il colonnello Pompei, estensore del famoso rapporto, e lo stesso ex-capo della polizia, dott. Tommaso Pavone. Naturalmente resta sempre aperta la possibilità di allargare ulteriormente l'indagine per chiarire talune circostanze ancora oscure della vicenda.

Soprattutto l'inspiegabile deposizione di Adriana Bisaccia attende di essere convalidata da prove meno malcerte. Chi frequentò in quella primavera del 1953 la ragazza? Tra i nomi nuovi apparsi sulle cronache d'oggi registriamo quello d'un assiduo dei locali esistenzialisti romani che si dice amico di Adriana Bisaccia. Il suo nome è Franco Marcomeni: egli avrebbe udito la ragazza avellinese pronunciare frasi come «Io so tutto su Wilma Montesi». Anche Elisabetta Menchini, amica intima della misteriosa testimone dal «cervello a due piani» s'è fatta viva per dichiarare che la Bisaccia, quella primavera del 1953 «era una ragazza come tante altre alla ricerca della maniera di sbarcare convenientemente il lunario. Non mi ha mai confidato nulla sull'affare Montesi. Ma due mesi fa — riferisce ancora la Menchini — notai nel comportamento di Adriana un qualcosa che non riuscivo a capire. Vidi poi l'Adriana saltuariamente. Mi venne a trovare il giorno prima di tentare il suicidio. Era in condizioni quasi penose e io le proposi di andare a fare visita a due miei amici. Adriana accettò e ricordo che mi disse queste parole: "Ho una fame nera, procura che i tuoi amici mi offrano da mangiare". E difatti si avventò sui cibi con una avidità che tradiva benissimo una fame arretrata di due giorni».

Troppo poco, evidentemente, quello che sa la Menchini per ammetterla alla ribalta di questo processo. Meglio allora è rivolgersi al pittore milanese Francimei che oggi è stato dimesso dall'ospedale psichiatrico, dov'era stato internato per la violenta scenata alla sua ex-amante Bisaccia. Egli è stato interrogato stasera dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Versichelli. Quindi è stato munito di foglio di via obbligatorio perchè in un termine di cinque giorni rientri a Milano, sua città di origine. Qui i suoi amici sono tutti meravigliati. Lo avevano visto il mese scorso già dimesso dall'ospedale, con tanto di certificato di guarigione, almeno clinica. Il nuovo processo di intossicazione da stupefacente era stato bloccato, egli appariva sano e lucido di mente. «Le cose non sono come dice ora Adriana» ripeteva il Francimei agli amici della trattoria di via San Tommaso. E perchè mai è dunque finito al manicomio, alla vigilia della deposizione della sua ex-amante Bisaccia? Non c'è dubbio che la Pubblica Sicurezza abbia sollecitato questo ricovero d'urgenza. Ora qualcuno — forse a torto — ritiene che il Francimei abbia svestito il triste camiciotto dei pazzi ed entri anche lui in tribunale come teste.

Il maggiore di P.S.

Voci contraddittorie sul maggiore di Pubblica Sicurezza, Francesco Cerra, indicato nel famoso rapporto del colonnello dei carabinieri Pompei come sindaco di una delle società del Montagna, e da molti elementi indicato anche come partecipe di certe orge organizzate dal marchese. Egli potrebbe essere un testimone, ove il Tribunale decidesse di allargare l'inchiesta sul caso Montesi.

Un giornale dava stamane il maggiore Cerra per «consegnato in caserma», ma la notizia è stata smentita; un altro lo faceva intento al suo normale lavoro presso la questura. Altre indiscrezioni gli attribuiscono una calma perfetta, in questa circostanza che l'ha portato ai non desiderati onori della cronaca. Gli si attribuiscono propositi di contrattacco in direzione, naturalmente, dei carabinieri. Si parla di un «dossier» nel quale il Cerra avrebbe annotato licenze e peccatucci di alcune personalità che oggi lo accusano. In questo modo egli si farebbe portavoce dei malumori che l'opera dei carabinieri ha creato negli ambienti della polizia.

Questa indiscrezione chiarisce esattamente l'annuncio che lo stesso Montagna ha dato con le parole apocalittiche riportate più sopra. Il Montagna avrebbe trascorso le sue ore, dopo la pubblicazione del rapporto Pompei, a preparare un «contro rapporto» a carico dei suoi «denigratori» e si accingerebbe nelle prossime ore a lanciare questo documento nel mezzo della battaglia. Il suo proposito coincide in parte anche con quanto espresso dal dottor Pavone, che nel lasciare l'alta carica ha dichiarato di prendersi la sua libertà allo scopo di tutelarsi dai colpi che gli sono stati inferti in questa circostanza. Si riaffaccia, insomma, in questo episodio, l'eterna rivalità tra le due forze di polizia dello Stato. Si ricorderà che il colonnello Pompei, quando raccolse le dichiarazioni della Caglio, si recò a visitarla vestendo l'abito borghese. Perchè? Pare egli temesse di essere pedinato addirittura da agenti di Pubblica Sicurezza.

Notte a Capocotta

La richiesta di citazione del colonnello Pompei che i difensori avanzeranno nell'udienza di domani, sarà motivata dal desiderio di sollecitare ancora qualche chiarimento importante sull'opera investigativa svolta dai carabinieri intorno all'affare di Capocotta. Tra l'altro non si esclude un sopraluogo del tribunale nella tenuta incriminata.

Sempre poi allo scopo di fare più luce sull'equivoca deposizione di Adriana Bisaccia, pare che i difensori chiedano anche un altro teste, il conte Vittorio Feroldi, che dovrebbe riferire su un certo colloquio da lui udito tra la ragazza e Silvano Muto: «Ho trascorso una notte a Capocotta insieme ad altre persone — avrebbe detto la ragazza — e sono a conoscenza delle circostanze in cui morì Wilma Montesi».

Quanto sia difficile vedere chiaro nella vita del personaggio Bisaccia, trapela anche da alcune lettere che sono giunte ai difensori del Muto. Sono lettere che appaiono scritte evidentemente in uno stato d'animo di grave preoccupazione per le conseguenze familiari che implicherebbero una chiara ed aperta confessione davanti al magistrato. Tali lettere appaiono firmate, ma contengono la calda preghiera di non svelare i mittenti. «So che il mio dovere sarebbe quello di presentarmi in tribunale — ha scritto una signora — ma non posso, perchè altrimenti dovrei far conoscere a mio marito una parentesi vergognosa della mia vita. Ad ogni modo giuro sulla mia bambina che quanto Adriana Bisaccia ha narrato ai giudici è falso.

Avvocati perplessi

«Io — continua la lettera che oltre al nome, come abbiamo detto, porta anche l'indirizzo di chi l'ha scritta — un giorno del mese di luglio conobbi Adriana al "Baretto" di via del Babuino. Mi sembrò una ragazza disinvolta, cinica e ricca, comunque, di una notevole esperienza della vita. Mi volle dare dei consigli. La rividi un mese dopo, credo il 23 agosto. Era nervosa, preoccupata, come se fosse oppressa da un pensiero assillante. Mi si avvicinò e mi disse: "Non sciupare la tua vita. Sei sposata. Non fare come me, non ridurti nei guai allo stesso mio modo". Continuando nel suo discorso, a un certo momento se ne uscì con una affermazione: "Io so tutto sul modo in cui è morta Wilma Montesi. Tu non potrai mai sapere di quante cose sporche io sia a conoscenza. D'altra parte chi ha milioni vuole dormire sonni tranquilli e io debbo tacere"».

Gli avvocati del Muto sono perplessi sul dilemma se giocarsi o meno di questa indicazione, giunta con una raccomandazione così inconsueta. D'altro canto il Tribunale, ove ritenesse davvero di esplorare più a fondo nella personalità di Adriana Bisaccia, potrebbe anche interrogarne la madre, alla quale — è davvero strana la circostanza — la ragazza si rivolse tramite un avvocato, l'avv. Ventra, per ottenere una smentita a quanto la madre stessa aveva dichiarato al giornalista dell'Unità che a Prata di Avellino andò ad intervistarla dopo quella famosa partita a canasta. Ricordate? La Bisaccia ha affermato in udienza che durante il gioco, mentre la famiglia era unita attorno al tavolo delle carte, ella divagò e per venti minuti parlò come in delirio. Di che cosa parlò? Sembra abbia alluso alla morte di Wilma Montesi. Ma perchè non accertarsene meglio?

Una testimone che i difensori hanno nella loro agenda e che solleciteranno senza dubbio nella prossima udienza, è quella del conte Riccardo Galeazzi Lisi, archiatra pontificio, l'uomo che finalmente dovrebbe dire in che consistesse l'attività della società di Sant'Uberto, fondata e animata da Ugo Montagna.

Scartata pare invece l'idea di accettare la testimonianza di quel Luigi Brazzone, che da Genova ha scritto giorni fa alla Caglio e al Muto dicendosi pronto a svelare presunti traffici di stupefacenti a sua conoscenza. Il Brazzone ha insistito ancora presso un legale di Genova per essere ammesso a parlare, ma i suoi precedenti, di cui in aula è stata data lettura, sembrano raccomandarlo ben poco nella considerazione dei giudici.

Domattina il processo si riaprirà in quest'atmosfera ricca di effervescenza e di attesa. La Bisaccia, con il suo misterioso comportamento, ha dato materia anche oggi alla cronaca. Sembrava partita per il paese natale, Prata, ma la madre, interpellata per telefono, ha negato di averla in casa. A quanto risulta, la ragazza si troverebbe a Roma, in casa di amici, e il suo recapito pare sia noto soltanto alla polizia. Nelle ultime ore, ella aveva ricevuto lettere di minacce e telefonate davvero paurose: le si intimava di dire la verità, pena chissà quali gravi conseguenze.

Per l'udienza di domani intanto si attende un confronto piuttosto interessante. Saranno sulla pedana i giornalisti Franco Evangelisti, Giuseppe Mori ed Emilio Frattarelli, che il dott. Marco Cesarini Sforza ha chiamato in causa nella seconda udienza del processo Muto. Il teste Cesarini Sforza — come ricorderete — riferì al Tribunale che il Frattarelli gli aveva per primo dato la notizia che sulla morte di Wilma Montesi era implicato Piero Piccioni. Gli altri due, sempre secondo Cesarini Sforza, sarebbero stati in sala stampa di Montecitorio i primi propalatori della stessa voce. Di questo materiale, non certo di prima mano, il Cesarini Sforza si servì per scrivere un articolo su Vie Nuove. L'autore dello scritto e il direttore della rivista furono querelati immediatamente da Piero Piccioni, e dovettero ritrattare ogni cosa. In udienza però il Cesarini Sforza ha confermato che le voci che correvano in quei giorni negli ambienti giornalistici facevano esplicito riferimento al figlio del ministro Piccioni.

Una causa civile

Che cosa si propone di appurare la difesa dai confronti dei quattro giornalisti? Indubbiamente cercheranno di scoprire da quale fonte possa mai essere uscito per la prima volta il nome dell'avv. Piero Piccioni legato a quello della disgrazia di Tor Vaianica. La udienza di domani sarà dedicata a questa quadruplice testimonianza e quindi alla discussione sulle nuove richieste avanzate dai difensori.

Una ultima curiosità della giornata: ricordate quel misterioso passante che fu travolto dall'Anna Maria Caglio gettata all'inseguimento del suo amante, che viaggiava con una ragazza dai capelli neri a bordo! Finora quell'uomo era rimasto in incognito. Urtato dalla macchina della Caglio, questa gli gridò di prendersi il numero della targa. Oggi egli si è riconosciuto dalla testimonianza della Caglio apparsa sui giornali. Il passante che fu urtato in quel giorno è l'ing. Giulio Parisella, di 60 anni, che dovette ricorrere per quell'incidente alle cure dell'ospedale. L'ing. Parisella chiese il risarcimento dei danni allora, ma la sua domanda restò senza risposta. Ora ha dato ordine ai suoi legali di intraprendere contro la Caglio azione civile.

L'organo comunista ha pubblicato stamane la foto di un atto notarile di compravendita d'uno stabile in Via del Corso, in cui appaiono le firme del direttore generale dell'INAIL (ente acquirente) gr. uff. Martini e dell'avv. Alfonso Spataro, figlio del vice segretario della d. c. che è indicato come amministratore unico della «Società Immobiliare Corso Umberto - S.I.C.U.», avente domicilio in via Rabirio 1, l'appartamento in cui attualmente abita il padre del marchese Montagna. Il figlio dell'on. Spataro ha ammesso oggi in una precisazione ufficiale d'essere stato nominato amministratore unico della S.I.C.U. ma soltanto nell'interesse della «Società Finanziaria» di Milano, che alla S.I.C.U. stessa aveva concesso un fido, a condizione che il credito si estinguesse con la vendita del palazzo in questione. «Non ho avuto parte nelle trattative per la vendita del palazzo. In qualità di amministratore unico della S.I.C.U., al momento della vendita, ho provveduto all'incasso della somma spettante alla società da me rappresentata e al ritiro degli effetti cambiari».

La stampa comunista non manca di sottolineare che nel corso della sua deposizione la Anna Maria Caglio disse, tra le altre cose: «In quindici mesi della nostra relazione, per quanto io so, il Montagna ha concluso un solo affare che è la vendita dello stabile di Via del Corso 79 alla fine del 1952 o ai primi del '53 che gli ha fruttato la somma di novanta o cento milioni. Secondo quanto mi disse il Montagna, egli, in quell'occasione, ebbe a regalare sei milioni all'on. Piccioni e cinque all'on. Spataro».

Come si ricorderà gli on. Piccioni e Spataro smentirono subito le affermazioni della Caglio. E oggi anche il figlio dell'on. Spataro è intervenuto con la precisazione che abbiamo riferito, riservandosi «ogni azione legale a tutela della mia dignità professionale», per quanto concerne ogni illazione circa il suo intervento in questa faccenda.

Gigi Ghirotti

Adriana Bisaccia si è resa irreperibile negli ultimi giorni

Ritirato dalla Questura il passaporto di Montagna

Roma, 12 marzo.

La Questura comunica: «Essendo risultato che il noto Ugo Montagna era munito di passaporto, il questore ne ha disposto il temporaneo ritiro, effettuato questa sera».

La Bisaccia afferma di essere minacciata

Avellino, 12 marzo.

La madre di Adriana Bisaccia ha ricevuto stasera una lettera dalla figlia. L'«espresso» è giunto mentre la donna parlava con alcuni giornalisti nella sua casa di Prata. Con le lacrime agli occhi ella ha esclamato: «Finalmente, è Adriana!».

La lettera, spedita da Roma nel pomeriggio di ieri, contiene poche affettuosissime frasi e le seguenti parole: «Puoi immaginare il mio stato d'animo, ma io ti assicuro d'aver detto la verità ai giudici ed a tutti. In queste poche ore ho ricevuto una quantità di lettere minatorie, ma tu non preoccuparti, perchè saprò cavarmela».

Il traffico a Roma degli stupefacenti

Roma, 12 marzo.

Magistratura e carabinieri sono al lavoro per indagare sul vasto traffico di stupefacenti denunciato al colonnello Umberto Pompei da Anna Maria Caglio. L'inchiesta, difficile per la complessa rete di cui si servirebbero i contrabbandieri e estremamente delicata per le persone che vi si troverebbero implicate, prosegue con un assoluto riserbo.

Può darsi che le ricerche in corso da parte della magistratura, dei carabinieri e della Guardia di finanza si colleghino ad un certo punto con quelle intraprese dalla polizia sulla scorta delle informazioni fornitele da Adriana Concetta Bisaccia, la «donna n. 2» del caso Montesi. Costei, come ha riferito durante il suo interrogatorio al processo Muto, si presentò giorni or sono al dott. De Vito, capo della squadra del buon costume della nostra questura, per raccontargli tutto ciò che sapeva sul traffico degli stupefacenti a Roma. Tale traffico riguarda anche prodotti medicinali, come la morfina e l'[illegible], smerciati a centinaia di scatole alla volta da un «grossista» residente nella Capitale ed il cui nome sarebbe già in possesso della polizia.

Gli affitti non sono più in linea con i profitti

Trecento albergatori e commercianti sfrattati a Lourdes dai proprietari

Il continuo afflusso di pellegrini (un milione all'anno) provoca un grosso giro d'affari

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 12 marzo.

Chi ha avuto occasione di recarsi a Lourdes — e sul milione annuo di pellegrini, sono molti quelli provenienti dall'Italia — è colpito dalla intensa commercializzazione della fede che si manifesta con ostentazione nella città dove Bernadette Soubirous vide apparire la Vergine Maria, un po' meno di cento anni orsono.

Allora Lourdes era un piccolissimo borgo dei Pirenei abitato da pastori e da contadini; oggi ci sono la basilica troppo ricca e la grotta miracolosa, dove i pellegrini si affollano e cantano in tutte le lingue del mondo. La grotta si trova in fondo a un parco fiancheggiato a destra da vasti locali dinanzi ai quali, allineati in commovente e triste parata sulle loro barelle o nelle carrozzelle, gl'infermi attendono la guarigione.

Dall'ingresso del parco sale poi verso il punto più alto della città una strada probabilmente unica al mondo, anche essa sempre affollata, con alberghi, ristoranti e botteghe; le camere e i menù, i rosari e le madonnine, i crocifissi e i «ricordi di Lourdes» sono offerti, oltrechè in francese, in italiano, in tedesco, in inglese... e ciò che si paga mille franchi in un'altra città, ne costa il 1500.

La straordinaria affluenza di pellegrini e di turisti provoca questo aumento dei prezzi, e quindi offre profitti eccezionali, che fanno di Lourdes una specie di paradiso degli affari, ai commercianti di ogni specie che si trovano nel perimetro, relativamente ristretto, della strada che abbiamo indicata e di quelle adiacenti: appena però ci si allontana un po' da quel centro di Lourdes, la città torna ad essere un piccolissimo centro di provincia, deserto e monotono.

Per tradurre in cifre ciò che abbiamo detto, rileveremo che il diritto allo sfruttamento di un ristorante (non il locale) acquistato per 125.000 franchi nel 1924, rivenduto per 350.000 franchi nel '29, è stato rivenduto di nuovo l'anno scorso per venti milioni di franchi, e che un albergo di 120 camere, valutato 95 milioni nel '53, vale oggi già 110 milioni.

Ciò dimostra che il valore commerciale di Lourdes è in continuo aumento, e giustifica la piccola «rivoluzione» economica e commerciale di cui in questi giorni è teatro la città: un mese prima di Pasqua, dunque, quando la stagione si annuncia particolarmente brillante, e pochi anni prima del centenario della visione di Bernadette.

Avviene infatti a Lourdes che circa trecento commercianti sono minacciati di espulsione dai proprietari dei loro locali, i quali non vogliono rinnovare i contratti di affitto e di cessione. Questa intransigenza non è ingiustificata. Alcuni anni dopo la fine della prima guerra mondiale, infatti, molti commercianti di Lourdes si vollero ritirare, essendosi arricchiti, e cedettero i loro locali — alberghi, ristoranti, botteghe — per 18 anni, a un prezzo che a quell'epoca appariva normale.

Ma le svalutazioni successive del franco impoverirono quei ricchi, la cui rendita rimaneva immutata e oggi si vogliono rifare. Citiamo un esempio: per un albergo di 22 camere, affittato a 10.500 franchi nel '22, il proprietario riscuoteva 90.000 franchi nel '40 e ne trae oggi soltanto 200.000 all'anno, mentre colui che sfrutta l'albergo guadagna la stessa somma in una settimana.

Così man mano che i contratti scadono, il proprietario del locale non li rinnova e ne consegue un processo. Il tribunale di Lourdes ha pronunciato giorni fa le prime diciassette sentenze dando ragione ai proprietari e torto ai commercianti, i quali sono dunque costretti ad andarsene. E altri processi sono in corso e altre sentenze sono imminenti: circa 300 alberghi, ristoranti e botteghe, come abbiamo detto già, cambieranno quindi di mano entro un mese, e coloro che le sfruttano attualmente si dovranno installare altrove.

A Lourdes, però, i profitti sono notevoli soltanto nella strada principale e quelle vicine, dove tutti i posti sono presi. Tuttavia, anche molti di coloro che hanno vinto il processo si trovano in difficoltà per mancanza di danaro, poichè devono pagare allo sfrattato un indennizzo cospicuo, tanto da essere costretti a chiedere dei prestiti. Sicchè in questa battaglia di Lourdes non sono contenti nè i vincitori nè i vinti e certe banche saranno probabilmente il terzo che, come dice il proverbio, gode fra i litiganti.

l. m.

Una bambina abbandonata da uno sconosciuto a Firenze

Firenze, 12 marzo.

Un misterioso episodio si è verificato oggi nella nostra città. Verso le 11 di stamane si presentava all'istituto Umberto I per bambini tardivi, situato in via Gabriele d'Annunzio, un uomo che teneva per mano una bimba di circa 5 anni; essa presentava un lieve difetto agli arti; l'uomo diceva di volerla far visitare. Il portiere di servizio gli rendeva noto che era necessario eseguire la prenotazione presso l'ufficio apposito.

Lo sconosciuto lasciava la bimba nell'ingresso e si allontanava. Il portiere la trovava più tardi, sola, piangente e in preda a forte choc nervoso. La piccina ha saputo dire poche cose: si chiama Rita, è di origine napoletana, l'uomo che l'aveva accompagnata è suo padre; ma non ricorda dove e con chi abitava. L'uomo fino a stasera non si è fatto rivedere all'istituto; la polizia, a cui è stata denunciata la cosa, svolge accurate indagini per rintracciarlo.

Insulta il magistrato che lo mandò in carcere

E vi fa immediatamente ritorno

Aosta, 12 marzo.

E' stato tratto in arresto, oggi, e passato alle carceri locali per oltraggio a magistrato, certo Luigi Bus, di Pietro, di 44 anni, da Aosta. Il fatto è avvenuto alle 12,30 in piazza Roncas, nei pressi della caserma dei carabinieri. Due magistrati del nostro tribunale stavano avviandosi verso casa, quando udirono un vociare alle loro spalle. Voltatisi, videro un energumeno che col pugno alzato muoveva verso di loro gridando a uno dei due magistrati: «Tu mi hai dato quattordici mesi. Va a studiare il codice», e altri insulti.

Il magistrato offeso entrava immediatamente nella caserma dei carabinieri; prontamente due militi dell'Arma lo accompagnavano per fermare l'energumeno che nel frattempo era stato trattenuto da un passante. Il Bus, che a quanto pare era in stato di ubriachezza, opponeva resistenza e insultava sia il magistrato che i carabinieri, pronunciando anche oscure minacce. Dopo essere stato passato in camera di sicurezza, il Bus veniva trasferito nel pomeriggio alle carceri locali, sotto l'accusa di oltraggio a magistrato.

Per poco un autocarro non la schiaccia nel letto

Mantova, 12 marzo.

Poco dopo la mezzanotte di ieri un camion con rimorchio, guidato dall'autista Rino Triccò, di 23 anni, e sul quale viaggiava pure il proprietario dell'autocarro Alfredo Cella, di 44 anni, entrambi di Fidenza, è uscito di strada nell'abitato di Cerese, a 3 chilometri da Mantova, sulla strada della Ghisa: dopo avere sbandato sulla sinistra, il camion andava a incastrarsi nell'angolo di una casa, penetrando in una camera da letto, dove stava dormendo una donna, Elena Frignani.

Per fortuna l'autocarro si arrestava a pochi centimetri dal letto; la donna rimaneva semi-sepolta dalle macerie e dalle suppellettili travolte nel crollo. Il pronto intervento di alcuni volonterosi riusciva a liberare la Frignani dalla pericolosa situazione; all'ospedale civile, dove è stata ricoverata, i sanitari le riscontravano la frattura della clavicola e contusioni varie.

La cabina del camion è rimasta fracassata; i due occupanti non hanno riportato ferite. Non sono ancora state accertate le cause dell'incidente.

I danni alla casa sono ingenti: si teme che, spostando il camion, crolli l'intero edificio.

Fidanzati aggrediti da tre diciottenni

Le vittime derubate dell'auto, legate e gettate in un fosso - Dopo mezz'ora l'arresto dei giovani banditi

Milano, 12 marzo.

Un'audace rapina è stata compiuta stasera, poco prima delle 23, in via Carlo Imbonati, solitaria arteria della estrema periferia nord della città, dietro all'ospedale maggiore. Una coppia di fidanzati, a bordo di una piccola automobile utilitaria, ferma in un sottopassaggio, è stata affrontata da tre sconosciuti, che, con le armi in pugno, li costrinsero a scendere dalla macchina. Dopo aver depredato i due giovani, i banditi li legavano strettamente uno all'altro e li gettavano in un fosso. Quindi si davano alla fuga con la piccola auto.

L'uomo, con forza esasperata dalla rabbia, riusciva a liberarsi dai lacci che gli stringevano i polsi e le gambe e accompagnato dalla fidanzata, correva ad avvertire gli agenti del vicino commissariato di P. S. i quali a loro volta, informavano prontamente la polizia stradale.

Tre pattuglie armate partivano in tutta fretta con automezzi radiocomandati e, dopo un drammatico inseguimento, verso la mezzanotte in viale Fulvio Testi la pattuglia comandata dal tenente Adorni bloccava l'automobile dei tre banditi, che venivano rapidamente immobilizzati.

Sul sedile posteriore della auto sono state rinvenute due pistole a tamburo. I malviventi, tutti e tre non ancora diciottenni sono: Guglielmo Remigi, Silvano Bonelumi e Adriano Colombo; i primi due residenti a Cinisello Balsamo, il terzo a Monza.

Per due volte un autista investe, uccide e fugge

Saluzzo, 12 marzo.

Dinanzi al nostro Tribunale si è svolto il processo a carico del 32enne Maurizio Bramardi, imputato di duplice omicidio colposo. Il Bramardi, che era difeso dall'avv. Bonelli, di Saluzzo, la sera del 21 settembre 1952, investiva con il suo camion, sullo stradale Verzuolo-Costigliole, il pedone Giovanni Battista Isaia, di 70 anni, ferendolo tanto gravemente da causarne la morte. Dopo l'investimento l'autista, anzichè soccorrere il poveretto, si dava alla fuga. In seguito a questo incidente al Bramardi venne ritirata la patente di guida, il che però non impedì allo stesso di continuare a guidare abusivamente il proprio automezzo.

Poco tempo dopo, e precisamente l'11 gennaio 1953, il Bramardi, sprovvisto di patente, investiva con il suo camion un carro trainato da un cavallo. Nello scontro perdeva la vita il conducente del carro, certo Tommaso Ramello, e ancora una volta l'investitore si dava alla fuga. Il Tribunale ha condannato l'imputato a un anno e due mesi di reclusione per omicidio colposo del Ramello e lo ha assolto per insufficenza di prove dall'accusa di omicidio dell'Isaia. Ha disposto inoltre per il ritiro della patente

Sentenza di fallimento per i fratelli Medugno

Milano, 12 marzo.

Una sentenza di fallimento è stata pronunciata oggi dal Tribunale nei confronti di Gian Luigi Medugno, protagonista della nota vicenda valutaria, e di suo fratello Arnaldo.

La sentenza dichiara falliti i due fratelli, quali componenti una società di fatto e in proprio.

Il furto per 10 milioni nella gioielleria di Acqui

I ladri si erano rinchiusi nel vecchio tempio israelitico

Praticato un foro nel pavimento si sono calati con una fune nel negozio

(Dal nostro inviato speciale)

Acqui, 12 marzo.

Un'operazione impeccabile, da un punto di vista strettamente tecnico, il furto della scorsa notte nella gioielleria di Pietro Nano ad Acqui. Una preparazione accuratissima, una esecuzione perfetta. Questo si dica non certo per fare un elogio agli autori del furto, ma per stabilire il grado della loro efficienza e per dare un indice delle difficoltà che i carabinieri dovranno affrontare per acciuffarli. Gente, insomma, temibile, sia nell'eseguire il «lavoro» sia nell'eclissarsi.

A questa gente il signor Pietro Nano, titolare della gioielleria di corso Italia n. 48 rosso, deve il bruttissimo risveglio di stamane. Il furto è stato scoperto questa mattina alle otto dalla signora Anna Salomoni, la quale ha in custodia la sinagoga situata proprio sopra la gioielleria.

Occorre anzitutto spiegare l'ubicazione dei locali. In corso Italia 48, la gioielleria Nano; a pochi metri si apre la via Saracco: al n. 1 di essa c'è il portone da cui, saliti pochi scalini, si giunge al tempio israelita. Questo da alcuni anni non è più adibito al culto.

Seguiamo i ladri nel loro cammino. Essi indubbiamente conoscevano benissimo la topografia della sinagoga e della gioielleria, sapevano che una è al disopra dell'altra. E' chiaro che sono riusciti a fabbricare una chiave falsa del tempio; ieri sera, probabilmente prima delle otto, vi sono entrati e si son chiusi dentro. Un inquilino dello stabile ha appunto affermato d'aver chiuso il portone alle otto, e di averlo sprangato all'interno alle undici e mezzo. Nel corso della notte i ladri, certo non meno di due, hanno staccato una mattonella dell'anticamera della sinagoga; con un trapano hanno compiuto una serie di buchi sul tavolato di legno staccandone un riquadro di cm. 33 per 70. Attraverso questo varco si sono infilati in un'intercapedine profonda un metro, il cui pavimento costituisce il soffitto della gioielleria. Qui hanno aperto un buco più piccolo: 33 per 40. Mediante una fune a nodi legata a una trave del pavimento della sinagoga si sono facilmente calati giù.

Incassata nello spessore di un grosso muro c'è la cassaforte ad armadio, un vecchio congegno di marca viennese. Con una sega circolare hanno aperto su uno dei due battenti tre fori del diametro di 17 centimetri, hanno staccato la sottile lastra d'acciaio che ne costituisce il primo rivestimento. Attraverso il varco hanno azionato il congegno di chiusura; gli sportelli si sono aperti, i gioielli sono stati a loro disposizione. Vuotata la cassaforte, si sono dedicati a una vetrina raccogliendo gli oggetti più preziosi; hanno trascurato alcune collanine d'oro o per la fretta o perchè il valore di esse non meritava il rischio. Infine, collocata una sedia su un tavolino si sono arrampicati sulla fune, sono rientrati nella sinagoga, e da lì sono usciti indisturbati.

Hanno potuto lavorare tranquilli favoriti dal fatto che la gioielleria non aveva adottato alcuna misura di sicurezza, elementari in negozi del genere. Anzitutto la saracinesca è del tipo a lastre, e non del tipo a maglie che permette la visibilità dell'interno: sarebbe bastata questa precauzione per scoraggiare un tentativo di furto. Ma soprattutto nessun congegno d'allarme era stato messo in opera dal proprietario. Il quale si è dimostrato fiducioso — o imprevidente — anche per altre ragioni. Egli non era assicurato. Il danno — secondo un calcolo approssimativo, non essendo stato ancora compiuto un minuzioso inventario della merce esistente in negozio — non supera i dieci milioni: somma notevole per la sua azienda.

Infine, egli era stato avvertito che qualcosa poteva capitare, a lui o ad altri, ad Acqui. Alcuni giorni fa i carabinieri avevano infatti ricevuto la segnalazione che due persone sospette si aggiravano in città. Una di esse, di Acqui, era noto quale scassinatore. Avvertirono allora i titolari dei negozi di gioielleria e di tessuti di stare in guardia; quei due tipi sospetti non erano certo venuti per fare la cura dei fanghi.

Questo particolare fa ritenere che i carabinieri abbiano già una traccia.

g. f.

Così è stata trovata la gioielleria dopo la fuga dei ladri

Il gioielliere Pietro Nano

Fingendosi deputato ottiene ospitalità e quattrini

Il fidanzamento con un'ingenua ragazza - Scoperto e condannato

Legnago, 12 marzo.

Davanti al Pretore di Legnago ha chiuso oggi la sua breve avventura parlamentare il sedicente onorevole Pier Luigi Giani, di anni 32, da Domodossola. L'imputato è stato protagonista di un'allegra vicenda, in un paesino del basso Veronese, Terrazzo, a pochi chilometri da Legnago. I fatti si svolsero così. La sera del 22 ottobre, lo scorso anno, sul treno in partenza da Verona per Legnago-Rovigo, l'agricoltore Antonio Tirapelle da Terrazzo s'incontrò con un giovanetto di bell'aspetto, di facile parola e assai fine nei modi. Nel corso della conversazione lo sconosciuto si spacciava per deputato. L'interlocutore, commosso dal premuroso interessamento dell'onorevole per certi suoi casi, azzardava un invito. La sua famiglia sarebbe stata felicissima di ospitare una persona di tanto riguardo. Intanto al controllore di servizio, il Giani esibì un biglietto di libera circolazione intestato all'on. Giuseppe Bettiol, e ciò gli servì da credenziali per il Tirapelle che non ebbe più dubbio alcuno in merito all'autenticità dell'onorevole.

Le accoglienze della famiglia dell'agricoltore furono cordiali e finirono per incoraggiarlo a trattenersi a lungo a Terrazzo. Passarono alcuni giorni, e con la giovane figlia del Tirapelle, Livia, nacque un flirt che i genitori furono lieti di assecondare. A Natale, al più tardi, ci sarebbero state le nozze, e perciò vennero intraprese davanti al parroco le pratiche d'ufficio.

Il giovanotto, che risultò poi sposato, era in cattivo arnese e domandò licenza di assentarsi per qualche giorno dovendo recarsi a Roma per doveri del suo ufficio ed anche per cambiarsi d'abito e munirsi di un po' di soldi.

I Tirapelle si offrirono di vestirlo e calzarlo, visto che la lunga assenza da Roma aveva finito per sdruscire gli indumenti dell'onorevole, e di prestargli anche denaro. Il parlamentare fece capir loro che avrebbe ripagato tanta bontà con una sistemazione ai figli dell'agricoltore.

Nel frattempo, i carabinieri di Legnago vennero a conoscenza del fatto, anche per la popolarità che in sito il deputato si era creata, e non tardarono a stabilire che l'onorevole altri non era che un pregiudicato. Il Pretore lo ha condannato a 15 mesi.

Gesto disperato di una ragazza quindicenne

Cerca due volte la morte per aver perso ventimila lire

La Spezia, 12 marzo.

Una ragazza di quindici anni, Lina Callegni è stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni per avvelenamento da stricnina. Da tempo la Callegni, nonostante la giovane età, aveva avuto il non facile compito di sostituire la madre, ricoverata in manicomio, nel governo della casa. Essa doveva accudire a due fratellini e il padre le aveva anche affidato il denaro per le spese.

Stamane, aprendo un cassetto nel quale era solita riporre il denaro, la ragazza s'accorgeva che le mancavano ventimila lire. Disperata per la sparizione e timorosa dei rimproveri del padre prendeva improvvisa la decisione di togliersi la vita e inghiottiva alcune pastiglie a base di stricnina. Poi apriva il gas e si curvava sul fornello per respirarne le esalazioni venefiche.

Per fortuna un'amica, Elvira Castellani, la sorprendeva poco dopo in quell'atteggiamento e, allontanata la ragazza dal gas, invocava aiuto. Accorrevano i vicini che provvedevano al ricovero della Callegni all'ospedale. I medici, non disperano di salvarla.

Condannato a 18 anni il fratricida di Garessio

Cuneo, 12 marzo.

Il fratricida di Garessio, Pietro Mazza, è stato condannato dalla Corte d'Assise a 18 anni di reclusione, di cui tre condonati. L'imputato ha accolto la lettura della sentenza, indifferente, quasi apatico, ritto in mezzo alla gabbia fra due carabinieri.

Egli, com'è noto, aveva ucciso il proprio fratello, Luigi, con due colpi di scure al capo, mentre, insieme, raccoglievano i covoni di grano da riporre sul carro.

Il parroco di Spinetta fuggito per protesta alla burocrazia

Grande riserbo su una lettera giunta alla Curia - Voci e dicerie prive di consistenza

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 12 marzo.

Poco meno di quattro anni orsono, don Walter Papello andava come parroco a Spinetta Marengo, paese a circa sette chilometri da Alessandria, dalla cui amministrazione dipende. Parrocchia difficile, perchè roccaforte di un socialismo assai comunisteggiante, ma don Walter, poco più che trentenne, non aveva paura delle asperità che il diavolo suol disporre sulla via degli apostoli; dinamico, di bella presenza, oratore facondo non soltanto dal pulpito ma anche in piazza, egli finì per acquistarsi ben presto l'affetto entusiastico dei fedeli e la stima degli avversari. Eppure, ieri, d'improvviso, egli ha abbandonato la sua parrocchia con tutta l'aria di non volerci tornare mai più, perchè portava via in un camioncino tutte le sue robe.

Come mai? E' l'argomento del giorno a Spinetta.

Naturalmente, si sono affacciati per primi i pensieri cattivi, perchè più veloci nella corsa. Una crisi di coscienza, per esempio, abbinata, per esempio, a una donna. Pare che il diavolo sappia ancora maneggiare con una certa perizia quest'arma di pericolosa efficacia, ma ne hanno anzi indicata una come degna di sospetto. Ma non si tratta che di dicerie. Niente crisi di coscienza, niente donna: la verità è molto più modesta: si tratterebbe soltanto di insofferenza o, se preferite, di rivolta, contro un fatto burocratico.

Tempo fa don Walter, considerata la situazione della sua chiesa che si trova press'a poco all'estremità del paese — paese che tende ad estendersi in lunghezza — la giudicò mal situata per richiamare efficacemente tutte le anime all'esercizio delle devozioni. Spostarla era impossibile ma si poteva costruire, verso l'altra estremità, una seconda chiesa, più modesta, esattamente un oratorio.

L'idea non spiacque al vescovo di Alessandria, ma non si sa fino a quale punto egli ne autorizzasse l'esecuzione. Dinamico, come dicevamo, don Walter bruciò le tappe. Contratto un mutuo di due milioni e mezzo, egli comperò il terreno necessario dai signori Bodrati. Per estinguerlo e per provvedere ai relativi lavori di costruzione, sarebbe poi stata venduta altra terra di proprietà della parrocchia, valutabile intorno ai cinque milioni.

Senonchè non è lecito a nessun parroco alienare o commutare beni della Chiesa, senza l'approvazione del Capitolo: quando poi il valore dei suddetti beni supera i due milioni, occorre il beneplacito di Roma.

Sembra che già il Capitolo di Alessandria non approvasse la cosa, il che spiacque oltremodo a don Walter. Diventato cupo, andava ripetendo: «Il vescovo non mi vuole più bene, il vescovo non mi vuole più bene», e non è indispensabile che un'idea sia esatta per occupare interamente un cervello. Intanto si aspettava la risposta di Roma. Aspetta aspetta, la risposta non arriva. Le burocrazie non hanno fretta. Ne arriva finalmente una che è negativa? Non si sa, ma è probabile. Di certo, sino alla settimana scorsa, don Walter non aveva in animo di abbandonare il suo posto perchè assunse impegni d'uffici da celebrare oggi e domani.

La sua decisione dovette essere pressochè improvvisa: ieri alle otto, egli fece tutte le consegne al viceparroco don Rava Filippo, gli affidò una lettera per il vescovo di Alessandria e poco dopo mezzogiorno partì senza lasciare indirizzo. Lasciò però ogni cosa in ordine, compreso l'importo di due messe non dette. Sul contenuto della lettera, nella diocesi di Alessandria non si fanno indiscrezioni.

Concludendo, don Walter ha dato una piccola soddisfazione al diavolo, il cui zampino è riuscito a sospingerlo verso l'indisciplina, per di più con un gesto di collera: ma è noto che talune circostanze fanno perdere la pace anche agli uomini di buona volontà.

s. s.

ULTIME NOTIZIE

Seduta di 23 ore ai Comuni per l'ostruzionismo dei laburisti

I socialisti speravano invano di provocare, sulle trattative anglo-egiziane, il distacco dei "ribelli" conservatori dal governo Perchè i cappellani cattolici sono pagati meno dei protestanti

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 marzo.

La seduta parlamentare che si era iniziata ieri ai Comuni mezz'ora dopo le 14, si è conclusa oggi pomeriggio pochi minuti prima delle 13. E' stato, come annunciano i giornali con spiccato senso sportivo, «un nuovo record per questa sessione parlamentare».

La Camera dei Comuni aveva dinanzi a sè il bilancio dell'Esercito, di oltre un miliardo e mezzo di sterline, e per iniziativa dei deputati di opposizione la seduta è continuata ininterrotta per ventidue ore e ventitrè minuti. E' stato discusso ogni aspetto della vita militare, dalle guarnigioni che vengono mandate all'estero ai bottoni di ottone che debbono essere continuamente lucidati, dal problema degli attendenti a quello degli elicotteri, con i quali dovrebbe essere appoggiata la fanteria di domani.

Il dibattito è stato aperto con un discorso di un'ora dal ministro dell'Esercito Anthony Head, il quale ha destato l'ammirazione dei tecnici parlamentari parlando senza un solo appunto. Nel centro del dibattito, su iniziativa di una deputatessa bevanista, si è incastonata poi una lunga discussione sulle basi militari britanniche lungo il Canale di Suez.

Secondo la deputatessa — che intendeva soprattutto provocare i «ribelli» conservatori, i quali vogliono far interrompere le trattative diplomatiche con l'Egitto — la Gran Bretagna dovrebbe ritirare immediatamente le sue truppe dal Canale di Suez. I «ribelli» tories hanno però schivato l'ostacolo, affermando che il morale delle truppe in quella zona — che secondo la deputatessa è bassissimo — non dipende dalla politica del governo, ma dall'attività degli egiziani.

E' tornato in discussione, in occasione di questo dibattito, il problema della ferma di ventiquattro mesi, ma, come era prevedibile, il governo si è mantenuto fermo su quanto Churchill aveva già dichiarato la scorsa settimana, e cioè che non vi può essere una riduzione.

Un fatto importante che deve essere riferito al termine di questa «maratona» parlamentare, è che anche negli ultimi minuti dell'interminabile seduta deputati e oratori avevano mantenuto intatto il buon umore, insieme al tradizionale senso di cortesia. Nel discorso conclusivo per conto del Governo, il Sottosegretario alla Guerra ha risposto ad alcune delle domande che erano state formulate anche durante le ore più profonde della notte; fra l'altro ha spiegato che i cappellani militari cattolici hanno una paga inferiore a quella dei loro colleghi protestanti, perchè non hanno diritto all'indennità di famiglia.

r. a.

Un articolo di Nenni sulla politica del P.S.I.

Londra, 12 marzo.

(r. a.) Il «New Statesman and Nation», il settimanale politico che riflette le idee della sinistra laburista (ma non bevanista) pubblica questa settimana un articolo dell'onorevole Pietro Nenni intitolato «L'Italia e la CED», accusando De Gasperi e Scelba di un «pessimismo completamente negativo» verso la situazione internazionale.

Il *leader* socialista afferma che «il loro regime in Italia dipende interamente dalla continuazione della tensione internazionale». La CED, scrive quindi Nenni, viene usata come pretesto per «escludere l'ultima possibilità di cooperazione con le sinistre».

«Nelle ultime settimane, — egli afferma, — vi era una concreta possibilità per il partito socialista, con me a capo, di appoggiare direttamente o indirettamente il governo Fanfani. Poi vi fu la possibilità che noi socialisti appoggiassimo un governo Gronchi».

La partecipazione dei saragattiani al governo Scelba, egli afferma, rappresenta una «scissione delle sinistre». Egli riafferma poi la propria opposizione alla ratifica della CED, che egli considera «causa di divisioni e dissensi, ostacolo che deve essere rimosso se si vuole raggiungere una distensione mondiale».

Irregolarità con stupefacenti

Provvedimenti a Milano contro Case farmaceutiche

Milano, 12 marzo.

In seguito ad accertamenti che hanno portato al riscontro di alcune irregolarità, il Prefetto ha adottato provvedimenti amministrativi nei confronti di tre Case farmaceutiche di Milano, indipendentemente da eventuale denuncia all'autorità giudiziaria. Esse sono: ditta *Sircai* (via privata Druso 2) per la quale è stata disposta la chiusura, con revoca dell'autorizzazione a produrre e vendere sostanze con azione stupefacente; *Società A. Wasserman e C.* (via Ampère 56) con revoca dell'autorizzazione a produrre e vendere preparazioni farmaceutiche contenenti sostanze soggette alle disposizioni sugli stupefacenti; ditta *L.I.R.C.A.* (via Carlo Goldoni 32) sospensione per 10 giorni della produzione e vendita di preparazioni farmaceutiche soggette alle disposizioni medesime.

Novemila paracadutisti

Uno spettacoloso lancio durante un'esercitazione aerea negli Stati Uniti. Due soldati sono rimasti uccisi e 30 feriti. Le autorità militari hanno aperto un'inchiesta (Radiofoto)

Riprendono le trattative tra Confindustria e sindacati

Mediazione del Ministro del Lavoro - La prima riunione fissata per martedì prossimo

Roma, 12 marzo.

Il ministro del Lavoro on. Vigorelli ha presieduto oggi l'annunciata riunione tra le Confederazioni dei lavoratori e la Confindustria, in ordine alla questione del conglobamento. In apertura di seduta i rappresentanti della CISL, della CGIL e dell'UIL hanno chiesto al ministro Vigorelli di escludere dalla riunione i rappresentanti della CISNAL, on. Roberti del MSI e Basile del PNM. Il Ministro ha aderito alla richiesta ed invitato i due rappresentanti della CISNAL ad abbandonare l'aula. I due sindacalisti, dopo aver protestato vivacemente, hanno ottemperato all'invito.

Nel corso della riunione, e sul merito della vertenza del conglobamento, il ministro Vigorelli ha richiamato le opposte Confederazioni alla necessità di prescindere da interessi particolari per ispirarsi alle superiori esigenze del Paese. Ha quindi invitato le organizzazioni dei lavoratori a sospendere qualsiasi agitazione per tutta la durata delle trattative, e la Confindustria ad astenersi da qualsiasi atto che potesse offrire occasione a tali agitazioni, ed ha concluso auspicando che la reciproca comprensione escludesse l'opportunità di un suo ulteriore intervento, ma dichiarando allo stesso tempo che, se fosse stato necessario, egli si sarebbe considerato a disposizione delle parti.

Al termine della seduta le parti si sono trovate d'accordo per una riunione in sede sindacale, fissandone la data per martedì 16 corr. alle ore 10 presso la Confindustria.

Al termine dell'incontro, il ministro Vigorelli, avvicinato dai giornalisti, ha fatto la seguente dichiarazione: «La riunione di oggi segna indubbiamente, con la ripresa delle trattative, un passo avanti verso la soluzione della vertenza del conglobamento. Nelle riunioni che hanno preceduto quella odierna, i rappresentanti dei lavoratori si erano trovati d'accordo sul concetto del «conglobamento», inteso come il mezzo per normalizzare il sistema retributivo, superando gli squilibri creatisi nel dopoguerra. In sostanza, il conglobamento è utile per i datori di lavoro agli effetti delle semplificazioni amministrative, ed è utile ai lavoratori, a favore dei quali elimina ingiustificabili differenze di trattamento. Da oggi possono partecipare alle trattative tutte le organizzazioni dei lavoratori, che debbono ispirarsi alla necessità di sviluppare ed integrare le trattative precorse per giungere ad una soluzione comune.

«Il Ministro del Lavoro — ha concluso l'on. Vigorelli, che ha espresso la speranza di non dover più intervenire nella questione — intende tuttavia tenersi a disposizione delle parti, perchè le legittime aspirazioni dei lavoratori possano essere accolte nei limiti delle possibilità concrete, e cioè nel quadro dell'economia nazionale».

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, ha ricevuto i rappresentanti della CISL e della CGIL. Con i primi ha discusso il problema della costruzione di case per i meno abbienti.

Con i rappresentanti della CGIL, on.li Di Vittorio, Santi, Bitossi e Foà, il ministro Romita ha esaminato varie questioni riguardanti la politica delle opere pubbliche di prossima attuazione, specie riguardo all'impiego della manodopera.

I rappresentanti della CGIL si sono poi recati dal ministro dell'Industria, on. Villabruna.

Fanno causa alla *Maratex* un centinaio di creditori

Milano, 12 marzo.

E' stata fissata per martedì 16 corrente, davanti ai giudici del tribunale di Busto Arsizio, la prima udienza del processo a carico di alcuni industriali lombardi, imputati di bancarotta fraudolenta accertata, in seguito al fallimento della ditta «Maratex», società per azioni con sede legale nella nostra città, al numero 2 di via Orefici. Gli imputati sono: Carlo Puricelli, di 60 anni, da Busto Arsizio; i fratelli Enrico e Serafino Fasola, rispettivamente di 39 e 38 anni, da Como, e Pietro Gallese, di 40 anni, pure residente a Busto Arsizio. I primi tre compariranno in stato di detenzione, il quarto a piede libero.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvviso incidente presso il confine ceco-tedesco

Un «Mig» col cannone di bordo spara su due aerei americani in Germania

L'apparecchio attaccante è probabilmente cecoslovacco - I "Sabre" statunitensi proseguono il volo; uno solo ha riportato danni - Un ufficiale russo è stato ucciso da una pattuglia sovietica in Austria

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 12 marzo.

Dopo mesi di completa tranquillità, si è avuto oggi al confine fra la Germania occidentale e la Cecoslovacchia un nuovo incidente aereo, protagonisti due velivoli americani e un caccia di nazionalità sconosciuta (ma certamente ceco). La notizia è stata data a tarda sera dalla polizia tedesca, che ha fornito però indicazioni piuttosto generiche; più tardi, dopo alcune ore di silenzio, un portavoce del comando aeronautico americano di Francoforte ha confermato l'incidente ed ha fornito qualche particolare.

Ecco i fatti quali possono essere ricostruiti sulla scorta delle prime informazioni. L'incidente è avvenuto nel cielo della foresta bavarese, su territorio tedesco, per quanto assai vicino al confine; esattamente nei pressi di Regensburg. I testimoni oculari hanno visto dapprima tre aerei sorvolare, a grande velocità ed a distanza ravvicinata, la zona di Hoell-Untergrafenried; quindi hanno veduto che uno di essi apriva improvvisamente il fuoco contro gli altri due. Il caccia assalitore ha sparato alcuni colpi col cannoncino, poi è scomparso verso Est, in direzione della Cecoslovacchia; gli altri due apparecchi hanno proseguito la rotta verso Sud.

Sulla nazionalità degli apparecchi non esistono dubbi: americani i due ultimi (non è detto però di quale tipo fossero); cecoslovacco quello assalitore (un Mig di costruzione sovietica). Il breve scontro è avvenuto alla quota di circa 2500 metri, in ottime condizioni di visibilità, con soltanto una lievissima foschia, ed in pieno giorno: circa le 14.

L'ora e lo svolgimento dell'incidente sono confermati da parecchi testimoni, fra cui il primario dell'ospedale di Waldmünchen, il quale ha dichiarato: «Stavo dormendo, quando improvvisamente l'abbaiare dei miei cani mi svegliò. Alcuni secondi più tardi ho udito un aereo passare sopra la mia casa e dei colpi sparati in aria. Il mio amico dentista mi ha detto che nei pressi sono stati trovati dei bossoli».

Le autorità militari americane, subito interrogate dai giornalisti tedeschi, si sono astenute da qualsiasi dichiarazione. Il comando del campo di Fürstenfeldbrück, la grande base statunitense vicina al luogo dello scontro, ha detto di «non sapere nulla dell'incidente». Soltanto a notte un portavoce del comando di Francoforte ha confermato l'incidente e fornito precisazioni.

L'incidente è avvenuto a circa tre miglia dal confine ceco-tedesco. Due aerei americani della VI Flotta statunitense del Mediterraneo, in rotta dalla Germania per l'Austria dove avrebbero dovuto partecipare a manovre militari, avevano perduto la rotta esatta, e probabilmente erano sconfinati di poco (al massimo alcune centinaia di metri) nello spazio aereo della Cecoslovacchia.

Qui sono stati avvicinati da un «Mig-15», probabilmente dell'Aviazione ceca; però la sparatoria è avvenuta nello spazio aereo tedesco. Il «Mig» ha sparato alcuni colpi con il cannoncino di bordo, mirando ai velivoli americani; quindi ha virato di bordo, scomparendo verso Est. I due apparecchi americani hanno proseguito verso Monaco, dove sono atterrati.

Uno solo è stato colpito: anzi, come ha detto il portavoce, «malamente crivellato». Non viene indicato se a bordo dell'apparecchio ci sono stati morti o feriti; certo i due aerei hanno potuto proseguire il volo e discendere sul campo senza speciali difficoltà.

Altri particolari non sono forniti. Si sono trovati tre bossoli soli dei colpi sparati dal «Mig»; qualche testimone afferma che uno degli apparecchi U.S.A. ha risposto al fuoco, ma il particolare non è del tutto sicuro, e alcuni lo negano.

Un altro incidente, del tutto diverso, viene rivelato soltanto oggi, quantunque sia accaduto il 7 marzo. Ne dà notizia la polizia austriaca, la quale afferma che quel giorno una pattuglia sovietica ha ucciso a colpi di arma da fuoco un ufficiale russo in un caffè del centro rurale di Eisenstadt (zona sovietica in Austria).

Il fatto è avvenuto nel corso di un tafferuglio fra alcuni soldati russi nel bar. v.

Ondata d'arresti a Budapest

Condannato all'ergastolo il capo della polizia magiara

Vienna, 12 marzo.

L'agenzia ufficiale magiara «M.T.I.» ha annunciato che il capo dei servizi di sicurezza di Stato, Gabor Peter, è stato arrestato «per crimini contro lo Stato e contro il popolo», e che il supremo tribunale militare l'ha condannato all'ergastolo.

La stessa agenzia ha inoltre reso noto che l'ex capo divisione di quel ministero, Istvan Fiemann «e molti altri complici» sono stati arrestati.

Nel comunicato è detto inoltre: «L'inchiesta ha provato che Gabor Peter e i suoi complici, molti dei quali avevano alti incarichi, avevano nascosto i propri crimini, commessi nel passato. Essi hanno abusato dei propri poteri, e sono responsabili di gravi crimini contro lo Stato e il popolo. I rapporti pervenuti, le deposizioni di numerosi testi, le prove concrete raccolte, le confessioni degli stessi accusati, hanno consentito al tribunale militare supremo di concludere che gli imputati erano colpevoli. Pertanto, quel tribunale ha condannato Gabor Peter all'ergastolo e alla confisca di tutti i beni. Inoltre, Istvan Timar è stato condannato a undici anni di reclusione, Gyula Decsi a nove anni, e gli altri a varie pene detentive».

Il trattato della CED ratificato dal Belgio

Il Parlamento sciolto - Le elezioni l'11 aprile

Bruxelles, 12 marzo.

La Camera Alta belga ha ratificato in data odierna il trattato della Comunità Europea di Difesa, con 125 voti favorevoli, 40 contrari e due astensioni.

Per entrare in vigore il progetto di legge ed il trattato dovranno avere la firma di re Baldovino ed apparire successivamente sulla *Gazzetta Ufficiale*. Tale pubblicazione è attesa a giorni, e si tratta del resto di due formalità che non possono riservare sorprese.

Le nazioni che fanno parte della CED riceveranno poi notificazione scritta da parte del Belgio che ha ratificato il trattato. La Germania Occidentale e l'Olanda lo hanno già fatto; seguirà presto il granducato del Lussemburgo, che attende come di consueto le votazioni in Belgio ed in Olanda prima di pronunciarsi. La ratifica del Lussemburgo arriverà comunque per il 30 maggio, data delle elezioni.

Anche in Belgio ci saranno in primavera le elezioni; esattamente l'11 aprile. Il Parlamento belga ha deciso di sciogliersi per consentire la revisione dell'attuale Costituzione. La decisione è stata presa dopo che i deputati si sono pronunciati, nella loro maggioranza, in favore della revisione dello Statuto, che conta 124 anni di vita e non contempla alcun articolo riguardante organismi supernazionali, come la CED e la Comunità europea.

Il voto di oggi riguardava esclusivamente la «necessità di rivedere la Costituzione», e la Costituzione può essere riveduta solo da un Parlamento ch'è stato costituito particolarmente per tale scopo.

Ai sensi della Costituzione le elezioni generali nel Belgio si dovrebbero tenere ogni quattro anni. Le ultime elezioni generali si sono avute nel Belgio nel giugno 1950, ed allora risultò prevalente sia alla Camera che al Senato il partito democratico-cristiano.

In riferimento a quanto avevano riferito ieri fonti autorevoli francesi, e cioè che era stato chiesto, date le difficoltà che la CED incontra in Francia, un probabile rinvio della conferenza delle sei nazioni della Comunità Europea di Difesa, un portavoce del ministero degli Esteri belga ha dichiarato oggi che verrà fatto tutto il possibile per iniziare tale conferenza entro il 30 marzo, come era stato programmato.

Prossimo il divorzio fra Gassman e la Winters

Hollywood, 12 marzo.

Jerry Giesler, legale dell'attrice Shelley Winters, ha reso noto che intende quanto prima avanzare, per conto della sua assistita, domanda di divorzio dall'attore Vittorio Gassman al Tribunale superiore di Santa Monica, di California. Il legale, che presentò per la Winters domanda di separazione il 18 gennaio scorso a Santa Monica, ha dichiarato che le parti hanno raggiunto a Roma un accordo amichevole che assegna alla Winters la custodia della bambina di undici mesi, nata dal matrimonio con l'attore italiano ed impegna Gassman al pagamento di 5.000 dollari all'anno per il mantenimento della piccola.

Essi avevano contratto matrimonio a Juarez, nel Messico, il 28 aprile del 1952 ed ottennero la separazione il 17 agosto scorso.

La festa del Papa celebrata in Vaticano

Città del Vaticano, 12 marzo.

Per il 15° anniversario dell'incoronazione di Pio XII, festa ufficiale del Papa, tutti gli edifici della Città del Vaticano, i palazzi extra-territoriali e le sedi delle rappresentanze diplomatiche presso la Santa Sede hanno esposto la bandiera pontificia. Alle 10, nella Sistina, si è svolta la solenne Cappella Papale, officiata dal card. Aloisi-Masella. Nel pomeriggio, poi, ha avuto luogo all'Auditorium del Palazzo Pio l'annunciata manifestazione nel corso della quale il card. Ernesto Ruffini, arcivescovo di Palermo, ha pronunciato un discorso sul radiomessaggio natalizio del Sommo Pontefice.

DOPO UN COLLOQUIO CON PADRE PIO DI PIETRELCINA

Ramon Novarro torna al cinema per interpretare San Francesco

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 12 marzo.

A bordo dell'«Andrea Doria» ha lasciato oggi Napoli diretto a New York l'attore cinematografico Ramon Novarro che ha trascorso in Italia un periodo tutto dedicato alla visita di chiese e santuari nel quadro di un lungo pellegrinaggio religioso compiuto dall'attore in Europa e precisamente in Portogallo, alla Madonna di Fatima, in Spagna a Santiago di Compostella e in Francia a Lourdes. Durante la sosta nel nostro paese il famoso interprete di *Ben Hur* ha cercato di essere ricevuto da Pio XII ma non gli è stato possibile per le condizioni di salute del Pontefice al momento della richiesta.

Novarro si è anche recato a San Giovanni Rotondo ed è stato nel colloquio con Padre Pio che — come ha spiegato ai giornalisti sul transatlantico — in lui, pure allontanatosi da tempo dalla torbida e febbrile atmosfera di Hollywood, è rinato il proposito di affrontare di nuovo riflettori e macchine da presa per un ultimo film in cui interpreterà la vita e l'esempio del Poverello d'Assisi vestendo il saio benedetto donatogli dal Frate di Pietrelcina.

Ciò che ha particolarmente stupito causando vivi commenti è stato il soggiorno a Capri di Ramon Novarro che si è recato ogni mattina e ogni sera nella chiesa di San Costanzo, patrono di una parte dell'isola (la tutela di Anacapri è affidata a Sant'Antonio) servendo fino a tre messe una dopo l'altra. All'alba di stamane l'artista anzichè imbarcarsi sul vaporetto per Napoli se ne è andato a Sorrento: una prima sosta a Vico nel Castello oggi residenza estiva dei Gesuiti; una seconda a Pompei dove ha servito la messa, e poi a Napoli visite a un gruppo di chiese con la sosta più lunga dinanzi alle ampolle d'argento contenenti il sangue di San Gennaro. Infine nel salone di «prima» del «Doria» Roman Novarro si è sottoposto ai *flashes* dei fotografi mentre l'orchestra suonava, dolce, «Adios pampa mia», tango campero di Canaro, Mores e Pelay.

c. g.

L'attore a Napoli. (Telefoto)

Pazzoide in bicicletta sferra coltellate alle ragazze

Barletta, 12 marzo.

Tutta Barletta è in apprensione per uno strano episodio verificatosi oggi in due diversi punti della città: nessuna donna esce più, se non accompagnata. Mentre attraversava piazza Plebiscito, la sedicenne Stranetta Sterpeta è stata affiancata da un ciclista che le ha vibrato una coltellata alle natiche; poco dopo un fatto identico è accaduto ad Angela Corvasce, pure sedicenne, mentre saliva su un marciapiede in via Varese, alla periferia della città.

All'ospedale, le due ragazze sono state giudicate guaribili in 10 giorni. Nessuna delle due ha saputo fornire indicazioni precise sul feritore. Entrambe hanno dichiarato che il ciclista procedeva a forte velocità e che le ha abbordate improvvisamente. Sono in corso indagini.

Il progetto statale sulle imposte respinto dalla Valle d'Aosta

Una giornata di polemiche al Consiglio regionale - I partiti unanimi nel rifiutare la tesi di Roma

Aosta, 12 marzo.

Altra giornata di polemiche al Consiglio regionale della Valle, dopo quella di ieri sullo scandalo dello zucchero. Quest'oggi la polemica si è avuta, a distanza, con il governo centrale, dovendo il Consiglio regionale pronunciarsi sul disegno di legge, proposto dal governo, concernente l'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta e la ripartizione delle entrate erariali fra lo Stato e la Regione.

L'ordinamento finanziario è uno dei cardini dell'autonomia valdostana, ma, purtroppo, come già è avvenuto per la zona franca, è rimasto finora insoluto, per quanto un preciso articolo dello statuto speciale costituzionale desse come tempo massimo per la soluzione del problema due anni.

Lo Stato incassa per tutte le imposte in Valle tre miliardi e ventisette milioni, oltre a due miliardi che incassa fuori Valle da società che svolgono la loro attività nella Regione, ma con sede amministrativa in altre città. Ora la Regione pretende, riguardo ai tre miliardi, una quota fissa sull'intero importo, non solo perchè anche a questo proposito lo statuto è chiaro, ma per ragioni di bilancio. «Come può infatti la Regione — si è affermato nella seduta odierna — varare un bilancio preventivo se non è certa la misura delle sue entrate?». Il bilancio che verrà discusso lunedì presenta infatti delle uscite per due miliardi e settecento milioni e, naturalmente, occorre che all'entrata figuri una cifra uguale. Purtroppo il disegno di legge proposto dal governo non è certo sufficiente al fabbisogno.

I tre miliardi che lo Stato incassa dalle imposte sono stati divisi in tre categorie: sulla prima la Regione ha i nove decimi con un introito di 637 milioni; sulla seconda una quota che dovrebbe essere variabile di anno in anno e che sembra si aggiri sul 5%, mentre sulla terza la Regione non otterrebbe alcun riparto. In totale la Regione può ottenere con il progetto discusso oggi circa un miliardo, una cifra assolutamente insufficiente per la copertura del bilancio.

Si è avuta quindi tutta una serie di interventi polemici sul lato tecnico e fortemente polemici sul lato politico, in cui il governo e l'alta burocrazia romana sono stati tacciati di voler far naufragare l'autonomia valdostana facendole mancare i mezzi finanziari. Tutti i partiti sono concordi respingendo all'unanimità il progetto di legge governativo perchè — hanno affermato — contrario allo spirito della legge costituzionale.

ULTIME DI CRONACA

Diminuita la pena al feritore dell'autista

In Corte di Assise di appello è stato discusso ieri il ricorso presentato dal diciottenne Giovanni Virdis contro la condanna a 8 anni di reclusione, per rapina a mano armata e lesioni volontarie.

Aveva rubato in un alloggio vicino una pistola calibro 9. Sua madre l'aveva denunciato alla polizia definendolo un soggetto pericoloso. E infatti il Virdis una sera dell'ottobre 1952 accredì l'autista di piazza Giuseppe Morano dal quale si era fatto trasportare a Superga e lo ferì ad un braccio con un colpo di pistola.

La Corte (Pres. Cotinfavi, P. G. Oitello, canc. Quaglia) ha accolto in parte i motivi della difesa sostenuta dall'avv. Torchio ed ha ridotto di un anno la pena precedente accordando inoltre il condono di 3 anni.

Un ordine del giorno delle maestranze Nebiolo

Le maestranze della Nebiolo si sono riunite ieri in un locale di Borgo S. Paolo, in seguito al rifiuto della Direzione di concedere un locale dell'officina per tenere l'assemblea che è stata presieduta dai segretari provinciali della FIOM e della UILM, Tego e Arvonio. Dopo la relazione del segretario della C. I., ha preso la parola il segretario della FIOM, facendo un ampio esame della situazione della Nebiolo polemizzando con la nuova direzione, accusata di voler eliminare vecchi diritti acquisiti dai lavoratori Nebiolo e di voler inoltre sopprimere addirittura l'incentivo di produzione elargendo un premio agli eventuali crumiri.

La necessità di continuare nella lotta al fine di smuovere la Direzione dalla sua posizione di intransigenza è stata sostenuta da tutti i lavoratori presenti e dal segretario della UILM. L'assemblea si è chiusa con la votazione del seguente ordine del giorno: «La C. I., sentito il parere delle maestranze, nell'intento di dare una giusta soluzione della vertenza in corso, chiede alla Direzione di potersi incontrare per discutere e risolvere i punti controversi in uno spirito di reciproca comprensione». In caso di risposta positiva le maestranze si sono dichiarate pronte a sospendere l'agitazione.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Albina Strumia v. Marucco
Addolorati ne dànno la partecipazione le figlie Olimpia e Amalia con le rispettive famiglie, parenti, il dott. Gallo e l'affezionata Antonietta. I funerali avranno luogo domenica 14 marzo alle ore 9.
Sommariva Bosco, 12 marzo 1954.

Giuseppina Carlsin ved. Massano, unita ai figli: Maria col marito Fausto, Dina, Elvira, Modesto, Grazia, annuncia con vivo dolore la scomparsa della suocera
Elvira Baldone v. Massano
con la quale ha trascorso 21 anno di vita, dividendo con lei gioie e dolori.

Dopo una vita dedita alla famiglia è mancata
Maria Barilone in Iannetta
I suoi cari ringraziano quanti vorranno ricordarla. I funerali avverranno oggi 13 alle ore 15 partendo da via Monterosa 40.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, è mancato all'affetto dei suoi cari
Filippo Sobrero
Ne dànno il doloroso annunzio la moglie Delfina Cencia, i figli Fiorenza, Elder, Raffaele con la moglie Elda Abrate, Oscar con la moglie Vittoria Marenzo, Violante, Elsa, Carmen con il marito ing. Enrico Corelli e l'adorata nipotina Enzina, il fratello Leone, la sorella Virginia, i nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dottor Achille Gallo per l'assistenza e le amorevoli cure prodigate. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. I funerali avranno luogo domenica 14 corrente alle ore 10 a Castiglione Falletto (Alba).

Le Maestranze FOAM prendono parte al dolore per la perdita del padre e dello zio dei titolari.

Il 12 corr. munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari
Irene Colombo in Colombo
Ne dànno il doloroso annuncio il marito comm. Giuseppe Colombo, la figlia Piera col marito rag. Cola, i nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Villasanta (Monza) partendo da via Amerigo Vespucci il 15 marzo alle ore 16.

Giovanni Gorgerino e famiglia prendono viva parte al dolore dell'amico comm. Giuseppe Colombo per la perdita della cara consorte IRENE COLOMBO in COLOMBO.

Dopo breve malattia oggi 12-3-54 alle ore 8 è mancato ai suoi cari
Michele Prandi
Legatore di libri
Ne dànno il doloroso annuncio il nipote Paolo e Alda Garri; cognati, nipoti, cugini e l'affezionata Rita Greggio. La sepoltura avrà luogo domenica 14 corr. mese alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. c. Re Umberto). La S. Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 9 aprile alle ore 8,30 nella parrocchia di S. Massimo. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Fatale disgrazia sul lavoro ha troncato la laboriosa e buona esistenza di
Michele Sacchetti
Angosciati lo piangono: la moglie Domenica Varca, la figlia Marisa, il papà, le sorelle e i fratelli, i suoceri, le cognate e i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi sabato 13 a Poirino, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione del caro scomparso, via C. Colombo 12. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Poirino, 13 marzo 1954.

Munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Gribaudo v. Camera
di anni 78
Ne dànno il doloroso annuncio il figlio Pietro con la moglie Virginia Pellazza e l'affezionato nipote Mario, il fratello, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Carlo Andreone. I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 15 partendo da via Ellero 36.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi ha raggiunto in cielo l'adorato figlio Aldo
Felice Marino
Ex-macchinista FF. SS.
Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Giovanna, le figlie Lidia in Demartini, Gina in Guglielmetto, Jucela in Cristofani colle rispettive famiglie, la sorella, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 16 da via Massena 52.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Tornielli
d'anni 76
Addolorati partecipano la moglie Albina Virano, il figlio Giuseppe con la moglie Rosina Virano e figlia Elsa, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 14 corr., alle ore 10,30 da via Renato Martorelli 34. Per volontà dell'estinto non fiori, nè lutto. La presente serve di ringraziamento.

Improvvisamente mercoledì è deceduto in Pisa
Oreste De Maria
di anni 53
Rappresentante
Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie Emilia Baima, i genitori, la sorella, i cognati, nipoti, zii e cugini. I funerali avranno luogo in Torino domenica 14 corr. alle ore 10,30 partendo dalla chiesa di San Francesco da Paola in via Po 16. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Nell'Istituto del Divin Cuore (via Bertrandi 7) lunedì 15 corr. ore 9 sarà celebrata una Messa in suffragio della compianta sig.na
Luisa Piacenza
Le ex-allieve sono vivamente pregate ad intervenire.

Susa, 13-3-53 - Torino, 13-3-1954
Carlo Ricci
Da un anno il tuo viaggio non ha avuto ritorno, papà: Ora vivi nel ricordo dei tuoi cari, e dei moltissimi che ti hanno voluto tanto bene.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/20041, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, eccettuate le attribuzioni com[illegible] poste) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 3% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere dirette per Posta e non possono essere assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

AFFETTATRICI, bilance Vittoria, uffici Marengo. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 4. 11582

ALESATRICE monopuleggia, affilatrice, torni (imstrici), trapani, bilancieri, seghe. Artisti, 29. 2396

ASSORTIMENTO arrivato ogni misura, libererie, ecc., sedie curvate. Sacchetto, Bellezia 4. 15380

ATTREZZI cantiere, argani, betoniere elevatori vendonsi. Tecnoedile, Nizza 57 Torino. 11846

CAUSA chiusura lavanderia vendesi caldaia riscaldatore lavatrice prezzo convenientissimo. Telefonare 47-502. 85868

CEDESI macchinario completo lavorazione piume centrare. Scrivere cassetta 5250, SPI, Torino. 31336

CERCO turbina occasione, 20 cavalli 700 litri minuto, 150-200 giri minuto, caduta 5 metri. Scrivere cassetta 7103, SPI, Torino. 62125

COSTRUTTORI, legname ponteggio armatura primo servizio vendesi. Cantiere via Bezzecca 22. 82732

DUE montacarichi svende causa trasloco Corti, Statuto 4. 2396

GHISA lucido accurate, modelli ricerca, consegne sollecite. Richelia, corso San Maurizio 12. 10135

IMPRESA cerca lavori costruzione case civili abitazioni. Industriali lavori [redacted] tensione in genere. Progetti ecc. Telefonare 30-437. 81596

LEGNAME per armatura cemento occasione acquisto, Luigi Marzano, Villanova Asti. 82760

MOMAT, via Nizza 169, Torino, macchine alto rendimento, torni, affilatrici De Bernardi, rettifiche senza centri ubradirice, limatrici Gernetti, rullatrici, revolver Bassi Massari, altro macchinario occasione: automatica Index, Acme, Lambert, Pittermann, Tornilat, rubinla Wolman, revolver Pittler Gildmeister, torni paralleli limatrici, trapani, magli, rettifiche universali Brown Sharpe, Landis.

MOTOCOLTIVATRICE Gravely ancora rodaggio vendesi. Scrivere cassetta 5026, SPI, Torino. 42468

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppo eccitatrice, elettrogeni, Lupa, tra, telefono 396-372. 1181

RULLO compressore stradale metà bonfiglio a « Iranino » con motore Diesel carrellato, vendo. Scrivere cassetta 7077, SPI, Torino. 62221

SEGHERIE! Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate fratelli Rasero, Crimpiano 5. Telefono 61-504. 11992

TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi: Gay, Tassoni 30. Telefonare 70-061. 2392

VENDO forno pane. Antonello Orlandi, telefono 25-171, Torino. 81644

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, mobili metallici, salotti, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045

GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi, qualsiasi pezzo ricambio. Via Bonita [illegible]. Telefono 64-684.

MAGLIERISTA attrezzata macchine proprie cerca lavori qualsiasi specie. Telefonare 62-342. 82061

OCCHIALI prodigiosi confezione artigiana « Faccioli » [redacted] conservatori dell'occhio. Via San Massimo 42.

PROPRIETARI! Lattoniere idraulico esegue riparazioni grondaie e tetti. Telefonare 774-585. 44446

TARTUFARI Radio Televisione Elettrodomestici. Riparazioni garantite. Piazza Carignano. Telefono 46-249. 5665

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO agnelleria polli conigli, forte lavoro, alloggio, cedesi; Pizzorno, Garibaldi 3. 2396

ABBIAMO confetteria pasticceria, alloggio zona commercialissima 3.500.000 trattabili. Telefonare 528-665. 55618

ABBIAMO negozi merceria, lavanderie, bar, torrefazione, negozi vuoti tutti centralissimi, cessioni convenientissime. Telefonare 51-176. 7373

ACOM avverte la sua spettabile clientela di aver trasferito la propria attività negli uffici di corso Vittorio Emanuele 60. Telefono 520-229. 1070

AFFARONE! Causa malattia cedesi avviatissimo laboratorio con attrezzatura meccanica moderna di lavabiancheria con annesso locale stireria. Forte reddito. Scriv. Pubbliman, casella 150 T, Milano.

AFFARONE cedo avviatissima azienda lavorazione artigiana legno, articoli regalo. Telefonare 56-645. 21354

ALBERGO ristorante bar, zona commercialissima ritiro commercio; albergo pensione centrale causa malattia cede Silvana. Telefonare 42-688. 5560

ALMA cede latteria centrale 200 litri, alloggio, 1.000.000. Altre tutti prezzi. Barbaroux 26. 42219

ASSOCIO per costituenda società apportatore 6.000.000 garantito utile netto 20%, minimo. Scrivere cassetta 1007, SPI, Torino. 10020

ATTENZIONE Massaglia, Cavour 10, cede centrale caffè vini grande mercato, vero affare. 10675

AUTOCARROZZERIA cedesi oppure accettasi socio competente. Barglgli, Lagrange 23. 10607

AUTOSCUOLA avviatissima signorile cederebbesi ragioni famiglia, Gonella, Ergine 24. 42672

AVVIATA tabaccheria zona popolarissima, annesso alloggio, cedesi 7.000.000. Ascesa, Garibaldi 16. 6603

AVVIATISSIMI ristoranti centrali, ottimo reddito dimostrabile cedonsi, rara occasione. Cabutti, via Consolata 2.

AZIENDA facile gestione reddito netto 140 mila mensili cedesi, concedesi gestione. Rapida, Lagrange 29. 10607

AZIENDA trentennale cerca socio amministratore provata capacità preventivi tipografici. Telefonare 44-467. 43477

BOTTIGLIERIA avviatissima via Medici cedesi motivi salute. Cravenzola, Cernaia 10. 12253

CARLO Alberto 41, Quirico, cede caffè torrefazione centralissimi vere occasioni.

CARLO Alberto 41, Quirico, cede commestibili, drogherie centrali da lire 1.000.000 a 5.000.000. 9955

CARLO Alberto 41, Quirico, cede latterie [redacted] 100 a [redacted] litri giornalieri, facilitando. 9955

CAUSA malattia cedesi officina costruzioni metalliche forte guadagno dimostrabile. Scrivere cassetta 5027, SPI, Torino. 43500

CAUSA malattia cedo piccola pensione centralissima, convenientemente. Telefonare 44-461. 83641

CAUZIONANDO cedesi gerenza bottiglieria buonissime condizioni. Telef. 773-254.

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi importantissimo commestibile, salumi, frigorifero, incasso 70.000. 2016

CEDESI attrezzata officina saldatura autogena elettrica. Rivolgersi ore ufficio, Palestrina 32. 85045

CEDESI avviato negozio confezioni e abbigliamento bimbi, centrale, causa trasferimento. Telefonare 54-325. 49546

CEDESI importantissimo negozio elettrodomestici radio, provincia Torino. Telefono 52-716. 42670

CEDESI licenza trattoria bar alcoolici, superalcoolici, via Cadorna 40, piazza.

CEDESI panificio forno elettrificato [redacted] pasticceria. Como Bragazza 36. 2192

CEDO causa trasferimento modernissima riparazioni, agenzia vendita. Vaschiglia 2 bis. 65201

CEDO elettrodomestici, due locali divisibili, trecentomila. Telefonare 526-413 dalle ore 20 alle 21. 43583

CEDO trattoria avviatissima causa salute, forte passaggio. Telefonare al 20-757.

CENTRALISSIMA ultraconveniente cedesi per motivi salute pasticceria confetteria anche vuota. Telefonare 521-627.

CERCASI macelleria, licenza commestibile trasferibile, accettasi incarichi cessioni e rilievi [redacted]. Telefonare 51-173. 7878

CERCASI socio azionista collaboratore fabbrica ceramica. Scrivere cassetta 7192, SPI, Torino. 62539

CERCO cauzionando gerenza mercerie od altra adatta signorina. Telefonare 62-949 ore 13-17. 43663

CERCO 2.000.000 massime garanzie su stabili, interessi mensili 50.000. Assoluta serietà. Scriv. cassetta 7015, SPI, Torino.

CONCORDATI stragiudiziali sono conportenti venti [redacted] disposto trattare. [redacted] riservatezza. Scrivere cassetta 7031, SPI, Torino. 62577

DROGHERIA alimentari centrale avviata cedesi 1.500.000. Telefonare 653-102.

FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra-vendita, combinazioni varie, trattative complete eccellenza. Studio commerciale farmaceutico, Bertholiet 27. Telefono 682-015. 8512

GARETTI, Po 1 8, cede drogheria centralissima causa maternità, 70.000 giornaliere, volendo alloggio. Concedesi prova. 1.000.000. 1634

GERENZA panetteria pasticceria centrale cedesi, occasione. Scrivere cassetta 7167, SPI, Torino. 43495

IMPORTANTE industria meccanica cerca socio. Scrivere cassetta 5004, SPI, Torino.

IMPORTANTISSIMO centralissimo negozio fiori cedesi studio e con dieci. Telefono 53-710. 62671

INGEGNERE, per anzianità cederebbe formule, metodi, elenchi clienti, fornitori, per piccole attività chimiche, eventuale iniziale assistenza. Scrivere cassetta 5296, SPI, Torino. 81261

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni Cavallera, Saluzzo 21. [illegible]

LAVANDERIA secco, moderno impianto unico in Bra, forte lavoro dimostrabile cedesi. 62101

LICENZA latteria con locali cedonsi. Telefonare 773-253 ore 13-14. 43208

MAGAZZINO formaggi ingrosso minuto, attrezzatissimo grandissima cella formaggio celle adatte burro salumi, zona centralissima mercato Porta Palazzo cambio con proprietà o rimetto facilitando pagamento. Telefonare sera 45-504.

PANETTERIA, ottima posizione, vendita prezzo 2 q.li, cedesi cessazione commercio, condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 11234

PANETTERIA pasticceria, forno elettrico, grande alloggio, forte lavorazione assicurata, cedesi condizioni pagamento, oppure gerenza cauzionando. Bacchetta, Alfieri 20.

PANETTERIA rischiante [illegible] kg. 160, svendesi 1.300.000. Cavallera, Saluzzo 21.

PER ragioni salute urge cedere bar bottiglieria ampi locali con alloggio zona semicentrale, buon reddito. Geometra Allasio, Santagostino 1. 11173

PERBENE, via Corte Appello 2, comunica la ripresa della sua attività (rilievi e cessioni panetterie) interrotta da parecchi mesi causa malattia. 85541

RIMETTIAMO centrale frutta e verdura bellissimo incasso, assicurata fortuna. Cavallera, Saluzzo 21. 2016

SCIOGLIENDO Società, cedesi anticoncio avviatissimo negozio laboratorio pasticceria confetteria, panificazione. Amministrazione Asta, Cernaia 40. 12255

STUDIO medico radiologico decennale Torino cedo. Telefonare 691-254 ore pasti.

TABACCHERIA, alloggio, redditizia, rilevabili cedesi 12.000.000. Carena, via Sommacampagna 8. 85692

VENDESI casa e fornace calce. Pont Canavese, Antoine, Dora 5. 43103

1.450.000 attrezzata officina meccanica, [redacted], trapano, sega, 30 mq. Tel. 777-660.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo vendonsi alloggi occupati. Bligny 5, visite 15-17. 10670

ABITABILE, corso Marconi 11, vendesi appartamento nuovo, 5 camere, doppi ingressi, servizi, terrazzo. Visite 15-16.

ABITABILE marzo vendo direttamente alloggio tre camere cucina, bagno, termo, centro Crocetta 850.000 per camera; rivolgersi Comm. Sacchi 36. 10946

ABITABILI primavera vendiamo S. Rita 750.000 vano, modernissimi alloggi 2-5 camere, termo, bagno, ascensore. Mutuo e facilitazioni pagamento. Bonnus, Garibaldi 39. 10944

ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-5 camere, servizi, nuova costruzione, via Fratelli Carle 60 (Crocetta).

ABITABILI subito vendonsi ultimi alloggetti 1-2 camere cucina, termo, bagno, ascensore via Paravia 12; visite ore 15,30-17,30. 10944

ABITABILI vendonsi ultimi nuovi alloggi signorili 2 camere tinello cucinotto, servizi, via Castagnevizza 4 (Santa Rita). Telefono 760-450. Visite 15-17. 1042

ACCHIARDI, Settembre 55, vende alloggi liberati, abbonati, corso Abruzzi 49. Lunedì, mercoledì, venerdì 15-17.

ACQUISTO alloggio soleggiato signorile asente centrale semicentrale 5-6 camere, abitabile settembre. Scrivere cassetta 5031 SPI, Torino. 85074

ACQUISTO alloggio 2 camere cucina termo bagno, libero maggio. Telef. 64-602.

ADATTISSIMO anche studio professionale medico dentistico, vendesi alloggio 2 camere cucina primo piano. Nicola Fabrizi 6 (pomeriggio) portineria. 12115

ADIACENZE piazza Sabotino vendesi casa 10 alloggetti, pronta aprile. Telefono 692-579. 31526

ADIACENZE Porta Nuova inizio trasformamento, vendonsi alloggi da due a sei camere e negozi. Bertholiet 2, Nizza 19, ore 15-17. 12246

AFFARE! Vendo: 2 belle camere, gabinetto particolare, occupate; 750.000 complessive; 350.000 contanti, rimanenza 40 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

AFFARE! Via Bologna (Regio Parco) vendo: muri, negozio, retro, liberi subito; 1.650.000 complessive; 800.000 contanti più 30 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

AFFARONE, motivi familiari cedesi negozio fiori, lunga rateazione, retro abitabile. Agenzia Cavour 7. Tel. 527-744.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende: 2 camere libere subito, Lingotto; piano terreno, corso Casale; prezzo complessivo 950.000; metà contanti, rimanenza 30 rate mensili. 11921

ALA Stura vendo villetta nuova 2 alloggi oppure singoli alloggi. Tel. 527-012.

ALLOGGETTI confortevoli liberi 3 camere 2.400.000. Lunghe rateazioni. Francia 95. Visibili 16-17. 11695

ALLOGGETTI occupati e camere libere vendesi, S. Ottavio 36. Telefono 16-757.

ALLOGGETTI 1-2 camere tinello cucinotto termo bagno vendonsi, San Ambrogio 5. Telefono 72-426. 65197

ALLOGGETTO modernissimo tre camere, cucinino, tutti comfort, reddito 10%, volendo anche libero, vendo 2.500.000, via Sospello 141. Telefonare 55-601.

ALLOGGI liberi abitabili, 1-2 camere cucina riunibili, magazzini, garages, casa bellissima costruzione 550.000 per camera; visite 14,30-16, via Beinette 7.

ALLOGGI nuovi pronti subito 5-4-3 camere spaziose doppi servizi, casa signorile, inizio corso Svizzera, vendonsi. Telefonare 11-435. 727

ALLOGGI occupati popolari due, tre camere, 350.000, 475.000, via Parma 41, vendesi. 2757

ALLOGGI pronti subito, via Nizza angolo Raffaello, 3-5 camere, ottima costruzione, vendiamo. Martedì, giovedì, sabato 15-17. 14152

ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Francia, corso Montecucco 16, pomeriggio. 2393

ALLOGGI signorili 3-4 camere cucina servizi negozi, autorimesse, vendonsi via Bodoni 19. 63091

ALLOGGI una due camere servizi, negozi, magazzini, garages, vende impresa, zona Orbassano. Telefono 521-365.

ALLOGGI zone signorili, 1-6 camere doppi servizi, vendo. Geom. Carrara Rag. Pancacci. Telef. 526-750, Via Consolata 1 bis. 63475

ALLOGGI 2 camere cucina accessori, via Frejus 148 vendonsi direttamente 1 milione 200.000-1.500.000. Visite martedì, giovedì, ore 15-16. 2175

ALLOGGIO casa nuovissima 2 camere cucina servizi, piano 4°, vendesi libero, corso Brunelleschi angolo Postumia.

ALLOGGIO Crocetta 5 camere servizi, tutti comfort 800.000 camera, vende Silvana. Telefonare 42-688. 5569

ALLOGGIO 2 camere cucina servizi, casa in soprelevazione, vendesi, corso Sirtoli 9 occasione. 82567

ALLOGGIO 5 camere occupato, altro 4 libero subito, palazzo signorile, corso Francia, urge vendere. Telef. 680-107.

APPARTAMENTI 3 più camere cucina servizi completi ogni comfort, terzo centrale ascensore, via Goffredo Casalis 50. Pronti maggio, trattasi direttamente cantiere pomeriggio. 206

APPARTAMENTO 6 locali servizi piano nobile via Po adattissimo studio professionale commerciale, libero subito, vendesi. Telefonare 44-425. 727

A rate nuovi negozi annessi alloggi, magazzini, autorimesse. Aosta 17. 11698

BELLA camera con tutti servizi occupata vendo, Don Bosco 65. Visite 17-19.

BLOCCO negozi 220 mq. piazza Vittorio, ottimo investimento, 11.000.000, vendo: Benita, Bertola 24. 6261

BORGATA Leumann, vendesi casetta di alloggetti 2 camere. Facilitazioni pagamento. Via Cefalonia 19. 53513

BUONISSIMO affare! Alloggio 3 camere cucina occupato, piano secondo, vendo via Bologna (Regio Parco) 1.600.000 complessive; 800.000 contanti rimanenza 40 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

CAMERA volendo due libere primo piano corso Regina 5, vendesi. Telefonare 44-031.

CASA occupata 10 camere gabinetti interni termo centrale vendiamo 12 milioni 500.000. Telefono 40-565. 11069

CASA 20.000.000-30.[redacted] compero. Scrivere cassetta 2307, SPI, Torino.

CASA barriera Francia 35 camere termo, bagni 5 garage reddito 6%, aumentabile, esente, vendesi 20.000.000. Demarchi, Nizza 9. 2014

CASA libera, occupata 15-25.000.000 compero direttamente, impiego capitale. Telefonare 652-548. 1601

CASCINA 80 km. Torino, 85 giornate, 27 irrigue, resi. tutto coltivo, medio redditizia, urge vendere, 20 milioni, anche parziale permuta casa, terreno. Racchetta, Alfieri 20. 11214

CASCINA 11 giornate periferia Torino Barriera Pianezza, irrigua, libera subito vende. Scriv. cassetta 2130, SPI, Torino.

CASE 35 camere servizi termo bagni, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi pomeriggio, corso Montecucco 16. 2300

CASTER, corso Vittorio 32, definizione frazionamento vendiamo ultimi alloggi 3-4 camere prezzi convenientissimi. Visite 16-17. Bardonecchia 85. 1040

CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi occupati camera, tinello, cucinino, senza marmo, esente tasse. Visite 15-16. Ricaldone 12. 1040

CENTRALISSIMO alloggio-ufficio, via Arsenale 25 bis, 7 camere cucina doppi servizi, libero subito, costo riscaldamento minimo, facilitazioni pagamento, vendesi. Visite 14,30-15,30. 10256

CENTRALISSIMO vendesi alloggio libero primo piano 7 vani, termo bagno, 5 milioni trattabili. Scrivere cassetta 5044, SPI, Torino. 43160

CENTRO Crocetta costruttore vende alloggi lusso ampia possibilità planimetriche. Telefono 521-124. 51844

CRIMEA, il palazzetto gran classe allocaso 10 camere doppi servizi, garage, giardino, vendesi. Scrivere cassetta 2321 SPI, Torino. 62734

PRIVATO vende terreno mq. 440, zona Aeronautica. Telef. 703-192. 43494

RAPALLO, zona signorile, piano attico, vendesi appartamento 7 vani. Montana, via Tersola 13. 1171

REDDITO annuo 200.000 vendesi direttamente alloggio 3 camere cucina bagno completissimo, casa nuova a Santa Rita. Scrivere cassetta 1806, SPI, Torino.

RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione vendonsi alloggi liberi abitabili, prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato; visite 15-16,30. 11857

SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affare Riviera. 1503

SANREMO vendo alloggio signorile 5 camere servizi. Telefonare 527-512.

STABILIMENTO 2000 mq. (1500 coperti) adatto industria pesante, prezzi Studio commerciale, vende: Dentis, Bertola 24.

STI, Società Torinese Immobiliare, Masena 31, telef. 40-555, rappresentanze, amministrazioni, compravendita, frazionamenti, pareggi. Interpellateci senza impegno. 11650

STI, tel. 528-932, adiacente cinema Apollo, vendiamo casa 4 camere libere, con diritto soprelevazione 20 camere, blocco 1.000.000. 11650

STUDIO immobiliare Dentis, via Bertola 24, tratta compra vendita stabilimenti case terreni. 6261

TERRENO adatto industria mq. 40.000 circa, bellissima posizione Mirafiori, vicino corso Stupinigi, vendesi prezzo conveniente. Simoncini, Re Umberto 6.

TERRENO strada Cartmann vendesi 1500 trattabili. Telefono 763-341.

TERRENO su corso zona Parella possibilità 200 camere, vendesi anche frazionatamente, eventuale pagamento alloggi. Ceretti, Andrea Doria 15. 10617

VILLETTA panoramica nuova costruzione, 6 camere doppi servizi garage, vendesi. Rivolgersi Capra, tel. 854-076, Pino Torinese. 43557

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ADIACENZE piazza Vittorio affitto vendo grandioso locale interrato con ufficio pianterreno comunicante. Telef. 525-186.

AFFITTASI negozio, retro, 3, Secondo, 35.000 mensili, volendo magazzino, possibilità 85 mq. 50.000. Ancora, Garibaldi 18. 6605

AFFITTASI garage Cibrario 600 mq. primo piano adatti industria leggera o commercio. Eventuale abitazione. Scrivere cassetta 5033, SPI, Torino. 43538

AFFITTASI terreno cintato mq. 300 con acqua, forza, telef. 20-450. 31505

AFFITTASI, vendesi in Torino, zona commerciale centrale mq. 800 angolare tutto utilizzabili uffici magazzini, cortile semicoperto più mq. 500 adiacenti con tinelli, possibilità ampliamento sopraelevando locali indipendenti, cortile proprio, Ferrari, Madama Cristina 110.

CERCASI locale per lavorazione legno mq. 70-100. Telefonare 85-722.

CERCO affittare locale qualsiasi zona adatto [redacted], laboratorio, negozio, ufficio. Telefonare 44-576. 1660

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBISOGNAMI alloggetto qualunque zona, affitto acquisto; cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. 85663

AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4-5 [redacted]. Via Saccia 11. 85665

AFFITTANSI una, due, tre camere [redacted] via Ferrero, Re Umberto 1. 10385

PREZZI aggiornati cercansi in affitto alloggi grandi, piccoli. Telef. 525-106.

PROPRIETARIO affitta alloggio signorile corso Duca Abruzzi 31 cinque camere servizi. Telefonare 50-651, pomeriggio.

STATALE cerca camera vuota, oppure camera cucina servizi. Tel. 54-195.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

FINALMARINA. Stagione bagni affittasi confortevole appartamento sul mare. Bar Rovere, via Concezione, Finalmarina.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

SANREMO Pensione Minerva, bella posizione centrale, ottimo trattamento, 1.900 tutto compreso. 2435

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA « Sol » (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Comptometria, Paghe Contributi, Lingue. Corsi diurni, serali normali, celerissimi. Via Po 2, T. 47-57.

PETTINATRICI diventerete Professioniste il centro di perfezionamento della « Marnas » di via Giolitti 5, Torino. [redacted] scuole rati giornalieri ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tintura.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

ESEGUONSI domicilio lavori dattilografia. Scrivere cassetta 7056, SPI, Torino.

RAGIONIERE offre propria collaborazione amministrazioni tenuta libri esecuzione corrispondenza, adattissimo. Telefono 33-718. 62074

PREPARATE vostre ferie all'estero, iscrivetevi subito alla Berlitz, S. Teresa 8, per corsi diurni, serali, lezioni individuali arabo, francese, inglese, spagnolo, russo, tedesco, Preparazione esami. Traduzioni. Telefono 553-970. 7899

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI bella camera ammobiliata, via Po. Telefonare 524-742. 43391

AFFITTASI bella matrimoniale spaziosa, centrale due letti comodità. Tel. 524-452.

AFFITTASI camera uso cucinino ammobiliata, garage piazza Statuto. Telefonare 51-512 pomeriggio. 43637

AFFITTASI camere ammobiliate signorili, indipendenti, zona Statuto. Telefono 72-404. 31227

AFFITTASI pressi P. N. persona stabile, camera ammobiliata 1 o 2 letti, con pensione termo, bagno, telefono. Telefonare 687-604. 13484

AFFITTO camera a due letti impiegati; via Giustalla n. 4, Bertini. 43557

CENTRALISSIMA camera matrimoniale senza uso di cucina. Telefonare 47-029.

PENSIONATE con 20.[redacted] mensili risolverete decorosamente vostra sistemazione. Pensione in villetta periferica, soleggiata, camere arieggiate, bagno, telefono, vitto variato. Scrivere cassetta 107 Z Sipra, Torino. 2492

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ALLA Scuola « Eno » insegnamento perfezionamento saldatura elettrica ossigeno alluminio, corsi accelerati autorizzati. Via Rondissone 6, Torino. 43165

[redacted] dattilografa corrispondente italiano tedesco, bella presenza, disposta volontariamente vasta industria tedesche. Scrivere cassetta 7200, SPI, Torino.

ATTREZZISTA stampista cercasi, provata capacità tecnica per impostare e trancciatura, specificare referenze e posti occupati. Scriv. cassetta 5046, SPI, Torino.

AUTISTA motorista pratico manutenzione trattori agricoli cercasi. Scrivere posti occupati, età dei componenti la famiglia, pretese, cassetta 4298, SPI, Torino. 43061

DATTILOGRAFA pratica presenta cercasi provvisoria. Rivalta 45. Tel. [redacted].

CAMERIERA premurosa ordinata buona presenza cercasi. Serietà assoluta, mensile massimo. Scrivere età, scuole frequentate, cassetta 4300, SPI, Torino.

CAPO officina costruzione attrezzature precisione, elemento energico assoluta provata capacità, ottimo trattamento, cercasi officina provincia Torino. Scrivere cassetta 5000, SPI, Torino. 43392

CERCASI contabile diplomata ragioneria e perfetta conoscenza inglese, presenta, anche primo impiego purchè avente requisiti richiesti. Dettagliare, scrivendo cassetta 4266, SPI, Torino. 13330

CERCASI giovane perito industriale disposto anche viaggiare. Rivolgersi Società « Sami-Solex », corso Traiano 8, Torino. 43079

CERCASI maestra maglieria, provetta, su macchina 14 artiera, referenze, presentarsi via Bligny O. C. 43238

CERCHIAMO meccanici motori Vespa e carrozziere verniciatore Vespa. Cavalleri, Nizza 35. 10853

CONTABILE esperto anche donna buona calligrafia eventuale cauzione cerca amministrazione. Scrivere indicando età, referenze, stato famiglia, posti occupati, pretese, cassetta 2214, SPI, Torino.

CONTADINI. Cerchiamo famiglia due, tre uomini molto pratici vigneto. Scrivere età dei componenti la famiglia, posti occupati, cassetta [redacted], SPI, Torino. 12006

DISTINTA famiglia due persone cerca cameriera tutto fare pratica servizio anche cucina. Referenze. Scrivere cassetta 1025, SPI, Torino. 2758

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza [redacted] Benci 28 r Firenze. 2506

IMPORTANTE carrozzeria industriale, cerca esperto capo reparto ebanista, finitore. Scrivere cassetta 5144, SPI, Torino.

IMPORTANTE officina autoriparazioni cerca provetti operai generici, motorista per sala prova, complessivisti al banco, lunga pratica; età non superiore 35 anni. Scrivere cassetta 3057, SPI, Torino.

IMPORTANTE società assumerebbe personale perfetta conoscenza inglese, stenodattilografia, possibilmente passaporto, presenza, referenze. Scrivere cassetta 3052, SPI, Torino. 62164

IMPORTANTE società cerca geometra esperimentato direzione cantiere. Scrivere cassetta 5141, SPI, Torino. 43525

INGROSSO tessuti cerca abile campionarista praticissima, piazzista bella presenza introduzionissimo, aiuto commesso. Esigonsi ultima intelligenza referenze. Scrivere cassetta 2232, SPI, Torino. 62556

INSEGNANTE neodiplomata cercasi da famiglia distinta. Ambiente serio religioso. Due ragazzi. Vitto alloggio stipendio. Scrivere età, pretese, cassetta 4299, SPI, Torino. 43063

ODONTOTECNICO provetto protesi moderne capitale cercasi urgentemente. Scrivere cassetta 7195, SPI, Torino. 62505

OTTICO diplomato cercasi per negozio Torino. Scrivere cassetta 7023, SPI, Torino. 62025

PRIMARIA Società Assicurazioni cerca ispettore liquidatore ramo R.C. lunga pratica. Domanda con referenze. Scrivere cassetta 5087, SPI, Torino. 43141

RAGAZZA giovane buona presenza seria religiosa cercasi da famiglia distinta, mensile massimo. Scrivere età, posti occupati, cassetta 4296, SPI, Torino.

[redacted] esperta tenuta libri contabili cercasi due tre ore giornaliere. Scrivere posti occupati, pretese, cassetta 4297, SPI, Torino. 43059

RAGIONIERE oppure Geometra neodiplomato desideroso formarsi buona pratica tecnico-commerciale cercasi. Scrivere età, votazioni riportate, cassetta 5001, SPI, Torino. 43067

SEGRETARIA praticissima ufficio, stenodattilografa, preferibilmente conoscenza lingue, cerca ente professionale. Scrivere cassetta 5161, SPI, Torino. 43014

SIGNORINA pratica paghe cercasi mezza giornata. Scrivere cassetta 3036, SPI, Torino. 13459

TUTTOFARE giornata, [redacted] famiglia 3 [redacted] anche mezza età. [redacted] 770-805.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILISSIMA cameriera albergo guardarobiera, assumerebbesi massime referenze. Telefonare 50-783. 91643

ABILISSIMA commessa pasticceria ottime referenze, offresi anche altro genere. Telefonare 611-201 dalle 15 alle 18.

AGGIUSTATORE I cat. revisione montaggio, macchinario vario, abilissimo regolazione macchine, utensili, libero subito. Scriv. cassetta 5176, SPI, Torino.

ATTENZIONE! età 43, elemento massima fiducia studiatissimo contabilità ufficio magazzino, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 5021, SPI, Torino. 83307

AUTISTA III Bona, notte, lunga pratica, offresi. Telefonare 54-257. 62126

BUON disegnatore, esperto officina, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 5125, SPI, Torino. 13320

CAMERIERE fisso-saltuario, lucidatore di sponge, Rivolgersi: « Orizzonte », Principe Oddone 62. 62447

CHIMICO diplomato dirigente tecnico media raffineria metalli non ferrosi particolari attitudini organizzative migliorerebbe serie proposte mansioni adeguate. Casella 201 Z, SPI, Milano. 2802

COMPOSITORE proto, artigiano offresi. Telefonare 526-634, ore pasti. 43818

CONIUGI pensionati mezza età offronsi custodia magazzino stabilimento o guardia notturna, referenze, cauzionando. Telefonare 550-154. 85265

CONTABILE pratico costi, moderna amministrazione, società, conoscenza lingue, offresi consulenza. Tel. 772-505.

FALEGNAME occuperebbesi presso seria ditta, uso manutenzione e lavori vari. Telefonare 554-771. 43380

FATTORINO autista libero mezza giornata offresi. Scrivere cassetta 7170, SPI, Torino. 62462

FUOCHISTA II generale, ventilazione, buone referenze, offresi. Rivolgersi Casi, Pinerolo. 2034

INGLESE francese, corrispondente stenodattilografa, ragioniera, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 5149, SPI, Torino.

ORTOLANO frutticoltore giardino, pollicoltura relativamente custodia occuperebbesi. Chiesa, S. Lorenzo 4, Borgolavezzaro (Novara). 31694

RAGIONIERA trentenne stenodattilografa pratica lavori ufficio offresi. Tel. 546-275.

RAGIONIERE lunga esperienza commerciale industriale, corrispondente francese, pratico importazione esportazione, occuperebbesi. Scrivere cassetta 5048, SPI, Torino. 91321

SIGNORA, indipendente, presenza, praticissima articoli abbigliamento e maglieria occuperebbesi adeguatamente. Telefonare pomeriggio 354-555. 85144

VELOCE dattilografa contabilità magazzino paghe offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3018, SPI, Torino.

VENTIQUATTRENNE offresi commessa, cassiera o custodia bambini. Tel. 47-490 ore 10-11. 43321

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

AFFIDASI deposito con autoveicoli persona media età capace vendita grassi alimentari e margarine per laboratori pasticceria ed alimentaristi. Zona Torino e provincie limitrofe. Pubbliman, casella 105/A, Padova. 2600

AUTISTA auto belvedere propria rappresentanze accetterebbe qualsiasi lavoro. Telefono 33-364. 83299

AZIENDA elettrodomestica cerca intermedio organizzatore vendite, oppure compartecipante diritto deposito occuparsi anche vendite. Scrivere cassetta 110 Z, Sipra, Torino. 2536

CERCASI rappresentante competente per provincia Cuneo. La Cimbali, via Lecchi 14, Milano. 2477

CERCHIAMO ovunque produttori clientela alberghi ditte private, commissione 20% esigonsi referenze. Scrivere cassetta 1005, SPI, Torino. 10529

COTONI Sodi e Cascami Primaria Ditta rappresentanze esteri assumerebbe sub agente introdotto filature Piemonte. Scrivere casella 320 A, SPI, Milano.

DEPOSITARI importanti case dolciarie, cercano produttori per Torino e Aosta. Scrivere casella 5261, SPI, Torino.

DISPONENDO auto ufficio telefono apertamente attitudine vaste conoscenze accetto proposte di rappresentanze esclusiva articoli azienda seriissima e bene affermata. Eventualmente deposito. Referenze. Scrivere cassetta 2251, SPI, Torino.

IMPORTANTE Casa grossista orefice cerca viaggiatore attivo, pratico clientela per Italia settentrionale. Scrivere referenziando: casella Z-26848, SPI, Napoli.

INDUSTRIALE residente Buenos Aires accetterebbe incarichi, rappresentanze macchine, prodotti, articoli novità. Scrivere cassetta 7041, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE laureato residente Torino cerca importante industria farmaceutica per propaganda medici. Inviare curriculum vitae manoscritto. Scrivere casella 319 A, SPI, Milano. 2555

VIAGGIATORI e piazzisti introdotti industria metalmeccanica richiedonsi per sviluppo organizzazione Torino e provincia, referenziate. Scrivere casella 317 A, SPI, Milano. 2536

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

ADEGUATO compenso a chi consegna maltesino bianco smarrito domenica sera barriera di Milano, Tasso, via Malone 29.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bacchetta: accertamenti, infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque, esseguiamo. « Italpol », Principe Oddone 82. Telefoni: 24-510; 26-979.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini alberghi, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17. Corso Vercelli 97. 1547

ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Monleon, c. Vittorio 62 S.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. C. Alberto. Tel. 41-100; 521-510.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefono 521-181. 966

AL Mobilificio Saluzzese troverete il meglio per la casa: camere, sale, tinelli delle migliori qualità. Visitate via Saluzzo 89.

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 25, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%, rateazioni. 511

ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 10941

ARREDAMENTI pronti a centinaia: camere 75.000, sale 85.000, tinelli 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e scelti, mobili isolati. Facilitazioni. (Confrontateci!). Via Montebello 4 ang. Unione Sovietica, telefono 303-612. Succursale: Duchessa Jolanda 7 (cortile). 2451

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Baltimi. Camere massiccio 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

ATTENZIONE! Radio 14.500, rate 1000 mensili, televisori 7000. Morgianero 11.

AVVISO. Quando abbisognasi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Aste, liquidazioni, Cibna 17, telefono 22-844.

BAGNI, scaldabagni, assortimento. Concorrenza assoluta. Bogino 17, cortile. Telefono 45-036. 10669

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5, telef. 62-592.

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Costalunga 5. 12059

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, liquida convenientemente. Papella, Mazzini 11. 3322

CERCASI macchine maglieria occasione. Scrivere Platini, Chiusa 2, Milano.

CUCCIOLI boxetti tedeschi pelo lungo pedigree vendonsi. Telef. 10-12; 31-547.

LA GEMMA, Barbaroux 12, acquista, pagando massimo ori, argento pezzami.

LAMPADARI, paralumi, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Deserio, Garibaldi 14, telefono 520-516. 11475

LIQUIDANSI calcolatrici 10.000; macchine scrivere. Affitti, riparazioni. Augusta, via Cavour 6. 9027

LIQUIDAZIONE pellicce d'ogni tipo per sgombro locali. Telefono 41-206. 62003

MACCHINE cucire Krayster, Pfaff, altre marche assortimento mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Cannavera, corso Re Umberto 11. Telefono 43-977. 264

MACCHINE cucire occasione, famiglia 10.000, sarto 15.000, vendesi Meccanica Capra, S. Francesco Paola 2. 45432

MAGLIERISTE! La macchina « Rondine » e la scuola di Casacci, Arsenale 40, vi renderanno insuperabili nel vostro lavoro. Altre marche estere e nazionali.

MOBILI « Casacesana », Vercelli 30, telefono 21-105. Vasto assortimento. Rateazioni, Visitateci! 1543

MOBILI usati, sostituisce Mobilificio « Castellia » valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

MOBILIFICIO Drap, 20 rate. Camera da 55.000, tinelli 18.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. B [illegible] bis p (cortile). 857

MOBILIFICIO, Pio V 10 bis angolo Sant'Anselmo: matrimoniali e pranzo, Rinascimento 125.000, Chippendal, Barocco moderno. Assortimento tinelli e cucine rateazioni, facilitazioni. 11365

PRIVATO vende [redacted] 10-12-14/100. Telefonare 25-338. 81330

PELLICCE ogni qualità, accuratissima lavorazione Artigiana; trasformazioni. Prezzi convenientissimi. Facilitazioni. Costa, Mazzini 38. 2329

PELLICCERIA Artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime. Facilitazioni. Fiorella, via Pio V 13. Telef. 683-866.

PIANOFORTI nuovi, occasioni Steinway, Bechstein, Blüthner, Schiedmayer, Hoffmann, Lipp, Seiler, Fürstenbach, altri code, verticali, l'ormaio, Cairoli 14. Telefono 81-101. 605

PIANOFORTI primarie marche, importazione diretta Germania, assortimento vere occasioni, rateazioni, sconti speciali ai signori professionisti. Riparazioni, noleggio, trasporti. Mezza, Imbilerra 17. Nuova sede. Telefono 760-520. 13443

RADIO occasioni garanzia, liquidansi 13 15.000. Superradio, Arcivescovado 5.

TAILLEURS sgrabbili signora elegantissimi, pura lana 15-19.000. Giacche, gonne. Reggero, Sacchi 34. 2562

VIOGRELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lolli, Mazzini 41. 8016

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA 103 nuove, occasioni, Ardea, 500 diverse, camioncino Ardea, permute, rateazioni. Corso Regina 153. 2147

A basso prezzo privato vende 500 C ottime condizioni. Scrivere cassetta 1012, SPI, Torino. 1455

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenesio, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.

ABBIAMO nuove 103, 500, bell[redacted] tutti tipi, 1100, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ANTICIPIAMO contanti acquisti autovetture, autocarri nuovi occasione, ratealmente 6, 12, 18 mesi. Telefonare 56-104.

APRILIA ottima 293.000, Citroen 160 mila, Topolino 130.000, Balilla. Corso Vittorio 117. 69578

APRILIA 1350, perfetta, 176.000, 1100 Musetto motore rodare 295.000, topolurgone 500 C 380.000, topolino A ultimi 245.000, vendo facilitazioni. Telefonare 280-595. Monsanraro 62. 43545

ARDEA furgone 5 marce, vendo privato, occasione. Telefonare 650-904.

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 8744

AUGUSTA Aprilia, Ardea tutti i ricambi. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-505. 7188

AURELIA gran turismo, 15.000 km. come nuova, cedesi come nuovo vendo, cambio. Telefonare 84-606 ore pasti.

AUTOAMBULANZA 1100 L seminuova, 626 Leoncino OM 340, rimorchi Viberti, Traiano 176. Telefono 693-470. 43185

AUTOCONDOR, corso Palestro 4, vende per conto terzi, Ardea 12 volt, Ardea 5 marce, Aprilia 12 volt, 103 nuove seminuove, 1400 recente, Cisitalia, Studebaker, 1100 B, 1100 frecce basse, 1500 C, 500 C, giardinette. Cambi, rateazioni.

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa, nuove ed occasioni, vende rateando: Doggelli, Madama Cristina 66. Telefonare 60-819.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi, Conti, Saluzzo 118. 19103

AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-505. 7188

AUTONOLEGGI modernissimi, con, senza autista, Giulio Cesare 41. Telef. 23-709.

AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 86-104, 80-256.

AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500, Farini 3. Telefoni: 80-640; 800-293.

[redacted] Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-931. 11698

AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1400, via Duchessa Jolanda 32. Telefono 773-983.

AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista, Regina Margherita 153. Telefono 521-281. 8761

A 540.000 vendo giardinetta 1100 Viotti, cambio con vetturetta. Telef. 58-760.

A 730.000 vendo 1400 lussuosissima, cambio con Ardea, Topolino. Tel. 26-720.

BELLISSIMA giardinetta Balilla e Aprilia fuori serie vendonsi. Tel. 41-816.

BELVEDERE 500 come nuova, km. 8000 vende privato. Telefono 25-266. 82852

BIANCHI, officina riparazioni autorizzata ricambi originali, Concessionaria Bianchi, Unione Sovietica 117, telef. 390-123.

[redacted]: autotreni ribaltabili a nuovo 680, 666, 626, 3 Ro, Taurus, Alfa 900. Ribaltabili e normali, rimorchi medi e grande portata. Carrara, Borgo San Pietro, c. Roma 46 (Torino) Telefono 606-479. 43016

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 56. Telef. 46-301.

FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità. « Ifi-Auto », San Quintino 4 bis, telefono 52-946. 12246

FURGONE giardinetta 1100 LR persone otto, quintali 8 vende Commissionaria Fiat, corso Unione Sovietica 37. 11002

MILLECENTO nuova zero mesi, gomme bianche, completissima vendo. Telefonare 354-071. 43436

NUOVA 1100 beige, 9 mesi, km. 4300. Telefonare 201-439. 82303

OCCASIONISSIMA vendesi berlinetta facsimile 1100 revisionata. Telef. 852-231.

PRENOTATEVI presso Commissionaria « Autocaatu », via Baretti 39, autoveicoli nuovi ed elettrodomestici. Vendesi occasione berl. 500 A, furg. 500 A, berl. 500 C giard. 500 C, berl. nuova 1100, furg. 1100 7 q.li. cam. 1100 ELR, 1500 A B, cabr. 1100 A E, berl., cam. 614, Massima garanzia, rateazioni. 1778

PRIVATO vende giardinetta 500 C o 1100 A. Telefonare 597-614. 43561

PRIVATO vende privato 1100 E [redacted] nuova, Mordella, via Cavour 11.

PRIVATO vende Studebaker Champion 1948; Aurelia B 21 1951. Telef. 682-074.

PRIVATO vende 1100/103, 9 mesi, beige, Autosalone Italia, Nizza 135. 91649

TOPOLINO 190.000 vendo cambio con Vespa. Massimo D'Azeglio 80. Cieli.

VENDESI Augusta camioncino perfetto ordine. Telefonare 58-642. 81205

VENDO 1100 E bellissima. Stabilimento F.lli Bergallo, corso Giulio Cesare 179. 1100 Super sport, perfetto ordine, ultime, vendo, Tarquilla, corso Farini 8. Telefono 80-640. 837

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

[redacted] Lambretta trasforma motori sport sistema originale Innocenti. Perone, via Cardinal Massaia 7. 82901

AQUILOTTO Bianchi: Moto, biciclette, rateazioni, Concessionario diretto: Bosco, Della Rocca 12. 2461

ASTORIA sport, gran sport, raid 200 cc. 230.000, vendite, cambi, facilitazioni. Agenzia Principe Amedeo 11. 379

A 110.000 Ape revisionato, Iso scooter 85.000, prenotazioni Lambrette, Cavalleri, Brescia 18. 1325

BETA 175 quattro tempi, iniziate consegne; altri tipi 160, 125 due tempi. Botallo & Accomasso, Monferrato 14.

BIANCHI Aquilotto, ultimissimi modelli 125 cc. Facilitazioni, Concessionario Borgarello, Camerana 2. 6715

CAPRIOLO Sport 75: 4 tempi, con 4 marce, 95 km. ora. Vendita rateale, assistenza gratuita. Cerruti, Marconi 31.

[redacted] tipo normale: 4 tempi, con 4 marce, consuma un litro benzina per 85 km. Vi porta al lavoro celermente con poca spesa. Cerruti, Marconi 31. 12253

DM, supera ogni concorrenza per durata, consumo, velocità. Gran Sport 250 e 160. Via Borgone 22. Telefono 760-624.

DON CM 250 bicilindrica 140 orari, con 160 gran sport 120 orari, garanzia. Via Borgone 22. Telefono 760-624. 1544

GILERA il prodigio delle moto: [redacted] tanto nel consumo come nel prezzo. Concessionario Rinero, Brescia 44, Torino.

ISO recente causa trasferimento vendo miglior offerente. Portineria, Palermo 25.

LAMBRETTA prenotate da Comollo, corso San Maurizio 20. Telefono [redacted].

MIGLIOR offerente vendesi Gilera Saturno sport, ottimo stato. Telef. 592-158 dalle 18-20. 91525

MONDIAL prima Agenzia diretta, presenta: Sogno 160 cc., 4 marce 193.000; altri tipi 200-160. Massime rateazioni, garanzia sei mesi, assistenza un anno. Giulio Cesare 115, telef. 22-436; via Bertini 19, telefono 524-922. 846

MONDIAL Sogno 160 cc., quattro marce 193.000; 160 sport, 110 km. orari, 248 mila; 200 cc. normali e lusso, prezzi ribassati, rateazioni 18 mesi. Concessionaria Durato, via Principe Tommaso 2, telefono 682-289. 119

MOTOM con testa riportata modello nuovo, lunghissime rateazioni. Assistenza gratuita. Motoagenzia Cerrea, Marconi 31.

OCCASIONE ottima moto Panter 600 con sidecar bipasto [redacted] 280.000. Telefono 390-843. [redacted]

OCCASIONISSIME: 98A tooltagliata; altra con cassone 100.000; Triumph; Matchless; Ariel. Foligno 20. Telef. 290-670.

PASCOLI. Moto gruppo Triumph Ariel BSA, ultimi arrivi. Condizioni pagamento, S. Bernardino 7. 91208

VESPA, Ape, cambiamo vecchi tipi col modello 54. Prenotazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 165. Tel. 393-628.

VESPA, Ape, cambiasi vecchi modelli, condizioni vantaggiose 6000 mensili. Corvelo, Giulio Cesare 153. Telef. 21-135.

VESPA, Cavalleri. Attenzione! Nel vostro interesse non decidete l'acquisto od il cambio del vostro scooter senza avere visitato Cavalleri, Agenzia Piaggio di Torino, via Nizza 35; corso Francia 21.

VESPA Elle Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo Bertola 39. Tel. 30-565. Contanti, rateali, garanzia data consegna. Cambi, condizioni speciali Piaggio.

CORSO Regina vendiamo 2 camere libere, una occupata, 1.200.000. Telefono 40-565. 11065

DIVENTERETE proprietari! Anticipando lire 200.000 contanti, più 40 rate da 10.000 mensili, consumo 2 camere occupate; zone: corso Casale, corso Belgio, via Rivalta. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921

FACILITAZIONI particolari pagamenti costruttore vende alloggi signorili 2-4 locali, corso IV Novembre 157. Telefono 521-124. 31342

GROPELLO 24, presso Duchessa Jolanda vendonsi direttamente alloggi nuovi pronti luglio 4-5 camere cucina bagno ripostiglio garages, altro zona Orbassano 2 camere tinello termo bagno. Telefonare cantiere 42-176. 91407

LORENZO Bruno 3 (corso Giulio Cesare) alloggi 2-3-5 camere occupati, garages, magazzini, casa civile costruzione vendonsi convenientemente, facilitazioni pagamento. Visite 15-17. Telefono 55-601.

LOTTINI terreno zona Fioccardo, adatti casetta, officina, vende privato. Telefonare 61-579. 31243

[redacted] officina 180 mq., libero, nuova costruzione, via Parma 61, vendesi.

MOLINETTE! Via Genova, terzo piano, sei grandiose camere, servizi moderni, bellissimo alloggio nuovo, libero luglio vendo. Telefonare 55-601. 11537

NEGOZIO con retro occupato, via Parma 61, 950.000, vendesi. 2757

NEGOZIO libero grande retro, posizione commercialissima, vendesi. Nuova Fabbri 6 (portineria) pomeriggio. 12118

OCCASIONE, vendesi alloggetto libero 2 camere bagno entrata cantina garage giardinetto. Visibile pomeriggio, corso Giuser 63. 31226

PALAZZINA barriera Francia dieci camere libere, termo, bagni grande giardino con fronte costruibile, vendesi 11.500.000. Demarchi Nizza 9. 2014

PANORAMICI alloggi 5-6 camere, palazzina fronte Valentino vendonsi. Vela, Moncalieri 66. 1907

PARACCI piazza Statuto vende alloggio signorile, occupato 6 camere. Telefonare: 56-055 mattina. 12114

PINO Torinese villetta vendesi 6.000.000 Scrivere cassetta 1516, SPI, Torino.

PRIVATO acquista una, due camere, mansarde, soffitte, libere. Telef. 40-570.

ULTIMI alloggetti una, due camere cucina servizi vendonsi liberi abitabili. Corso Francia 256. Telef. 647-163. Occasione. 62905

ULTIMI alloggetti 2 camere cucina servizi, vendonsi liberi abitabili, via Principessa Clotilde 70. Occasione. 62971

VENDESI alloggio n. 2 camere, reddito 10%, garages P. Rivoli. Telef. 790-245.

VENDESI terreno cintato S. Rita, capanna camere 42. Telefonare 353-556.

VENDESI terreno tutte comodità Madonna Campagna; tre lotti attigui. Telefonare 290-535. 43034

VENDO alloggetto camera cucina, corso IV Novembre 209, Berretta. 63176

VENDO alloggetto via Bergallo buon reddito, volendo libero giugno 1.350.000, camera vuota corso Vercelli, luglio. Telefonare 40-570. 444

VENDO alloggi signorili 3-7 camere doppi servizi, autorimessa zona Pescheria angolo via Frattoria. Geometra Carrara. Telefonare 526-750. 13407

VENDO casa centro Baldissero Torinese costruzione moderna. Per informazioni Salargnone Antonio, via Grivola 3, Torino. 31256

VENDO casetta terreno recintato, zona Francia. Telefonare 41-370, ore 11-12.

VENDO muri negozio zona Francia reddito annuo 360.000, richiesta 3.300.000. Geom. Carrara Rag. Pancacci. Telefono 526-750. Via Consolata 1 bis. 43476

VENDO terreno mq. 500, acqua luce, lire 1200 al mq., strada Pellerina 22, Arte. 62090

VENDONSI, affittansi negozio angolare, alloggi 3 camere servizi, via Albano ang. via Frinco, abitabili subito. Telefonare strada, Impresa Ferraris. 91352

VENDONSI alloggi signorili corso IV Novembre angolo via Bossoli. Rivolgersi cantiere proprietà fratelli Follis. 2264

VENDONSI alloggi signorili occupati, tre camere, cucina, termo, bagno, ascensore. Visite 15-17. Via Cordero di Pamparato 5. 13407

VILLA libera 7 camere, termo bagno, vendesi 1400 mq. giardino, fronte corso Moncalieri. Redditizia trattabile 7 milioni. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1.

VILLA 9 vani, giardino cintato zona Collinare, posizione incantevole, 14.[redacted]. Geom. Carrara. Telefono 526-750.

AFFITTANSI negozi, 3 camere servizi, pronti subito, corso Orbassano 179. Visite 9-12, 15-18. 1526

AFFITTASI alloggio ammobiliato signorile indipendente 2 camere cucina bagno telefono garage. Stati Uniti 21.

AFFITTASI alloggio centrale signorilissimo, 5 camere, triplo servizi. Tel. 42-683.

AFFITTASI alloggio pianterreno e magazzino cortile. Bogino 7. Tel. 383-728.

AFFITTASI alloggio su corso, primo piano, 6 camere servizi. Telefonare 53-601.

AFFITTASI camera vuota piccolo rilievo. Telefonare 70-334, ore 18-19.

AFFITTASI signorile 4 camere cucina doppi servizi, corso Quintino Sella 44.

AFFITTASI via Susa 43, piano rialzato cinque camere doppi servizi. Tel. 73-390.

AFFITTEREI 3 camere servizi zona Crocetta. Sali secondo, San Salvario. Scrivere cassetta 2257, SPI, Torino.

AFFITTIAMO centrale alloggio 3 camere tinello cucinino 25.000 mensili. Telefonare 86-426. 735

ALLOGGIO signorile 5 bellissime camere, bagno disimpegni termosifone, piano 4° affittasi 35.000. Bidone 27. Telefonare ore ufficio 21-466. 82600

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Masena 31, telefono 526-518. Garanzia. Prezzi modici. 5637

CAMERA cucina oppure due e cucina, servizi, sotto affittasi. Telefonare: 537-345

CEDO alloggio 3 camere ammobiliate servizi, pensione subaffitto, 25.000 mensili. Telefono 72-104. 31229

CERCO [redacted] 3 camere servizi preferibilmente Crocetta, Valentino. Scrivere cassetta 7071, SPI, Torino. 62215

CERCO alloggio una due camere servizi, massime referenze. Telef. 528-805.

CERCO camera cucina, zona semicentrale, cedesi mediatori. Tel. 684-657, 9-12.

DENTISTI affitto studio centrale cedendo attrezzatura completa, modernissima, Telefonare 46-321. 10948

LA FIDENTE affitta alloggio 3 camere cucina servizi, via Nazzaro 5, visibile 15-17. Telefonare 66-426. 735

NEGOZI annessi alloggi adatti panetteria, latteria, tabaccheria, commestibili. Magazzini, autorimesse. Aosta 15. 11698

PROPRIETARIO affitta alloggio camera cucina entrata, semicentrale 11.000 mensili, cauzione, libero subito. Scrivere cassetta [redacted] 7156, SPI, Torino. [redacted]